Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 8 Agosto 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 189

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte elementografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Stampa

La delegazione italiana contro la tesi laburista

«L'Italia è all'Aja per continuare a collaborare cordialmente all'opera di ricostruzione economica e politica dell'Europa e per la tutela dei propri diritti e dei propri interessi» — Le riserve italiane sul piano Dawes saranno riaffermate e avanzate nel caso di rigetto del piano Young

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chiarezza fascista

Aja, 7 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri da Snowden hanno costituito il punto di riferimento della discussione generale svoltasi oggi in due sedute plenarie. L'Italia ha preso posizione con la chiarezza che caratterizza la politica del Regime fascista, e questo fatto ha colpito vivamente l'ambiente internazionale. La nostra linea di condotta è informata alle necessità reali, senza intemperanze; ma nello stesso tempo noi vogliamo che non si creino equivoci. Basta uniformarsi ai criteri esposti nella dichiarazione fatta pochi giorni or sono dal Duce, e che il senatore Mosconi ha letto integralmente nel contesto del suo discorso.

Il discorso di Mosconi

Il nostro Ministro, che ha parlato nella mattina, ha cominciato affermando che la posizione dell'Italia nelle questioni che formano oggetto della presente Conferenza è stata ripetutamente fissata in documenti diplomatici, i quali seguono e mantengono una linea costante: da quelli che risalgono alle prime manifestazioni del Governo italiano, ai più recenti con i quali Mussolini ha fissato l'atteggiamento italiano nel Comitato degli esperti, e ultimo, il giudizio che l'Italia porta sul piano Young.

L'Italia è all'Aja per continuare a collaborare cordialmente all'opera di ricostruzione economica e politica dell'Europa e per la tutela dei propri diritti e dei propri interessi, dentro questo quadro generale. Il piano Young non dà e non poteva dare completa soddisfazione a tutti gli interessati, e su il Cancelliere dello Scacchiere ha ieri enunciato vari punti sui quali ritiene che l'interesse inglese sia stato sacrificato, molte altre Nazioni, forse tutte, certamente l'Italia, vedano non riconosciute alcune particolari e pur legittime loro aspirazioni. Ciò da parte nostra è stato fatto rilevare dagli stessi esperti a Parigi. Il piano Young è un compromesso, e come tale va considerato; è un compromesso, frutto di quattro mesi di intenso lavoro da parte di uomini scelti per la loro speciale competenza. Tali uomini furono designati dai rispettivi Governi, e se è vero che i Governi sono liberi di accettare o di respingere le loro proposte, è anche vero che essi, insieme con l'interesse generale, tennero presente l'interesse dei rispettivi paesi, quale risultava dalle direttive fissate dai rispettivi Governi.

L'Italia e le quote di Spa

Opportunamente il senatore Mosconi ha ricordato che il mandato degli esperti era assai largo, in quanto non si chiese ad essi soltanto di fissare il numero e l'ammontare delle annualità germaniche, bensì, secondo le parole precise del mandato, «di regolare in modo completo e definitivo il problema delle riparazioni». Questa forma di mandato acquistava particolare valore in quanto essa fu accettata dai Governi dopo uno scambio di note in cui veniva precisato il punto di vista di ciascuno.

Sebbene ieri il signor Snowden sia entrato in molti particolari, la Delegazione italiana, in quanto è dell'opinione che il piano Young vada accettato come un tutto, non ritiene utile seguire l'opinione inglese. Essa non si rifiuterà, certo, in sede di Commissione, di avere degli amichevoli scambi di vedute con i colleghi britannici, ma senza pregiudizio della posizione di principio sopra accennata.

Tuttavia, il capo della nostra delegazione ha voluto far presenti alcune osservazioni della massima importanza.

L'Italia ha costantemente e fin dal '23 fatto delle riserve, e messo anche di note diplomatiche, intorno all'applicazione degli accordi di Spa e ha premesso delle riserve alla firma data all'accordo dei Ministri delle Finanze del gennaio 1925 per la ripartizione delle annualità del piano Dawes. Solo per non ostacolare l'applicazione del piano Dawes nel periodo delle annualità ridotte, l'Italia ha rinviato finora la domanda formale circa la presa in considerazione delle sue riserve, ma essa avrebbe avanzato tale richiesta dopo la prima annualità standard come avrebbe fatto se, contrariamente al suo fermo desiderio e alla sua viva speranza, la non accettazione del piano Young lasciasse continuare il piano Dawes.

D'altronde, è discutibile se sia giusto affermare che la ripartizione del piano Young costituisca una revisione degli accordi di Spa. Per noi italiani, no. Essa ne è soltanto una più equa applicazione, e tiene conto di elementi che finora erano stati trascurati. Impostando il problema in un'altra maniera, si può dire che le percentuali di Spa sono state mantenute nel piano Young, ma che come già più di una volta nel passato per altri paesi erano stati ammessi dei prelevamenti sulle annualità germaniche prima di passare alla ripartizione secondo le percentuali, così questa volta un prelevamento è stato assegnato all'Italia in riconoscimento di un suo diritto e senza gravare sulla massa netta disponibile per la ripartizione.

Queste ragioni sono già state valutate dagli esperti dei vari paesi dopo esauriente dibattito; esperti anche della Gran Bretagna, esperti di paesi con interessi contrastanti fra di loro, esperti imparziali, quali quelli americani, che esaminavano il problema non da un punto di vista particolare, bensì generale.

Le incognite di una discussione generale

Il piano Young è nato attraverso un'elaborazione tecnica e uno spirito di reciproca comprensione. Si può sperare di migliorarlo? Si può sperare che, alterandone una parte, non lo si metta tutto a soqquadro? E' bene tener presente che il fattore morale e psicologico, costituito dal favore generale con cui a suo tempo fu accolto il piano Dawes, contribuì allora al successo dell'applicazione. Rifare un'altra volta il lavoro degli esperti? Riportare sul tappeto ognuno le proprie aspirazioni e le proprie rivendicazioni? Ecco gli interrogativi, le incognite che il senatore Mosconi ha prospettato alla Conferenza nel caso in cui si cominciasse a ridiscutere a fondo il piano Young. Riguarda poi all'accenno, veramente di spiccato carattere demagogico, fatto ieri da Snowden, secondo cui gli esperti avrebbero sacrificato gli interessi di alcune Potenze non rappresentate nel Comitato, il capo della nostra Delegazione non ritiene giusto il rilievo, sia per l'imparzialità degli esperti, sia perchè si è data occasione alle Potenze in questione di presentare dei memorandum e illustrarli verbalmente. Se mai gli esperti fossero involontariamente incorsi in qualche errore, essi saranno i primi a desiderare che questi eventuali errori vengano fatti rilevare all'Aja e nessuno si rifiuterebbe di esaminarli.

Le dichiarazioni del sen. Mosconi si sono soffermate particolarmente sull'esame del piano Young, ma egli non ha mancato di formulare, quale capo della Delegazione italiana, l'augurio che non solo nel campo finanziario, ma anche in quello politico, l'accordo possa essere raggiunto in maniera unanime e completa. La Delegazione italiana collaborerà con tutte le sue forze al successo della Conferenza, che dovrebbe segnare la fine della crisi post-bellica.

Cheron e Stresemann

Per la Francia ha parlato il ministro Cheron. Abilmente, egli non ha attaccato subito di fronte le proposte di Snowden. E' nell'interesse francese mostrare innanzi tutto un minimo di solidarietà fra gli ex-Alleati rispetto alla Germania. Il siccome le dichiarazioni di ieri del Cancelliere dello Scacchiere riconoscevano che gli esperti avevano compiuto il loro piano, tenendo conto della capacità di pagamento tedesco, Cheron ne ha colto argomento per porre questo punto fermo. Intorno poi a una revisione della ripartizione dell'annualità prevista, ha confutato le argomentazioni britanniche, mostrando la differenza sfavorevole al suo Paese fra le quote del piano Dawes e quelle del piano Young, e si è dichiarato nettamente per l'accettazione integrale del rapporto degli esperti.

Sulla stessa direttiva ha parlato il Ministro degli Esteri belga, Hymans.

Stresemann non ha compiuto alcuna manovra per spostare il terreno della discussione, non ritenendo opportuno il momento per incunearsi fra le rivalità dei creditori. Egli si è limitato a ricordare che il Governo tedesco ha già dichiarato di accettare il piano Young come base di un regolamento; poichè finora la discussione generale non ha affrontato le questioni politiche strettamente connesse al piano degli esperti, si riserba di ritornarvi sopra in seno alla Commissione politica.

Dentro e fuori

Dentro e fuori il piano Young: in questa frase è riassunto l'atteggiamento dei piccoli Stati invitati alla Conferenza, ed essa significa che Romania, Grecia, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Polonia subordineranno la loro approvazione al piano Young alla soddisfazione delle loro richieste, sia che questa soddisfazione venga raggiunta con ritocchi al piano Young, sia che venga sostanzialmente ottenuta con altre condizioni. E' questa una politica di mercanteggiamento che ha trovato soprattutto in Venizelos il suo astuto manovratore. Inoltre parecchi di questi Stati sono nell'orbita politica della Francia; la questione del Reno domina i problemi della loro stessa esistenza e quindi a cuor leggero non potranno assumere un atteggiamento che si opponga alle direttive francesi. Cheron, nel suo discorso, non si è pronunciato a fondo nella politica delle concessioni ai piccoli Stati: però non è stato nemmeno intransigente; nell'ambiente della Delegazione francese non ci si mostra affatto preoccupati. Con un mezzo o con un altro, i paesi orientali non faranno sorgere dei pericoli decisivi per la Conferenza.

L'isolamento di Snowden

Dopo l'atteggiamento riservato della Germania, dato che anche il Giappone si è dichiarato favorevole al Piano Young, dato che i delegati dei piccoli Stati hanno sì approfittato dell'arma loro offerta dal Ministro inglese, ma per ottenere una situazione a loro vantaggio fuori da ogni responsabilità in un indirizzo pregiudizialmente non ostile all'approvazione del Piano Young, Snowden è venuto a trovarsi isolato.

Tale constatazione non lo ha reso affatto più transigente; ricevendo i giornalisti del suo Paese, ha affermato che manterrà le richieste; egli difende gli interessi del suo Impero che sono legati alla massima esportazione di prodotti. Che importa a questa ideologia pacifista solo a parole se per tale visione personale e unilaterale ne va di mezzo la collaborazione economica e, sotto molti aspetti, la stessa tranquillità politica del continente? Ed è poi vero che egli agisca secondo un'esatta comprensione degli interessi del suo Impero? Nel fatto stesso che egli ha dovuto affermare che l'Inghilterra vive e prospera innanzi tutto per le esportazioni, ha indicato le debolezze e le limitazioni della direttiva che ha intenzione di seguire. E' questo un argomento che potrà esser ripreso e sviluppato quando dovesse giungere il momento di disporre tutte le carte in tavola. Nelle sue dichiarazioni alla stampa, il signor Snowden ha toccato un tasto molto delicato, quello della sede della futura Banca delle riparazioni. L'Inghilterra desidera che essa sia a Londra, ma la questione — dice Snowden — non è così importante da dover servire di oggetto di negoziati. Sembra proprio il caso di ripetere il vecchio adagio latino: «excusatio non petita, accusatio manifesta».

Grandi e Durazzo nella Commissione politica

La discussione generale è terminata nella seduta pomeridiana. Prima di chiuderla si è proceduto alla nomina dei Presidenti delle due Commissioni; quella politica sarà presieduta dal Ministro degli Esteri inglese, Henderson; quella economica, dal Ministro delle Finanze belga, Houtart. Alla prima parteciperanno due delegati per ognuna delle sei Potenze invitanti; alla seconda tutte le dodici Potenze della Conferenza nomineranno due rappresentanti. Si è discusso sulla facoltà deliberativa dei delegati dei sei Stati invitati, quando si discuteranno problemi in cui questi non abbiano degli interessi diretti. La questione è rimasta in sospeso per l'interpretazione del valore del verbo «deliberare», e allora è stato deciso che le Potenze invitanti avranno la facoltà di riunirsi separatamente quando ritengano di dover esaminare dei problemi speciali.

L'«arbitratore» americano, mister Wilson, ha dichiarato che almeno per ora osserverà i lavori della Commissione finanziaria riservando il diritto al Governo degli Stati Uniti di far sentire la propria opinione.

I due delegati italiani per la Commissione politica saranno S. E. Grandi e l'ambasciatore Durazzo, e i due delegati per la Commissione finanziaria saranno S. E. Mosconi e il dott. Piretti. Le due Commissioni cominceranno a lavorare subito domani nel pomeriggio e potranno nominare delle Sottocommissioni e ricorrere alla collaborazione degli esperti.

Architettata la procedura delle discussioni, resta in sostanza del dissenso. La Commissione finanziaria sarà subito posta innanzi al dilemma, o di affrontare la proposta britannica di revisione della ripartizione delle riparazioni, o di accantonarla. Cosa si guadagnerebbe adottando il secondo metodo di tergiversazione? Quale potrebbe essere il fatto nuovo? Nella situazione attuale ci sembra che Snowden sia compromesso a tal punto da non poter più fare una ritirata immediata. Il fatto nuovo potrebbe essere la venuta di MacDonald, dotato di maggiore sensibilità politica, il quale sconfesserebbe il suo collaboratore, con cui, del resto, non da ieri ha avuto dei dissensi. Ma le cose non ci sembrano così mature, e pare che Snowden goda in Inghilterra di forti simpatie, anche e soprattutto fuori del suo partito.

La procedura dello studio delle questioni non salverà la Conferenza dell'Aja; l'aiuterà ad avere respiro per dei giorni e delle settimane. Occorre che i capi delle più importanti delegazioni comincino ad avere dei contatti fuori delle sale del Binnenhof, e occorre che le Cancellerie dei rispettivi paesi rimedino oggi alla meno peggio a quel lavoro di preparazione politica che mancò nei mesi precedenti.

Alfredo Signoretti

Approvazioni francesi a Mosconi

Parigi, 7, notte.

La notizia recata dai dispacci dall'Aja di questa sera, secondo cui Titulescu e Venizelos si dichiarerebbero pronti a sottoscrivere il piano Young, diffonde qui l'impressione che assai difficilmente il Cancelliere dello Scacchiere Snowden, possa ormai sfuggire all'isolamento nella sua opposizione all'accordo sulle riparazioni. L'atteggiamento di Venizelos, al quale non si ritiene estranea un'eventuale amichevole pressione del Governo di Roma, costituisce soprattutto una gradita sorpresa per questo regolamento. In quanto al discorso di Snowden, la stampa autorevole non dura molta fatica a demolirne le argomentazioni speciose.

«La tesi del Cancelliere dello Scacchiere — dice il *Temps* — è debolissima. Per quello che concerne le percentuali di Spa, queste rimangono applicate al pelo e l'errore dei calcoli del Cancelliere dello Scacchiere viene soprattutto dal fatto che egli le applica a cifre lorde. Si è sempre tenuto conto che in conformità alla dottrina costante del Governo britannico e in virtù stessa della nota Balfour, l'Inghilterra non reclama dai suoi debitori europei, compresevi le riparazioni dovute dalla Germania, se non quello che le è necessario per coprire il proprio debito verso gli Stati Uniti. La tesi di Snowden tende a respingere puramente e semplicemente la formula Balfour, che da anni è stata una delle basi essenziali di ogni regolamento dei debiti e delle riparazioni.

Preoccupazioni politiche

Tutto ciò è singolarmente fittizio, debole come argomentazione, senza base tecnica seria. Si sente troppo che l'offensiva di Snowden deriva da preoccupazioni puramente politiche e che non è sferrata se non col pensiero recondito di preparare in tal modo il terreno a qualche nuovo mercato. La manovra politica è vana perchè troppo grossolana. Essa tende a guadagnarsi l'appoggio della Germania e delle Potenze a interessi limitati in materia di riparazioni. Ma il Reich sa perfettamente che lo scarco del piano Young significherebbe per esso il ritorno al piano Dawes, e le Potenze a interessi limitati sono troppo avvertite delle ripercussioni generali che avrebbe l'insuccesso del regolamento completo e definitivo delle riparazioni per lasciarsi cogliere dalla tesi del ministro inglese. Quello che è caratteristico nella esposizione del Cancelliere dello Scacchiere è la critica amara dei «vantaggi» che il piano Young fa alla Francia, al Belgio e all'Italia, paesi i cui territori vennero selvaggiamente devastati dalla guerra. E' inaudito che il Cancelliere dello Scacchiere laburista di Gran Bretagna voglia ignorare la situazione speciale che è sempre stata riconosciuta in materia di riparazioni alla Francia, la quale ha servito da campo di battaglia a tutti gli Alleati e ha subito dei danni di ben altra entità che non quelli dell'Inghilterra. Orbene, la Francia ha fatto totalmente astrazione dai danni alle persone e la sua parte ai pagamenti è lungi dal coprire le sole rovine materiali ammucchiate sul suo suolo!».

Esigenze completamente nuove

Dal canto suo, il «Journal des Débats» si meraviglia che l'Inghilterra possa pensare soltanto adesso a sollevare delle obiezioni contro il piano Young.

«L'Inghilterra ha costantemente impegnato la Francia a fare delle concessioni alla Germania in materia di riparazioni, ad assumere essa stessa una gran parte degli oneri della ricostruzione. Da parte sua, essa non doveva reclamare dai suoi debitori alleati e dalla Germania, se non la somma necessaria al rimborso del proprio debito verso gli Stati Uniti. Il piano Young ha dato alla Gran Bretagna quello che essa voleva ottenere, e non ha fornito alla Francia, per quanto concerne le riparazioni, se non una porzione di quello che ha speso per rimettere nello stato di ante-guerra le proprie regioni devastate. Snowden con la sua proposte sconvolge tutti i dati del problema quali erano stati sottoposti agli esperti di pieno accordo con la Tesoreria britannica e col Foreign Office. D'altra parte mai l'Inghilterra aveva espresso il desiderio che la sua parte del debito tedesco fosse commercializzata: elevandosi contro il fatto che una porzione delle annualità tedesche è «incondizionale», a beneficio della Francia e dell'Italia, e ciò per permettere la commercializzazione, il Cancelliere dello Scacchiere presenta alla undicesima ora delle esigenze completamente nuove. Se la sua domanda fosse accolta, tutta l'operazione degli esperti sarebbe da ricominciare, ciò che equivale a dire che in realtà si tornerebbe al piano Dawes».

Il discorso del Ministro Mosconi, riconfermante la tesi italiana favorevole all'accettazione integrale del piano Young, è registrato qui con vivo compiacimento riconoscendosi generalmente che la concordanza di atteggiamento fra Roma, Parigi e Bruxelles non potrà non rivelarsi fattore determinante nelle discussioni difficili e delicate che si prevedono.

C. P.

Preoccupazioni a Berlino

Berlino, 7 notte.

Per quanto i giornali tedeschi stessi dicano che il dissidio scoppiato all'Aja tra la Francia e l'Inghilterra possa lasciare indifferente e neutrale la Germania e permettere alla sua pubblica opinione di stare ad assistere alla finestra a questa che essi chiamano non senza scherno «la lite del bottino» oppure la «battaglia della quota», il fatto è che la stampa tedesca non nasce di preoccuparsi già abbastanza seriamente di questo movimentato inizio della Conferenza che rassomiglia già ad un intoppo. E' addirittura «arenata» la Conferenza, dichiara qualche giornale. Non pochi notano, fra l'altro, che la necessità di tradurre ogni discorso due volte fa sì che in ogni seduta possano parlare non più di uno o due delegati. Di questo passo, questo dibattito generale iniziale minaccia di durare quindici giorni almeno e trovarsi poi allo stesso punto di prima, cioè sempre in incaglio. Un primo pericolo dunque per la Germania, di cui la stampa tedesca si fa interprete, è questo dell'estrema lentezza con cui la Conferenza minaccia di procedere e che può riserbare sorprese di ogni genere.

«La Germania — scrive il *Vorwaerts* — naturalmente in questo dibattito si vuol mantenere riservata e neutrale, ma non è vero affatto che essa debba ritenersi disinteressata allo sviluppo delle cose. Il meno che possa accadere è una lunga durata di questo dibattito generale a causa di cui l'insediamento delle speciali commissioni e con esso la discussione del programma di sgombero potrebbero subire chi sa quali rinvii con tutti i pericoli inerenti».

Anche i giornali di Destra rilevano che molteplici e incalcolabili possono essere per la Germania le insidie di una tale azione.

«L'osservatore tedesco — scrive il *Tag* — può seguire questo dibattito tranquillamente per il solo fatto che egli ha ben compreso che, per bene che vada, la Germania avrà sempre la peggio. La Conferenza dell'Aja fin dall'inizio prende un andazzo che offre alla Germania prospettive poco consolanti, tanto più che l'attacco di Snowden incoraggerà anche i piccoli creditori a far valere sempre nuove pretese».

Il giornale conclude col dire che il Governo tedesco tenga sempre presente che l'arma che egli ha in mano e di mandare all'aria il Piano Young se tutta la lite attuale andrà per caso a finire sulla spalle della Germania con il risultato di aumento di gravami per essa. Quello che la stampa tedesca in sostanza teme è che da tutto ciò possa venire un nuovo aggravio sulle sue spalle.

Ma il giornale che si rende pienamente interprete delle profonde preoccupazioni dell'opinione pubblica tedesca in tutta questa lite è che dà forma e corpo alle più o meno vaghe preoccupazioni espresse oggi da tutti, è la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

«La Conferenza — constata il giornale — comincia con un «no» inglese. Non può essere compito nostro di entrare nell'intimo di questa vertenza, ma la cosa non è però così semplice che sia possibile o permesso a noi tedeschi di assistere con assoluta tranquillità e di stare a vedere come l'Inghilterra e la Francia risolveranno le loro diversità di opinioni. Il pericolo per noi è questo: che questa diversità di opinioni possa a un dato momento favorire la conclusione di un affare politico ma la Francia e l'Inghilterra, conclusione di affare politico di cui in passato si è avuto più volte l'esempio».

La Francia in sostanza — spiega a note più chiare lo scrittore — potrebbe alla fine farsi pagare una lieve concessione verso i desiderata inglesi, chiedendo in compenso dal Governo laburista il suo consenso alla propria tesi politica circa lo sgombero e il controllo contro la Germania.

«L'attacco inglese in sostanza — scrive il giornale — tocca i gangli nervosi più sensibili di tutta la Conferenza, e ciò senza accennare al particolo del ringalluzzimento delle piccole Potenze per nuove richieste».

L'articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* trae da tutto ciò la conclusione che il pericolo contro il quale la Delegazione tedesca deve tenersi armata è che la politica inglese non vada a finire nell'orbita di quella francese, e constata che è la prima volta dalla guerra in poi che qualcheduno, all'infuori della Germania, osa mettersi contro la prepotenza e l'arbitrio della Francia.

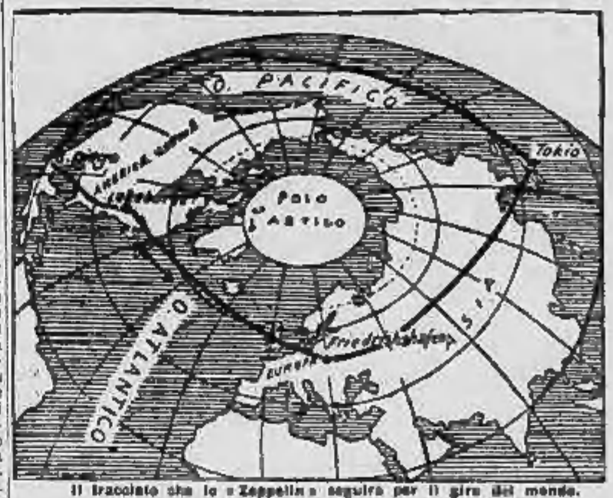
Addentrandosi nella sostanza intima del dissidio franco-inglese, il *Die Boersen Zeitung* nota che si tratta di niente altro che di una questione di borsa o di bottino, come ve ne sono sempre state fra alleati da Versaglia in qua. Soltanto che coi precedenti Governi inglesi, questi dissidi erano poco visibili alla superficie per il fatto che quei Governi sapevano sempre un poco l'influenza francese.

In definitiva questo inizio della Conferenza promette assai poco alla stampa tedesca.

«Ormai i delegati ufficiali di tutti gli Stati — scrive la *Nachtausgabe* — debbono avere riconosciuto che tutto il procedimento seguito dalle Potenze dal settembre 1928 a questa parte non è altro che una catastrofe. Per quanto riguarda la Germania, dalle discussioni degli esperti di Parigi, le quali sono durate dei mesi, non è risultato nulla. Le speranze del Governo tedesco per uno sgombero incondizionale della Renania sono ora più lontane che mai».

G. P.

Il "Conte Zeppelin„ di nuovo sull'Oceano



Il tracciato che lo «Zeppelin» seguirà per il giro del mondo.

Lakehurst, 7, notte.

La partenza dello Zeppelin da Lakehurst è fissata per questa notte all'una (ora americana) che corrisponde alle ore 7 di domani mattina secondo l'ora medio europea.

Tutte le segnalazioni meteorologiche sono favorevoli e non è nemmeno da prevedere che venti contrari costringano questa volta lo Zeppelin nella via del ritorno, se almeno l'aeronave sceglierà la rotta settentrionale, come pare. Sono soltanto segnalati venti leggeri variabili di nord-ovest.

I passeggeri sono stati esortati a tenersi pronti per oggi, dalle 16 in poi (ora americana). Per il resto tutto è pronto. Si conta che lo Zeppelin potrà essere in Germania per il giorno 11, ricorrenza della festa della costituzione di Weimar.

I preparativi si sono protratti per tutta la giornata mentre il carico e la posta per l'aeronave sono partiti per la stazione di Lakehurst oggi alle 4. Per il periplo mondiale che lo Zeppelin intraprenderà hanno versato i 9 mila dollari in oro cinque passeggieri, quattro dei quali sono il romanziere Joachim Richard, Otto Hillig, William Ledds, figlio del defunto Re dello stagno che ha sposato la granduchessa russa Xenia, e il comandante Carlo Rozendahl, esperto navale. Il quinto passeggero non ha reso noto il suo nome. Altri hanno prenotato il posto, ma, nella grande maggioranza, scenderanno a Friedrichshafen.

Mosca tratta con Nanchino

La giornata dell'industrializzazione

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 7 notte.

Il conflitto sovietico-cinese sembra che si avvii verso la soluzione. Vi ha informato ieri dello stato d'animo dei soviet nei riguardi di una eventuale proposta americana per affidare la risoluzione della vertenza ad una Commissione arbitrale della quale avrebbero dovuto far parte i rappresentanti delle sei Potenze interessate in Cina, e cioè: Stati Uniti, Inghilterra, Giappone, Francia, Italia e Germania. Mosca rifiuta decisamente l'intromissione delle Potenze in una questione che riguarda unicamente la Russia e la Cina; desidera, se mai, liquidare direttamente il conflitto, anche per evitare — per una evidente ragione di prestigio interno — che una soluzione qualsiasi si debba all'influenza dei governi borghesi, espressioni — secondo la formula in uso — del capitalismo internazionale. D'altra parte, il desiderio di non urtare troppo l'America avrebbe fatto precipitare gli eventi e si parla oggi di imminenti trattative dirette fra Mosca e Nanchino. I sovieti, con avveduta e celere manovra diplomatica, avrebbero fatto credere al Governo di Nanchino che erano pronti a risolvere la vertenza direttamente col governo di Mukden. Al governo di Nanchino non è sfuggito il senso della manovra russa e il conseguente pericolo di un accordo diretto Mosca-Mukden e ha messo molta acqua nel forte vino della sua intransigenza, determinando una distensione.

L'ex-ambasciatore cinese a Mosca, Cing-Sciao-Jang, sarebbe giunto ieri, 6 agosto, in una stazione della Manciuria col mandato di condurre negoziati diretti allo scopo di liquidare il conflitto.

Gli umori moscoviti oggi sono molto migliori di ieri, quantunque si nutrano ancora sospetti e apprensioni. Ancora ieri i propositi bellicosi hanno avuto libero sfogo nelle manifestazioni della giornata dell'industrializzazione.

Dopo la giornata rossa del primo agosto, che doveva essere la rassegna di tutte le forze proletarie del mondo, ieri, abbiamo avuto la giornata dell'industrializzazione. Che cosa significhi industrializzazione, nell'Unione dei Soviet, e quali siano le sue finalità abbiamo detto già altra volta.

Gli aspetti del problema si possono riassumere nei tre seguenti capisaldi.

1.) rafforzamento economico-politico interno;

2.) sviluppo della socializzazione del Paese.

3.) aumento della capacità e dei mezzi di difesa del proletariato contro il capitalismo e l'imperialismo internazionale.

La giornata del sei agosto era dedicata allo sviluppo della coscienza sovietica e alla raccolta dei fondi per l'industrializzazione.

I risultati si annunziano soddisfacenti: sono stati raccolti centinaia di milioni di rubli. A costituire il fondo per l'industrializzazione hanno contribuito i salari degli operai, che si fanno ascendere a 12 milioni di rubli, e la produzione di una giornata di tutte le branche dell'economia nazionale, e cioè 140 mila tonnellate di carbone, 24 mila tonnellate di nafta, 24 mila tonnellate di minerale di ferro, etc.

La stampa sovietica magnifica i risultati della giornata, dovuti indubbiamente alla eccezionale febbrile attività, alla ferrea volontà e ai metodi specialmente messi in atto da tutti i dirigenti.

I circoli sovietici non trascurano di interessarsi inoltre alla conferenza dell'Aja; la seguono anzi con vigile attenzione. I giornali sovietici se ne occupano largamente riproducendo le formalità della cerimonia di apertura e i passi più notevoli dei discorsi inaugurali. In speciale rilievo sono messe le dichiarazioni di Stresemann.

La Pravda, nell'articolo editoriale, rileva le enormi difficoltà fra le quali si dibatte la Conferenza, gli inconciliabili antagonismi anglo-americani, anglo-francesi, franco-tedeschi e si mostra molto scettica sulla possibilità di liquidare i risultati della guerra. Esprime poi il timore che la Germania possa essere attratta nella coalizione antisovietica sulla base del progetto dell'Unione degli Stati europei e di quello della superbanca, nella quale dovrebbe accentrarsi di fatto tutta l'economia e tutta la politica dell'Europa. Mosca spera nel fallimento della Conferenza dell'Aja che dovrebbe portare, di conseguenza al fallimento della politica franco-inglese che tende ad isolare l'Unione sovietica.

Pietro Sessa.

Strani attentati alla ferrovia orientale-cinese

Shangai, 7 notte.

Si segnalano parecchi strani tentativi di sabotaggio sulla ferrovia orientale cinese su due punti di frontiera: a Ma-Lin-Ciu-Li, frontiera occidentale cinese siberiana, ed a Saconio, punto in cui la linea attraversa la frontiera cino-siberiana per recarsi in direzione di Vladivostock. Presso Ma-Lin-Ciu-Li si è tentato di far saltare un ponte senza però produrre gravi danni. La vicinanza di Harbin sono pure segnalati altri attentati. Le autorità cinesi dichiarano che sul ponte di Ma-Lin-Ciu-Li, in cui si produsse l'esplosione, sono stati scoperti degli ordigni appartenenti a soldati dell'Esercito rosso. Ma queste affermazioni lasciano scettici, poichè non si riescono a spiegare gli attentati commessi ad Harbin. (P. P.).

Il terzo raid aereo

organizzato dai Soviets

Mosca, 7 notte.

Come era stato annunciato stamane ha avuto inizio il terzo e più importante raid aereo organizzato dai Soviets sul percorso Mosca-New York e si spera New York-Mosca. Alle prime luci dell'alba, presenti numerosi aviatori e giornalisti russi e stranieri, il grande bimotore metallico «Terra dei Soviets» si è innalzato dall'aerodromo militare Frunze, diretto ad Omsk, mèta della prima tappa di oltre 2 mila chilometri. Il velivolo è pilotato da Shestakoff e Boicoff.

Il commercio italo-brasiliano

La pubblicazione di un bollettino

Rio de Janeiro, 7 notte.

(A. A.). — La Camera di commercio italiana, recentemente costituitasi in questa capitale, sull'esempio della consorella di San Paulo ha iniziato la pubblicazione di un bollettino dedicato ai rapporti commerciali fra l'Italia e il Brasile. Il primo numero del bollettino è interamente dedicato alla situazione del commercio italiano nel Brasile e rileva l'esistenza di condizioni per un maggiore sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Il Comitato Intersindacale
e certe assurde pubblicazioni straniere

Roma, 7 notte.

Il *Popolo di Roma*, rilevando stamane la notizia della convocazione ufficiale del Comitato centrale intersindacale per il 9 settembre, constata che essa cade nella più perfetta indifferenza alle notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri, secondo le quali le riunioni del Comitato sarebbero state prorogate *sine die* per una inconciliabile disparità di vedute e di pareri intorno al problema dei feudi di Ischia.

« In regime fascista — scrive il giornale — non esistono problemi insolubili nei quali in mancanza di meglio si preferisca dormire. Se le riunioni del Comitato intersindacale hanno subito una breve sosta, si deve al fatto che esse venivano a coincidere con il rapporto dei prefetti, che il Duce, come è suo costume, vuole interrogare personalmente ad uno ad uno in questo periodo estivo, poichè, come è noto, il Governo fascista non prende vacanze. E tale coincidenza si è verificata perchè le riunioni del Comitato intersindacale si sono prolungate oltre le previsioni, e ciò è avvenuto perchè in quelle riunioni che riguardavano argomenti essenziali della vita nazionale le discussioni sono state ampie, minuziose, dettagliate in ogni senso. Ed è una verità, che non sempre sembrano disposti a riconoscere certi giornalisti stranieri, è proprio questa, che, cioè, in regime fascista si discute quanto e più che in qualsiasi altro regime, anche se le discussioni non avvengono in base di comizi di piazza e di frasi ad effetto. Si discute viceversa da competenti, riconosciuti dalle parti interessate, e su basi rigorosamente tecniche e in contesa che sanno apprezzare le buone ragioni del diritto e dell'interesse nazionale. La questione dei feudi di fabbrica è vecchia e non ha mai dato luogo ai deplorevoli inconvenienti dei tempi andati. Se oggi se ne discute è perchè si vuole definire in modo più chiaro i caratteri e le attribuzioni. Datori di lavoro e lavoratori partono da punti di vista che in alcune parti possono coincidere mentre in altre divergono. La decisione, come sempre, è rimessa al Capo del Governo: ma si sappia fin d'ora che tutti, datori di lavoro e lavoratori sono d'accordo nell'accettare quanto sarà per decidere il Duce ».

La nuova legislazione
sulle ferrotranvie private

Roma, 7 notte.

In un articolo pubblicato stamane dalla *Tribuna*, l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, si occupa della riforma della legislazione vigente in materia di concessioni ferrotramviarie deliberata nella recente sessione del Consiglio dei ministri. La nuova disposizioni riguardanti oltre 250 aziende che attraverso 9000 chilometri di linee costituiscono la rete dei trasporti locali, sono dall'on. Marchi divise in due gruppi: quelle che mirano all'incremento delle concessioni e dei servizi, e quelle che tendono al rafforzamento della funzione statale di vigilanza sulle aziende.

Fra le disposizioni dirette a ridestare quella iniziativa privata che è venuta abbandonando il campo dei trasporti, per le difficili condizioni in cui tale attività si svolge, vanno ricordate: l'aumento delle sovvenzioni governative, la devoluzione al concessionario dell'intero utile del primo quinquennio, la elevazione del limite utile oltre il quale, dal sesto anno in poi, va liquidata la quota della protezione governativa.

I provvedimenti che interessano le linee esistenti, e di cui l'on. Marchi esamina la portata, si possono a loro volta così riassumere: possibilità di sovvenzionare in sufficiente misura i lavori e gli incrementi patrimoniali indispensabili per adeguare le linee agli attuali bisogni delle regioni servite; facoltà data al Governo di raggruppare organicamente i servizi di trasporto anche se affidati ad Enti diversi, con l'eventuale integrazione di linee statali e la possibilità di addivenire alla unificazione dei patti di concessione per linee adiacenti assunte da uno stesso esercente; riduzione e soppressione della quota variabile di partecipazione sui prodotti lordi, allo scopo di favorire la costituzione o l'aumento dei fondi di rifornimento.

Queste complesse di norme si propone di facilitare quella trasformazione dei servizi, quella costituzione organica di reti e quella più ampia disponibilità per il rinnovo dei materiali e degli impianti, le quali potranno giovare naturalmente all'incremento dei traffici locali.

L'on. Marchi esamina quindi le disposizioni tendenti al rafforzamento dei poteri di vigilanza governativa, e prosegue: « Nessun dubbio che il controllo dello Stato sulle imprese di trasporti, in quanto esercitano un servizio pubblico, sia pienamente giustificato; nessun dubbio, del pari, che lo Stato possa e debba disciplinare il funzionamento in rapporto ai superiori fini nazionali; ma appunto perchè siamo fascisticamente convinti che questa potestà dello Stato deve estrinsecarsi oltre la lettera della legge, come spirito animatore, secondo i risultati benefici, così riteniamo che essa non possa in nessun caso prescindere da quella che è la realtà obbiettiva, senza mancare al suo scopo. La saggia volontà del legislatore sempre si avvantaggia dell'equità dei suoi interpreti e dei suoi esecutori ».

Posto in rilievo il valore del provvedimento, l'on. Marchi così conclude: « Con una applicazione inspirata a quel senso di giustizia e realtà che caratterizza tutta l'illuminata opera di Costanzo Ciano, le nuove disposizioni potranno giovare alla ripresa economica delle aziende private di trasporto, le quali, è bene ripeterlo, adempiono ad un funzionamento tutt'altro che trascurabile nel quadro dei traffici nazionali. All'interessamento del Regime, esse corrisponderanno con disciplina, con volontà, con onestà, dimostrandosi degne di una fiducia sempre maggiore e di una sempre più larga elasticità di iniziativa ».

Tre congressi sindacali in Polonia

Roma, 7 notte.

Di tre recenti Congressi tenuti a Varsavia dai Sindacati polacchi dà notizia il *Lavoro Fascista*. Il primo Congresso tenuto dai sindacati professionisti socialisti, fra le altre mozioni ne ha approvata due; una relativa alla democratizzazione nella vita economica polacca, ed una concernente la legislazione sociale. Interessante, quest'ultima, perchè tra l'altro chiede l'applicazione di tutte le leggi sulla protezione del lavoro e sulla assistenza sociale agli operai agricoli ed industriali polacchi, a tutti gli artigiani e ai lavoratori; la protezione più rigorosa della donna e dell'infanzia; la nomina da parte del Ministero del Lavoro degli operai addetti agli ispettorati del lavoro per assicurare più efficacemente i lavoratori circa la sicurezza del lavoro. La mozione richiede inoltre la creazione di una Camera di lavoro autonoma e la votazione in un breve periodo di tempo delle leggi sulle assicurazione generale degli operai contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia. Essa chiede ancora l'estensione della assicurazione contro la disoccupazione a tutti gli operai.

Il Congresso ha deciso poi di lavorare a favore dell'accentramento sindacale per il maggiore sviluppo delle organizzazioni sindacali professionali. Circa la lotta della organizzazione rispetto all'autorità governativa, il Congresso ha stabilito che il sindacalismo polacco deve esercitare il massimo della sua influenza, oltrechè sul Governo, sui Comuni che si assumono sempre più marcatamente il ruolo di arbitri nei casi di conflitti fra il capitale e il lavoro.

Altre mozioni interessanti sono state votate dal Congresso dell'organizzazione operaia cristiana e dalla Unione Centrale dei Sindacati professionali socialisti. Quest'ultima, fra l'altro, ha invitato il Governo a precisare i diritti dei Sindacati professionali per poter realmente proseguire e rappresentare la massa operaia polacca. Anche la frazione rivoluzionaria socialista ha reclamato la creazione di una Camera del lavoro e di una Camera economica, alla quale dovrebbe spettare il diritto di preparare i progetti di legge concernenti il lavoro e l'assistenza sociale, e di essere consultata in tutto ciò che concerne la legislazione a carattere economico.

« Le richieste e le rivendicazioni dei congressi sindacali polacchi — commenta il *Lavoro Fascista* — si riferiscono non soltanto ad una particolare situazione sociale della Nazione polacca, ma hanno riflessi internazionali, che non possono non interessare il nostro esperimento sindacale corporativo. Infatti occorre notare come questa giovane popolo, in cui è tuttora vivo e ardente il sentimento della unità politica e che è sotto il tiro diretto di infinite rivalità internazionali, subisca ora i primi contraccolpi della lotta di classe. I sindacati polacchi chiedono rivendicazioni che dimostrano come in un regime democratico non si possa arrivare alla risoluzione delle più vitali questioni sociali se non attraverso la lotta che porta a crisi economiche e a gravi perturbazioni produttive. Il Fascismo, all'opposto, raggiunge e oltrepassa questi fini in un sistema di sana ed efficace collaborazione ».

Il Prefetto di Alessandria
visita la colonia estiva di Spalto Marengo

Alessandria, 7 notte.

S. E. il Prefetto cav. uff. Milani si è recato stamane a visitare la Colonia Solare di Spalto Marengo. Accompagnavano il Prefetto il segretario di Gabinetto comm. Laura, il vice-segretario federale Tuninetti, il vice-podestà console Bocca, il rettore provinciale Pastro, il cav. Gaia delle Opere Pie Ospitaliere, il dott. Carbone della Maternità ed Infanzia e il prof. Acuto dell'O. N. B. A ricevere le autorità si trovavano il dott. Cortona, presidente del Comitato pro Colonia Solare, la presidentessa signora Bianchi, il vice-presidente dott. Proto e tutti i membri del Consiglio. Porse il saluto a S. E. il Prefetto il presidente Cortona, illustrando, con appropriate parole, il commendator Milani, esaltando i benefici effetti della benemerita opera assistenziale. Disse pure parole il dott. Carbone. Poscia i 120 coloni, sotto la direzione della maestra Bagliano, eseguirono saggi ginnastici e per la prima volta eseguirono l'inno dedicato a S. E. il Duce « Balilla... adunata », su parole di Vincenzo Mantredelli e musica del concittadino maestro Gola.

La festa fermicò con la distribuzione di dolci, offerti da S. E. il Prefetto e dalla presidentessa signora Bianchi ai coloni.

Il contratto di lavoro per la maestranze
dell'industria bacologica di Pavia

Pavia, 7, notte.

E' stato stipulato fra l'Unione industriale di Pavia e l'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria, il contratto collettivo di lavoro per l'industria bacologica per la intera Provincia. La categoria comprende circa 100 lavoratrici. Nelle paghe sono state apportate notevoli migliorie. Il contratto entra in vigore per la corrente campagna bacologica.

PROCESSI

Condanne ed assoluzioni
al Tribunale Militare

Cassala, 7 notte.

E' oggi comparso dinanzi al Tribunale Militare di Casale certo Erigato Silvestri di Quirico, di 21 anno, da Bugnara, soldato nel 28.o reggimento d'artiglieria in campagna in Fossano, accusato di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione per via di fatto verso un superiore. Il Tribunale ha dichiarato il Silvestri colpevole dei reati a lui ascritti e lo ha condannato alla pena complessiva di un anno di reclusione militare.

Accusato di furti in danno di militari è comparso certo Giorgio Rossetti di Alfredo, di 19 anni, da Roma, soldato nel 28.o reggimento artiglieria da campagna in Fossano. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole dei reati a lui imputati e lo ha condannato a cinque mesi di carcere militare, alla rimozione dal grado ed al passaggio in una compagnia di disciplina.

Accusati di diserzione sono comparsi oggi certi Giovanni Coselli fu Emilio, di 25 anni, da San Remo, soldato nel 41.o regg. Fanteria in Savona, e Romano Luigi di Carlo, di 21 anno, da Canelli, soldato nell'86.a Compagnia Distrettuale di Casale. Il Tribunale li ha condannati ad un anno di carcere militare ed al passaggio in una compagnia di disciplina, dopo espiata la pena.

Accusati pure di diserzione sono comparsi certi Arturo Pedemonte fu Luigi, soldato nel Distretto Militare di Genova e Giovanni Piatti fu Luigi, soldato nel Distretto Militare di Genova. Il Tribunale li ha entrambi assolti per insistenza di reato.

Presidente col. Pucci; Giud. Rel.: R. avv. M. Gioè; Giudici: cap. Bubbio, cap. Testa, cap. De-Bonis; P. M. gen. Mendaro; Canc.: Pietrarotta.

Ricorso di un truffatore
respinto in Cassazione

Roma, 7 notte.

Tali Pietro Locatelli, Paolo Allotta e Angelo Allotta, furono dal Tribunale di Genova e poi da quella Corte di Appello, dichiarati colpevoli del reato di truffa di cui all'art. 413 del Codice Penale, con l'aggravante della continuazione, e come tali condannati ad un anno, due mesi di reclusione e 600 lire di multa; per avere in Genova, nel settembre del 1927, con atti esecutivi della medesima risoluzione, con raggiri atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede, e precisamente con il pretesto di procurare l'imbarco per l'America, indotto in errore tal Gaetano Ventura e Ignazio D'Angelo, facendosi consegnare dal primo 16 mila lire e dal secondo 10 mila lire, che i truffatori convertirono a proprio profitto. In un primo tempo tutti e tre ricorsero in Cassazione, poi dal ricorso desistettero formalmente il Locatelli e l'Allotta Paolo. Invece l'Allotta Angelo persistette, sostenendo che i fatti a lui ascritti non rivestivano gli estremi del reato di truffa.

Il ricorso in parola si è discusso alla seconda sezione penale del Supremo Collegio, il quale ha ritenuto che dall'impugnata sentenza chiaramente emerge che il Locatelli e l'due Allotta, avendo saputo che il Ventura e il D'Angelo desideravano emigrare, fecero fare credere di disporre di mezzi atti a raggiungere l'intento, mezzi di cui in realtà non disponevano affatto, e li persuasero a consegnare la somma, senza per nulla occuparsi donde farli partire. « Non c'è quindi dubbio — afferma la sentenza della Suprema Corte — circa l'esistenza del reato di truffa, essendo stati adoperati raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, ad essendosi con essi truffato denaro con danno altrui e profitto proprio, con la coscienza di ingannare e di conseguire lucri illeciti ».

La Corte, su conforme richiesta del sostituto procuratore generale cav. Del Vasto, ha respinto il ricorso.

Il falsario ed il brigadiere
Un curioso ricorso in Cassazione

Roma, 7 notte.

Il Tribunale di Milano, confermando la sentenza 12 settembre 1928 emessa dal pretore locale, riteneva Emilio Assanelli e Martino Agazzi colpevoli di lesioni e truffa, e li condannava a due mesi di reclusione e a 200 lire di multa ciascuno. Particolarmente interessanti i fatti che determinarono la causa e la conseguente condanna dei due.

Il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Mirandola nell'intento di identificare i falsificatori di monete, da cui era infestata la Brianza, si era messo in relazione con il pregiudicato Assanelli, a, facendosi credere uno spacciatore di biglietti falsi, le aveva incaricato di trovargli una persona in grado di fornigliene. L'Assanelli, invece, pensò di profittare dell'occasione per carpire denaro al Mirandola, ed allo scopo prese accordi con il proprio amico Agazzi, e, insieme con questi, fece credere al presunto acquirente che soltanto per grosse partite era possibile procurare biglietti falsi.

Il Mirandola si mostrò disposto ad acquistarne per un importo di 10,000 lire, e l'Agazzi gli mostrò come esemplare un biglietto da 100 lire, ponendo come condizione il pagamento anticipato. Il Mirandola allora, ritenendo di avere posto realmente le mani su una banda di spacciatori di biglietti falsi, procedette seduta stante all'arresto dell'Assanelli e dell'Agazzi, ed al sequestro del biglietto esemplare da 100 lire, biglietto che poi risultò essere perfettamente buono.

Contro la sentenza di condanna del Tribunale di Milano il solo Agazzi interponeva ricorso per Cassazione, lamentando una erronea applicazione della legge a suo riguardo. Sostenne in ultima analisi che i fatti attribuitigli non potevano costituire che un mezzo impossibile a realizzarsi, perchè il brigadiere Mirandola mai il sarebbe indotto a versare in somma richiestagli. Che poi era nell'intendimento del Mirandola stesso di procedere all'arresto dei presunti falsificatori di monete senza peraltro alcuno sborso di denaro, onde la pretesa truffa sarebbe rimasta puramente e semplicemente nelle intenzioni dei ricorrente; intenzione d'altra parte provocata proprio dalla presunta parte lesa.

La discussione del ricorso ha avuto luogo dinanzi la II Sezione Penale della Corte di Cassazione, presieduta dal gr. uff. Denotari Stefani; relatore il consigliere comm. Campioy. Il Sostituto Procuratore Generale, avv. Gatti, ha chiesto il rigetto del ricorso.

Il Supremo Collegio ha osservato, in una dotta ed elaborata sentenza, come non possa parlarsi di conato impossibile, quando il disegno delittuoso è dovuto alla libera iniziativa dell'agente e questo abbia ad esso dato principio di attuazione con mezzi idonei, venuti meno allo scopo per fatti dovuti alla volontà della persona ai cui diritto si attentava; fatto che non era d'altra parte diretto a paralizzare l'attività delittuosa dell'agente.

Nella specie sta di fatto che l'Assanelli e l'Agazzi concertarono in truffa traendo occasione, e non provocati, dalle proposte criminose del Mirandola. Sta di fatto ancora che idonea era la insecnata disponibilità di biglietti falsi, nonchè la esibizione di un preteso campione a trarre in inganno il Mirandola, per cui fini diretti a scoprire i veri falsificatori o i veri spacciatori ben poteva rientrare l'esborso della somma a lui domandata dai due imputati. Certamente il Mirandola avrebbe disposto le cose in modo da non perdere le somme. La censura quindi manca di fondamento e il ricorso va rigettato. La Suprema Corte ha infatti respinto il ricorso condannando l'Agazzi al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Furto per 60 mila lire
in un alloggio incustodito

Milano, 7, notte.

Stamane è stato denunciato un audace colpo ladresco compiuto da ignoti malviventi nell'appartamento del cav. Pietro Minetti, il quale ha subito danni per circa 60,000 lire. Il Minetti è rientrato ieri dalla campagna. Partendo aveva lasciato in custodia la casa al cognato Dante Rasselli. Costui era stato avvertito ieri l'altro che il proprietario sarebbe tornato dalla campagna ed aveva mandato un suo fattorino, Eugenio Torresani, perchè rimettesse in ordine la casa. Ma il Torresani trovò la porta aperta. Corse allora ad avvertire il principale e fu così constatato il furto.

E' stato accertato, così, che la porta era stata aperta con chiave falsa e che i ladri hanno, poi, fatto bottino con tutta tranquillità, scegliendo gli oggetti di maggior valore e di minor volume per potersi allontanare senza destar sospetti. Si sono così impadroniti di oggetti d'oro, anelli e bracciali, posaterie, tappeti, biancheria ed abiti da signora, e di una macchina fotografica, il cui valore complessivo li fa ascendere, come abbiamo detto, ad oltre 60,000 lire. Sono state iniziate indagini per rintracciare i ladri.

La fatale distrazione di una donna

Novara, 7 notte.

Certa Maria Perod vedova Mortarino, d'anni 40, da Epinal (Cogne), sposa in seconda volta ad Angelo Bellotti era venuta a Novara, col marito per trasportare al suo paese natale il mobilio del consorte. Questi stava nel cortile intanto a chiudere le casse, quando la moglie si accingeva a preparare il pranzo con un fornellino a spirito. Ma la Perod, accortasi che nella macchinetta c'era poco alcool, volle imprudentemente aggiungerne dell'altro, mentre il fornello era ancora acceso. Improvvisamente le fiamme avvolsero il recipiente che conteneva questi liquidi di alcool, producendo lo scoppio e una favilla raggiungeva le vesti e le mani della poveretta.

La donna cercò invano di spegnere il fuoco che le saliva dai piedi. Alle sue grida accorsero i Bellotti, il quale provvide, con l'aiuto dei vicini, a trasportarla all'ospedale. Ma le prime cure dei sanitari furono vane perchè la poveretta moriva dopo circa un'ora con le carni lacerate.

Un ferito per lo scoppio d'un pneumatico

Parla, 7 notte.

Vittima di un incidente della strada è rimasto oggi il signor Primo Santagostino di anni 31, da Binasco, che ora è ricoverato al nostro ospedale per la frattura della clavicola sinistra e contusioni multiple. Egli risentava dall'Oltre Po, a bordo di una automobile, quando poco dopo mezzanotte, all'altezza del ponte della Roma, per lo scoppio di un pneumatico, fu proiettato sulla strada. Venne soccorso da un altro automobilista.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per cinquant'anni di lodevole servizio, prestato presso la Ditta Gancia, di Canelli, è stata assegnata la medaglia d'oro di benemerenza al cav. Biagio Malano.

Una catasta di traverse si è incendiata alla Stazione ferroviaria di Borgoratto, determinando un danno di circa 9000 lire.

Il gagliardetto della Sezione fascisti agricoltori di Molazzo venne inaugurato, presenti le Autorità; madrina la marchesa Scati.

A 6 mesi di reclusione e a 300 lire di ammenda venne condannato dal Pretore il contadino Camurati Basilio, per maltrattamenti al proprio padre.

La Coppa granaria « Castellari » è stata vinta dall'agricoltore Borra Michele, per avere ottenuta una produzione unitaria di ben 25 quintali di grano all'ettaro, in condizioni di terreno non troppo favorevoli.

Gli esercizi spirituali per il Clero della Diocesi, secondo un'ordinanza di Monsignor Vescovo, avranno inizio la sera del 19 corrente mese.

DA BIELLA.

E' stato speronato dal dottor Mario Rivetti, tornando ieri sotto la automobile da Rosazza, nei pressi di Andorno Micca, il carrettiere Severino Pichetto, di anni 36, da Campiglia Cervo, il quale giaceva sull'orlo di una scarpata, con le gambe sinistre fratturate e il corpo lesionato. Il Pichetto, caduto, era stato travolto dal proprio carro.

Nel cretto di un ponte da lavoro, per l'urto di un'automobile, è stato ieri gravemente ferito il muratore Giovanni Penna, di 25 anni, da Sonco.

DA CASALE.

Il Prefetto di Alessandria, comm. Milani, accompagnato dal console cav. Giovanni Pinasenco e dagli ufficiali della Legione, si è recato ieri a rendere omaggio al monumento dei Caduti ed a visitare i lavori di sistemazione del nuovo ponte ferroviario sul Po.

Per aver rubato una cinquantina di viti nella vigna del Brinco, sono stati arrestati Domenico ed Angelo Ricci e Pietro Testa, tutti di Ticineto Po.

DA MONCALIERI.

Alle Opere Pie della città, dalla Cassa di Risparmio di Torino, sono stati in questi giorni elargiti sussidi per una somma di 12,000 lire.

DA VOGHERA.

La popolazione del Comune di Montesegale, dopo avere ceduto il terreno, di loro proprietà, per una strada di circa 800 metri, si impegnava a far eseguire gratuitamente i lavori per la sistemazione.

La costruzione di un nuovo teatro, rispondente alle esigenze della popolazione, è stata decretata dalla Società Operaia. Esso sorgerà nella sede dell'attuale Cinema Popolare.

DA PAVIA.

E' stato arrestato al confine di polizia certo Rodolfo Bisconi fu Giovanni Battista, d'anni 41, nato a Pavia e residente al Cairo (Egitto), per reati comuni.

DA TORTONA.

60,000 lire di danni si sono dovuti registrare per un incendio scoppiato l'altra notte alla cascina Ercolina, condotta dall'agricoltore Emilio Prati.

Un violento incendio, scoppiato ieri nei fondi rustici del signor Emilio Taverna, a Fontemurone, ha causato danni, che ascendono a circa 30 mila lire.

Dall'acque di forte di L. 600, in danno del principale, signor Vittorio Pollastri, proprietario dei « hotels della Stazione », di Tortona, è stato querelato, in Camera di Consiglio, l'aiuto cameriere Aldo Scelta, di 18 anni, che venne subito arrestato.

VATICANO

La visita del Pontefice a Montecassino -- S. E. Mons. Borgognini Duca e Van Gebbedè ricevuti dal Papa - Nuovi Cardinali verrebbero nominati il 21 dicembre

Città del Vaticano, 7 notte.

(*G. C.*) - Si riparla ancora di una probabile visita del Pontefice a Montecassino, ma si tratta finora di notizie premature, giacchè qui nulla si sa in proposito e non ci sono preparativi di sorta. Benchè si affermi, che Pio XI vi andrebbe in forma privatissima, pure è da pensare che la forma apostolica, secondo l'uso, dovrebbe preparare l'appartamento a Montecassino o sorvegliare la preparazione, anche se fatta dai benedettini. Ora, di questo, finora, non c'è nulla.

***

Il Pontefice ha oggi ricevuto in particolare udienza, trattenendolo a lungo colloquio, S. E. mons. Francesco Borgognini-Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale. Il Pontefice ha anche ricevuto il cardinale Sbarretti, Prefetto della Congregazione del Concilio, e circa duecento pellegrini delle diocesi di Fano e Fossombrone, con alla testa il vescovo mons. Sanchini. La udienza ha avuto luogo nell'aula concistoriale, dove il Papa ha passato in rassegna i pellegrini ed ha ricevuto l'offerta dell'obolo.

Poi il Pontefice ha ricevuto in udienza privata Ras Gebbedè con il seguito. Il Principe era accompagnato da Padre Camillo da Torino, Rettore del pontificio Collegio Etiopico. Il Papa ha ricolto all'illustre ospite benevoli parole di augurio per la Famiglia imperiale e gli inviava la benedizione apostolica, estendendola a tutta l'Abissinia.

Ha infine ricevuto monsignor Tappuni, Patriarca giro di Antiochia, accompagnato dal seguito. Il Pontefice ha offerto al Patriarca un album contenente le fotografie della processione eucaristica del 25 luglio.

***

Con la morte del Cardinale portoghese Mendes Bello, avvenuta l'altro giorno, e con la creazione del nuovo Cardinale Schuster, fatta nel Concistoro dello scorso mese, il Sacro Collegio dei cardinali è al presente composto di 57 porporati, di cui 16 italiani e 41 stranieri. Questa preponderanza di Cardinali stranieri è una cosa che si è verificata in questi ultimi tempi perchè prima in genere il numero dei Cardinali italiani e quello dei Cardinali esteri si bilanciava, con una leggera preponderanza per i Cardinali italiani.

Per il pieno del sacro Collegio mancano pertanto tredici Cardinali. Infatti, dal Concistoro del dicembre 1927 Pio XI, non ha creato più cardinali, eccettuato il nuovo Arcivescovo di Milano, cardinale Schuster, creato nel passato luglio, mentre dal dicembre del 1927 sono morti ben sette cardinali.

Si afferma, che nel prossimo dicembre, nel ciclo delle solenni cerimonie e commemorazioni che si svolgeranno per la data del 21 dicembre, cinquantesimo anniversario della prima messa di Pio XI, vi sarà anche Concistoro, nel quale il Pontefice creerà più di un cardinale straniero e italiano. Vi sarebbe, come suol dirsi, una grossa infornata di cappelli rossi.

Fra gli stranieri vi sarà, certo, un Primate d'Irlanda, che per consuetudine è sempre cardinale; ed anche il Portogallo dovrà avere il suo cardinale, nella persona del nuovo Patriarca di Lisbona.

In quanto agli italiani, si fanno molti nomi, ma non è facile prevedere nè quali cadrà la scelta. Quasi certo avverrà una promozione alla porpora dell'Arcivescovo di Palermo, monsignor Lavitrano.

Una truffa di 16 mila lire
con un assegno emesso a vuoto

Brescia, 7 notte.

L'agricoltore Angelo Codecasa di Paisio, di anni 28, da Spino d'Adda, tempo fa si recò dal negoziante di bestiame Carlo Lazzaroni fu Ettore a ritirare sei mucche del valore di sedicimila lire. Clausola del contratto era che il Codecasa, a tre giorni dalla consegna delle bestie, doveva addivenire ad un primo versamento di lire diecimila e nei quindici giorni successivi provvedere al saldo del debito. Ma il Codecasa non fece nè dopo nè le insistenze del creditore, si decise ad effettuare il primo versamento consegnando un assegno del Banco S. Alberto di Lodi dell'importo di lire diecimila. Quando, però, il Lazzaroni si presentò alla Banca per la riscossione dell'assegno, dovette constatare che era stato emesso a vuoto. I carabinieri di Crema, che da tempo seguivano le complesse attività commerciali del Codecasa, le hanno deferito all'autorità giudiziaria per truffa.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 7. — Quasi tutta la quota ha subito stamane un leggero ripresso, ma affari sempre più scarsi e prevalenza di vendite per alleggerimenti in vista delle prossime feste. Niente fatti eccezionali, progredendo invece un poco, i valori di Stato, Elige ed Acqua Potabile.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ghiuss.
Rendita 3,50 %	—	88 75	—	88 75
Id. id. cont.	—	88 15	—	88 15
Consolidato 5 %	78 75	79 05	78 75	79 05
Id. id. cont.	—	79 05	79 05	79 05
S. Paolo 5 % c.	—	438 —	438 —	438 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	388 —
Banca Italia c.	—	—	—	1915 —
Banca Comm.	1300	1300 —	1300 —	1300 50
Credito Ital.	1900	850 —	847 —	848 50
Banco Roma	—	—	—	518 —
S. Nas. Credito	—	—	—	548 —
Cons. Mob.	920	926 —	924 50	925 —
Comm. Trieat.	—	—	—	498 —
Mediterranea	—	—	—	290 —
Meridionali	1	1145 —	1140 —	1140 —
Rubattino	—	513 —	—	513 —
Salvade	—	—	—	595 —
Cosulich	990	99 50	98 75	99 50
S. A. I.	—	—	—	1 580 —
Italiana Gas	360	361 —	—	361 —
Elige	140	770 50	770 —	771 50
Elettricità A. I.	400	950 —	949 50	949 75
Sip	850	150 50	149 75	150 —
Terni	—	—	—	466 25
Siet	850	131 50	130 —	131 —
F. C. E.	50	100 50	—	100 50
Savigliano	—	—	—	895 —
Nebiolo	10	395 —	—	395 —
Tedeschi	—	—	—	390 —
Off. Manceniso	—	—	—	34 50
Fiat	3010	643 50	639 50	639 50
Cir	10	180 50	—	180 50
Amiata	50	364 50	—	364 50
Schiapparelli	850	100 —	100 50	101 75
Montecatini	1000	99 —	—	99 —
Mira Lanza	1000	90 50	—	90 50
Acqua Potabile	75	576 —	573 50	577 50
Florio	500	117 50	—	117 50
Unica	—	—	—	200 —
Valli Lanzo	—	—	—	575 —
Vicone	400	80 50	80 —	80 —
Chatillon	850	330 —	328 50	329 50
Verde	850	47 50	46 50	46 50
Scotti & C.	—	—	—	256 —
Bonifiche	450	500 —	—	498 50
Beni	—	—	—	600 —
Cementi	—	—	—	65 —
Pittaluga	100	60 50	—	60 50
Cartiere Burgo	—	—	—	600 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	90 70
New York	—	—	—	19 19

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	88 85	88 30	88 75	88 60
Id. id. cont.	—	—	88 10	—
Consolidato 5 %	78 75	79 05	79 05	—
Id. id. cont.	—	79 05	79 05	—
Venezia 3,50 %	—	79 30	79 30	79 05
BANCARIE				
Banca Italia c.	1300	1297 —	1300 —	—
Banca Comm.	1300	1300 —	1300 —	1300 —
S. Nas. Credito	850	850 —	848 —	850 —
Banco Roma	—	—	—	518 —
Credito Ital.	848	850 —	848 —	850 —
Cred. Marittimo	500	500 —	500 —	—
Cons. Mob.	926	924 50	925 50	—
Comm. Trieat.	—	—	—	498 —
TRASPORTI				
Mediterranea	297	295 —	—	—
Meridionali	1148	1145 —	1140 —	1000 —
Rubattino	513	514 —	514 —	—
Libera Triest.	140	131 50	130 —	137 —
Cosulich	99 50	99 50	99 —	98 50
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—
Nav. A. I.	—	580 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	329	—	330 50	—
Linif. Can. N.	205	—	—	—
Bonsori Varzi	163	—	—	—
Siai	97 25	98 —	97 75	—
Varzelo	47	—	46 50	—
MINIERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	145	143 —	144 —	—
Ilva	129	127 —	128 —	—
Elba	50	50 —	50 —	—
Montecatini	100 50	101 —	100 50	—
Amiata	364	360 —	363 75	—
MECCANICHE				
Breda	133	—	—	—
Fiat	640 50	640 —	639 —	—
Isotta	118 50	—	—	—
Dalmine	140	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	347	346 —	—	—
Edison	370	—	—	—
Sip	149 50	150 —	—	—
Marcami	—	—	—	—
Terni	466	466 —	470 —	—
O. Eserc.	110 50	110 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	384	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147 50	146 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	770	770 —	—	—
Eridania	485	479 50	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 50	—	—
Fondi Rustici	194	—	195 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	147 —	—
Bonifiche Ferr.	500	—	500 —	—
Beni Stabili	482 50	485 —	483 50	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1350 —
Esport. I. A.	300	—	—	—
Pirelli	1735	—	—	—
Gas Torino	750	—	—	—
Mira Lanza	90	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 87	74 90	74 90	74 80
Svizzera	367 95	368 —	368 —	368 —
Londra	90 70	90 70	90 70	90 70
New York	19 07 5	19 10	19 10	19 175
Berlino	450 80	—	—	450 50
Vienna	269 70	—	—	269 50
Praga	57 —	—	—	57 —
Bucarest	13 55	—	—	13 55
Belgio	264 —	—	—	265 75
Spagna	370 75	370 75	—	370 50
Olanda	7 50	—	—	7 50
Budapest	334 —	—	—	333 50
Albania	300 —	—	—	307 75
Belgrado	33 65	—	—	33 50
Olanda	708 —	—	—	708 175
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	94 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 7. — Rendita 3,50 % netto 1906 88,80; lordo 88. 10; netto 1902 87,80; 3 % lordo 53; Consolidato 5 % (Littorio 60 mesi precedenti) 79,00,5. Obbligazioni Venezie 77,00,5. — Cambi: Parigi 74,87; Zurigo 368; Londra 90,70; Amsterdam 7,50; Madrid 279,75; Bruxelles 266; Berlino 4,50,50; Vienna 2,69,70; Praga 56,80; Bucarest 13,50. Buenos Aires peso oro 18,95. 10. id. carta 8; New York 19,10,2; Montreal 19,04; Belgrado 33,65; Budapest 334; Tirana 3,00; Oslo 500,50; Monca 94; Stoccolma 513; Varsavia 284,50; Copenaghen 508,70; Oro 368,50.

Bor

Gli Irresistibili

L'uomo prediletto dalle donne, l'Amato, l'Adorato, l'Irresistibile, ha raggiunto la sua perfezione diventando un'ombra. Lo schermo ha fatto di lui, prima di tutto, un essere immortale: poichè nè la sua immagine era si cancella, col tempo, nè il suo movimento s'arresta; e mentre Don Giovanni non è più che un pugno di polvere sotto la pietra sivigliana, Rodolfo Valentino può risorgere mille, centomila, infinite volte dal suo avello per offrirvi, o fanciulle, occhi vivi e vive labbra: là dal suo quadro di luce, nella chiusa sala cinematografica oscura e melodica come un talamo. Ma acquistando l'eternità d'un Dio, l'Irresistibile dello schermo s'è anche perfezionato come uomo. Esso non è più soltanto l'uomo crudele, O l'uomo gagliardo, O l'uomo bello. E' qualche cosa di più. Senza contare la maestà del silenzio, che sino a vent'anni fa gli Irresistibili potevano assumere soltanto nei sogni.

No: neppure la bellezza basta più all'Irresistibile del *film*, all'Irresistibile fatto ombra. Esso può persino essere brutto, come Glenn Tryon o Johnnie Walker; avere il nasone di Gilbert, le rughe di Colman, l'occhio falso di Novarro, la bocca di tinca di Mosjoukine, *Prince of Adventures*, l'età del nonno di Liedtke o di Menjou. E questa è una vera grazia che il destino usa ai contemporanei: in quanto ogni frequentatore di cinematografo, per vecchio o malandato che sia, ha ora modo, per via di confronto, di nutrire a sua volta qualche illusione di fascini nascosti; nè c'è rachitico o gibboso che non pensi ormai di portare nella sua gobba il bastone di maresciallo dell'Irresistibilità.

Il fatto è, che degli attori soltanto belli, quali Gilbert Roland, o Richard Arlen, o Charles Rogers, il bellissimo «Buddy», restano degli attori mediocri. Mentre il Ramon Novarro di Hollywood può vantarsi d'essere losco, come la Venere dei Greci poteva vantarsi d'essere strabica.

Sono, ancora e sempre, i tenebrosi. Questo sì. Ciò che la modernità non ha potuto togliere all'Irresistibile, è il suo alone di mistero, di dramma, d'astro di malaugurio, di diamante nero. I loro occhi si direbbero pur sempre al limite d'un abisso. Chi guarda, è la vertigine. Chi s'affaccia, muore.

Però questo bel tenebroso s'è fatto, oggi, cristiano. Lo vediamo temperare il suo potere attirante e assorbente d'una specie di sbigottimento, o quasi di misericordia per le male ch'è destinato a suprimere, per le stragi ch'è costretto a commettere. Col mentre si stringe, ruinosamente, alle sue vittime, è con due occhi diversi: di cui l'uno par traffigerla con un colpo di pugnale, l'altro par domandarle perdono del male che le fa.

Questa melanconia gli sta bene.

Melanconia, e compassione, e castità. Avrete notato che l'amatore odierno non prende quasi mai l'iniziativa. E' in lui una sorta d'inerzia, congiunta spesso a una vera abulia. Non incubo, ma succubo, di queste tante donne ch'egli par ghermire con una violenza ch'è di gesto soltanto, ma alla quale in realtà soggiace egli stesso, si direbbe che la seduzione emani da lui contro la sua propria voglia e contro la sua propria gioia. Egli appartiene all'Ordine degli Irresistibili, così come si fa parte d'un battaglione o d'un convento. Per un'investitura toccatagli, non si sa come e da chi, però certa e tremenda, egli fu designato un giorno alla conquista integrale dell'altro sesso. Ma è una sconsolata guerra, per lui: in quanto si vede obbligato a vincere già prima di combattere, e cioè a vincere senza gloria.

Spalle larghe e cintura sottile, rientrante come quella dei feticci africani, l'antico Affascinatore aveva sempre una cerea tendenza alla ferocia. Era ancora il tempo della *vulva chalcupées*. Nelle sue mani da graxatore le femmine erano arnesi, trastulli; piccole cose soggiogate; spenti fantocci da far pirosfitare, tra due sibili alla nebbia, nel raggio di un lampione. Egli aveva allora le spalle larghe, e il piccol piè dei delinquenti, e i denti affilati e lucidi nel viso bruno, che facevan pensare alle bocche illuminate dei draghi. Oggi la ferocia è passata dagli amanti alle amanti. Abbiamo le donne vamps. Non abbiam più gli uomini atroci. Don Alvarado, l'ultimo degli Irresistibili senza cuore, è più di moda. Finito è il tempo in cui l'amatore aveva sopranomi minacciosi, e si chiamava Sparviero o Aquila Nera. Egli non dev'essere il gaudente. Come non dev'essere il criminale. Come non dev'essere lo stregone. Nè Casanova nè Cagliostro. Non anormale nè sovrannaturale. Ma soltanto un uomo. Qui sta, diceva, la sua raggiunta perfezione.

Nè oggi più usa, al modo dei domatori, guardare terribilmente la donna negli occhi. L'odierno amatore sdegna tutti i sortilegi, a cominciare dal magnetismo. Appena John Gilbert, ancora, lo fa. Ma Gilbert non è dei primissimi. Pensate, piuttosto, a Valentino. Aveva egli la sapienza, davvero inimitabile, di spegnere anzichè infiammare la pupilla nella pupilla dell'amata: e questo non era più un guardare, ma un trasognare; l'occhio non era più luce, ma vapor di luce: un pallido naufragante raggio di crepuscolo, d'ipnosi, di sconoscenza. Come chi attenuasse una lampada, per invitare a un'intimità. Allora, e allora soltanto, le labbra si perdevano, trovando delle labbra.

La stessa capacità muscolare, nella stessa America che la venerava sino a qualche anno fa come il nostro donno supremo, è scaduta tra gli Irresistibili. Bartholmess che tira di *boxe*; O' Brien, che solleva Lois Moran sul palmo d'una mano; Meynard, domatore di femmine e di cavalli, non sono più gli eletti. Il vero Irresistibile deve avere della forza; ma anche il genio di dissimularla. Nè deve farla valere che a tempo opportuno: là dove occorra, pel salvataggio dell'amata, spiccare una scialbolata a uno *swing*, saltare un muro, abbattere un nemico. Prima, non si deve quasi supporre che la forza esista. Anch'essa deve apparire un fatto ermetico, fatale: non venire dai muscoli, ma da Dio. Il vero Irresistibile, dovrà serbare i poteri di Achille nelle braccia di Paride. Egli arriverà persino, per una suprema civetteria, a vergognarsi della propria vigoria, come Farrel nel *Fiume*; o a sembrare, per un momento, incapace di reagire ad un insulto, come Mosjoukine in *Michele Strogoff*.

Così, i trentadue denti saranno nitidi e serrati nella bocca: ma non per mordere nè per ridere. Perchè l'Irresistibile dei nuovi *films* non è nè cattivo nè lieto. Anzi la sua grazia è d'apparire un po' triste, senza nessuna ragione d'esserlo. Ah, el: la fiera, la bella, l'inconcepibile tristezza dei vittoriosi! Che è dunque, quest'ombra d'afflizione senza fine risorgente nell'occhio dell'Irresistibile? Vezzo? Finzione? Peso di dominio? Noia della vittoria facile? Presagio della morte prossima? Sì sa che il Fascinatore ha la vita breve. Pensate, insomma, all'amarezza di Ronald Colman, alla fissità di John Gilbert, alla sconsolazione di Wilhelm Dieterle; ma soprattutto pensate, una volta ancora, a Valentino, il più triste e il più irresistibile di tutti, per cui ogni atto d'amore era veramente un atto di pena: dal pallor del viso all'ansia dello sguardo, dal tremito delle labbra alla collera del bacio.

Non incubo, ma succubo; non despota, ma sofferente. La cristianità dell'Irresistibile odierno ama affermarsi sino al martirio. E' l'ultima sua raffinatezza: e non c'è più film di grido che non ci mostri un Irresistibile messo alla tortura: Mosjoukine accecato da un ferro rovente; Petrovich gettato alle sabbie mobili; Colman frustato dagli sgherri del duca d'Alba; Barrymore privato d'una gamba, nel *Mostro del mare*, così come Gilbert nella *Grande Parata*. E' l'ambizione di divinità dell'Irresistibile, che comincia con una nostalgia di Calvario.

D'altra parte, ciò è grato al cuore delle adoratrici innumerevoli.

Le quali vanno, oggi più che mai, verso gli amatori sofferenti, nient'altro che per potersi assolvere nell'animo loro, col dirsi d'essere state semplicemente delle consolatrici.

Breve impero, dunque, quello del Fascinatore, destinato per un'antica legge a presto morire. Le eccezioni non contano. Una sera, ricordo, innanzi a un giardino chiuso di Via Bigli, Tullio Carminati ebbe a dirmi che i giardini non invecchiano. Il bellissimo *portiere* di Pola Negri intendeva dire che anche le rughe possono diventare un'attrazione in volto ai seduttori, come le crepe in volto alle querce; e che irresistibile si nasce, irresistibili si muore. Io non volli contraddirlo. Carminati è mio coetaneo. Però penso che la giovinezza di tutti gli uomini, anche degli uomini fatali, sia sempre limitata. Soltanto, essa può cominciare molto presto. E' il caso di Farrell. Oppure un po' tardi. E' il caso di Menjou.

C'è, non v'ha dubbio, l'Ordine degli Irresistibili. Essi cesserebbero di farne parte la prima volta che una donna dicesse loro di no. Ma questo come potrebbe, umanamente, avvenire? Immagino che a quel no il loro cuore scoppierebbe, come un diavolo a un segno di croce. La spaventosa cresia! Forse è avvenuta, in qualche luogo ignorato, qualcuna di queste inammissibili tragedie: di cui non s'è mai saputo nulla, ma che spiegherebbe la misteriosa, improvvisa scomparsa dallo schermo di certi Irresistibili famosi.

Come sono afflitti, i baci degli Irresistibili!

Parlo del bacio supremo, catastrofico; del *soul-kiss*; del vuotante bacio che a voi, fanciulle, ritornerà nei sogni, obbligandovi ad aggiungere un salmo alle preghiere del mattino.

Tutti i baci degli Irresistibili sono dei baci cupi, disperati: dei baci d'addio.

Parlo del bacio di Ronald in *Fascinazione*; di John ne *Lo corpo e il diavolo*; di Rudolph in *Monsieur Beaucaire*. Parlo del bacio storico: quello cui si assiste impallidendo, come a un *looping*.

Si direbbe, ogni volta, un esercizio in cui la vita sia in pericolo. Non so perchè la musica non si arresti, a ogni bacio d'Irresistibile, sopra un semplice rullo di tamburo: come al Circo, appunto, quando l'atleta si getta a braccia aperte nel vuoto.

A braccia aperte, prima di rinchiuderla sopra un cuore di donna, l'Irresistibile prende la figura del crocefisso. Al gesto egli congiunge, per un ambizioso mimetismo, quell'espressione di strazio in cui certo s'affissa, innebriato, come in una visione di santità.

Giunta l'ora della morte, l'Irresistibile, il tristissimo Irresistibile, perdendo l'anima in un ultimo peccato d'orgoglio, penserà l'aula del Cinematografo, come un tacito, oscuro, melodioso altare, ove la sua immagine, disgiunta dalla carne miserabile, potrà per sempre risorgere pura, libera, respirante, e giovine; e all'infinito.

Marco Ramperti

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Una macchina che non fa per me

Quando, dopo aver tenuto conto di tutti i desideri dei miei censori, ho finito di scrivere, faccio copiare a macchina quello che ho scritto. Non lo copio io stesso perchè, per la macchina dattilografica, è un affare un tantino curioso: a ogni tasto che tocco, questa macchina del diavolo scatta in una imprevedibile direzione. Cerco di fare una maiuscola e la macchina fa un salto in avanti, credo di battere un numero e il carrello ritorna precipitosamente indietro, tentando di uscire non soltanto dalla macchina, ma addirittura dalla stanza. Allora, premo una leva per rimettere le cose a posto e il rullo si mette a girare su se stesso, spostando la carta e le righe scritte.

Addio!

Dopo che il lavoro è dattilografato, non è più mio. La posta lo porta lontano, l'editore lo afferra, lo fa a brani e ne dà un pezzo per uno ad avidi tipografi. I quali l'attaccano a un chiodo e trascrivono tutto a lettere di metallo. Il lavoro mi appartiene sempre meno. Lo rivedo ancora a, fugacemente, l'ho in mio potere per l'ultima volta, quando lo correggo in bozza.

E poi, addio! Ora è di tutti. Di tutti, molto più che di me stesso, perchè io già lo conosco e non ho nemmeno la gioia di leggerlo senza sapere come vada a finire.

Un modesto desiderio

Ora, ognuno dirà la sua su di esso e chi lo troverà da una parte, chi dall'altra. A me resteranno soltanto le noie: quelli che mi vengono a chiedere il libro in dono, quelli che mi copiono di contrabbando su un giornale, quelli che, per la milleisima volta, mi vengono a dire che è più difficile scrivere per far ridere, che per far piangere, tanto è vero che gli umoristi sono rari e a scuola tutti i temi vengono svolti dagli alunni in un modo triste; e quelli che mi vengono a domandare se, quando scrivo, mi ci diverto anch'io, oppure no.

Io, zitto. Io, dentro di me, desidero una cosa: che venga il giorno in cui un ragazzo passi davanti a una libreria e, piagnucolando, chieda un mio libro ai genitori e tiri la mamma per la gonnella, o il babbo per la mano, per farli entrare nel negozio; intorno, la città ferva di luci e di movimento; e io sia morto e seppellito da cinquant'anni.

Campanile.

Positano, spiaggia di moda

POSITANO, agosto.

Sono già parecchi anni che la scrittrice Lina Pietravalle, durante le lunghe sere del rigido inverno, parla di Positano, accovacciata alla guisa di un cosiasco levriero sopra un largo tappeto della casa sua romana, conversando con gli invitati che la stanno ad ascoltare fumando.

Ah, Positano! — esclama la Pietravalle, poi la sua facile e cristallina parola ne tesse l'elogio e ci sembra di avere tra le mani una guida di lusso del piccolo paese di pescatori ove le più grosse zanzare del mondo, forzando le finestre al chiaro di luna, si precipitano sopra di te per morderti rumorosamente la nuca, e ci sembra di trascorrere giorni e notti di felicità, questo è l'effetto che fa negli ascoltatori la calda palinodia pietravallesca. La pioggia batte ai vetri opachi delle grandi finestre, si chiede al tè caldo e ai caloriferi un po' di amore estivo e con il desiderio si affretta il ritorno della stagione in mutandine da bagno per correre al volante di una formidabile macchina alla volta di Positano, soltanto alla volta di Positano e non d'altrove. Il fascino della piccola spiaggia è grande e smisurato dopo di avere sentito parlarne da Lina Pietravalle. Laggiù la capitale chiede al cielo un fitto mantello di nebbia contro il freddo intenso, e noi fra poco ci congederemo dalla scrittrice nascondendoci nella pelliccia prima di varcare l'uscio. Il sogno di Positano si completa nel sonno: eccoti arrivato e disceso al Grande Albergo e mezza che hai preso un bagno caldo ti accingi a far toeletta in pigiama, quindi sfoderi dalle valigie i carnosi pantaloni di flanella candida e ti cali sulla spiaggia ove un cutter occupato da bellissime ondine ti attende. Il vento propizio ti porta fino ad Amalfi, poi ritorni che è calata la sera, sovra un tavolo di cinquanta freschi fai cena, inutile dire che fino a notte alta danzerai provocato da una orchestrina negra sotto la luna di Positano che inargenta i capelli delle coppie.

In un *atelier* di pittura nel cuore di via Margutta, sempre in Roma, una altra scrittrice di temperamento e di stile diversi da quelli di Lina Pietravalle, postessa particolarmente, offrendo agli ospiti un forte tè russo parla anche lei di Positano e dei suoi incanti. Sibilla Aleramo. Questa delicata e forte signora lirica possiede in più potente stufa a carbone della contrada artistica, una salamandra che minaccia di abbrustolire le travi e i mobili dello studio. Sibilla soffre molto il freddo e perciò consuma una ingente parte dei suoi guadagni in acquisti di carbone. Il suo culto è caldo come il petto di un piccione, non le stesso si può dire degli altri *ateliers* di via Margutta ove regna la *bohème*. Sibilla sarebbe quindi una specie di regina nel suo quartiere e sia perchè la sua poesia è veramente regale e sia perchè il suo salotto è una reggia in miniatura e sia perchè lei, avvolta in un voluminoso mantello di armellino, ricorda una di quelle sovrane dei romanzi orientali di Pierre Benoit. Tra una selva di capelli biondi affiora una chioma di capelli di argento che le fan parere artificiale e rarissima insieme. Nascosta nei pesanti panni invernali la scrittrice appare timida e soggiogata dal clima, il suo volto di pericolosa medusa non può esibirsi in tutta la sua bellezza solare. Ma Sibilla Aleramo, appena si infiamma, nell'elogio che tesse di Positano, si libera dell'armatura e ritorna la creatura estiva e dionisiaca che ama le rocce e gli abissi marini.

Positano, dunque, fa miracoli. Se già due scrittrici di grido la preferiscono dedicando alla spiaggia dell'età della pietra la loro presenza durante tre mesi caldi e occupandosi di essa durante tutto l'inverno, vuol dire che il suo valore ce l'ha. E a lungo andare si rapparenò lenacemente qui a ogni agosto che viene. Sibilla Aleramo e Lina Pietravalle la han fatta diventare di moda. Quest'anno, infatti, Positano ha battuto tutte le spiagge del mondo, per l'eleganza, la signorilità dei cli la frequenta. Negli ambienti mondani di Napoli, dal club dei canottieri di Santa Lucia alle terrazze fiorite del Vomero si fa un gran parlare di Positano; nei ristoranti in voga si ode sempre qualche elegantissima signora desiderare la famosa spiaggia con accenti che strappano le lacrime; sulle verande dei grandi alberghi che guardano il Vesuvio l'*elite* si consola con un «arrivederci presto a Positano». Lina Pietravalle e Sibilla Aleramo, senza volerlo, hanno lanciato una spiaggia, come un romanzo se lo avessero scritto in collaborazione, un romanzo, però, che ben pochi comprano e leggono perchè Positano, per quanto sia divenuto un soggiorno di fiaba è un angolo di quiete eccezionale. Tutta la gente che si dà appuntamento non arriva mai; alla fine, quando deve decidere di recarsi a una spiaggia, piglia il treno per Viareggio o per San Sebastiano. Pare che Positano sia troppo *chic*, la sua fama vuole così, pare che Positano non accolga bene che le regine. Infatti non ci sono che due sovrane in riva al suo mare meraviglioso: due sovrane della penna, Sibilla Aleramo e Lina Pietravalle, le quali, senza mai incontrarsi, stanno da un capo all'altro del paese marino, immobili a fantasticare al cospetto del golfo incantato.

L'una e l'altra si recano a Positano per riposare le affaticate ali dallo spirito irrequieto e fecondo; giungono qui assetate di silenzio e di solitudine. Rifugiatosi tra i pescatori di Positano, Lina Pietravalle e Sibilla Aleramo non desiderano la compagnia di alcuno tanto che la loro misantropia arreca gravi e seri danni alla floridezza della spiaggia, in quanto che chi arriva qui, volendosi assicurare della presenza delle due celebrità, prima di depositare le valige in albergo, non vedendo nè la prima nè la seconda, in preda allo sconforto risale in vettura e prosegue o per Sorrento o per Amalfi.

Lanciare una spiaggia con una simpatica propaganda letteraria non è tutto, è necessario per affermarla esibirsi parecchie ore del giorno, appunto perchè il fascino del luogo è fatto dalla presenza ostinata degl'illustri frequentatori. Chi si recherebbe a Viareggio senza la sicurezza di trovarsi sulla sabbia a tutte le ore Elsa Merlini, Petrolini, Fregoli, Paola Borboni e Armando Falconi? Ecco il motivo per cui a Positano l'*elite* non è apparsa ancora. Fuori, mie signore, al mare, al mare, inaugurate le barchette a vela e i motoscafi, imbandite gare di nuoto e promuovete feste sulle onde!

Ma Sibilla Aleramo se ne sta fiera della sua acerba solitudine in una grotta da dove vien fuori soltanto nelle ore del pranzo e della cena. Il destino della poetessa non è felice se l'anima sua non conosce le oasi del riposo; sfibrata da continui tormenti alla vaga per i viottoli vemoti meditando e creando, più dolce riposo non esiste; altrettanto può dirsi di Lina Pietravalle che disperatamente cercando l'oblio a Positano si dibatte nei grovigli dell'idra dalle sette teste che la conclusione del suo nuovo romanzo *Catene* personifica. *Catene*, storia di vita vissuta, amara come fiele ed eroica come un fulgido episodio di guerra, occupa tutto il pensiero di Lina Pietravalle. Ecco perchè la due scrittrici non si indugiano sulla sabbia, e Positano rimane solitaria come e la sua fama è una cosa vana: altrimenti la civiltà sarebbe entrata di colpo nel modestissimo paese di pescatori. I grandi alberghi e i *restaurants* di lusso vi sarebbero sorti insieme con i campi di tennis e la altre necessità di una spiaggia di primissimo ordine. Non c'è nulla di tutto questo, Positano è un rifugio primitivo, ma indubbiamente il suo splendore ha inizio *oggi*, se le due Armide la predilgono, avendone scoperta l'unica e impareggiabile ricchezza del luogo: il mare.

Il mare di Positano racchiude in sè i metalli più rari, è un mare sfarzoso e miliardario che regala alla riva, senza alcuna avarizia, platino, oro, argento, coralli, perle e pietre preziose in gran quantità, è il mare degli imperatori e delle regine, che all'avvicinarsi di bagnanti poco degni si ritira superbo, gorgogliando.

Antonio Aniante

Il centenario di Mistral

La partecipazione dell'Italia alle onoranze

Roma, 7 notte.

Si è costituito a Parigi un comitato esecutivo per onorare il poeta latino Federico Mistral, in occasione del suo centenario che ricorre il prossimo anno. Anche l'Italia parteciperà a delle onoranze. Il comitato italiano, che concreterà quanto prima il programma delle onoranze da svolgersi in Italia, per desiderio del Capo del Governo, farà capo alla Confederazione dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti. Di detto comitato, che è presieduto dal sottosegretario alle Corporazioni, Bottai, fanno parte: l'on. avv. Di Giacomo Giacomo, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati professionisti ed artisti, Marinetti, segretario del Sindacato nazionale autori e scrittori, Govoni Corrado, membro e segretario del triumvirato pel Sindacato scrittori in Roma.

La festa degli scrittori a Viareggio

Viareggio, 7 notte.

La festa degli scrittori italiani, organizzata da un comitato del quale fanno parte Giuncpo, Colautuoni, Repaci e Salsa, avrà luogo domenica 18 agosto. Daremo in seguito i particolari dell'avvenimento.

L'inaugurazione della Mostra

del bozzetti pel faro a Colombo

Roma, 7 notte.

Stamane nel Palazzo dell'Esposizione ha avuto luogo l'inaugurazione dei progetti presentati al concorso internazionale bandito dalla Panamerica-Union per il faro monumentale dedicato a Cristoforo Colombo, da erigersi nell'Isola di San Domingo.

Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Belluzzo, il sottosegretario Casalini, l'on. Cataldo, del Sindacato nazionale architetti, il signor Kelsey del Comitato panamericano, il Prefetto, il vice-governatore, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, fra cui l'incaricato di affari degli Stati Uniti d'America, mons. Serena della Nunziatura apostolica presso il Quirinale, e numerose personalità ed espositori. Fra i presenti era pure l'architetto Medori, autore del progetto italiano compreso fra i 10 presentati per il primo premio.

Lettere viennesi

Il medico e la storia

VIENNA, agosto.

Di residui del passato, l'atmosfera in cui respira la repubblica è tuttora infetta. Di norma del segreto professionale, o della tradizione, o del rispetto dovuto a membri ancora viventi di certe famiglie, si proibisce di fare la storia e s'impedisce di diffondere la verità. Fino a quando si tratta di evitare che a teatro sia dato un dramma tale da offendere la devozione di giochi o di molti per la memoria di un Asburgo, passi; ma il tacere su argomenti di importanza indiscutibile solo per dare tempo di sparire dalla faccia della terra a coloro che potrebbero illuminarci, grazie alle personali conoscenze, è perlomeno eccessivo.

Il culto del misero sopravvive: come in Germania non si potè parlare della follia di Ludovico di Baviera, e del braccio arrofrazato di Guglielmo II, in Austria Ungheria ancora oggi qualcuno vorrebbe colpito di anatema chi scrive una pagina nuova sulla vecchia tragedia di Mayerling. Eppure gli stessi membri della destituita famiglia imperiale sembra abbiano mutato avviso, essendo fra l'altro risaputo che la contessa Stefania Lonyay (vedova di Rodolfo) ha da tempo fatto preparare, per darlo alle stampe, un lavoro destinato a rendere di pubblica ragione ciò che lei seppe in merito alla tragica scomparsa del marito; se la pubblicazione fino ad oggi non è avvenuta, bisogna spiegarlo coi mutevoli umori della vecchia dama, la quale spesso revoca decisioni che sembrerebbero definitive.

Il medico di Francesco Ferdinando

Adesso è incorso nell'ira dei cultori del mistero il dottor Viktor Eisenmenger: per molti anni medico di fiducia dell'assassinato arciduca ereditario Francesco Ferdinando, egli ha pensato di riunire in un libro ricordi nei quali il sanitario si dimostra all'altezza dell'osservatore politico. Rammenteremo che biografia di Francesco Ferdinando non ne abbondano: quelle del periodo monarchico, per evidenti ragioni, non vale la pena citarle e delle posbelliche le più note sono quella del Nikitsch, dal titolo *Vor dem Sturm*, e l'altra, recentissima, del Sosnosky: *Erzherzog Franz Ferdinand*. Dei lavori di minore mole, basterà menzionare gli studi del feldmaresciallo Bardolff, apparsi nella rivista berlinese *Die Kriegsschuldfrage* e nell'*Osterreichische Biographie*, edita dalla casa Amalthea, di Vienna e Lipsia. Il nuovo interessante libro dell'Eisenmenger vede anch'esso la luce per i tipi dell'Amalthea.

Non appena s'è avuto un saggio di tal volume, la *Reichspost* ha dedicato all'autore un trafiletto intitolato: «Indiscrezioni letterarie di un medico», improverando all'Eisenmenger di aver violato il segreto professionale, senza che nessuno glielo avesse dato autorizzazione; nel caso specifico, l'autorizzazione avrebbero dovuto darla gli eredi del morto a Serajevo. Sostiene il giornale cattolico che nel mondo intero vige per la classe medica una legge non scritta, la quale sobbarga il sanitario a tacere: il diritto al silenzio sulla vita privata, aggiunge, va oltre la morte. La *Reichspost* non perdona all'Eisenmenger l'avere riprodotto integralmente una lettera dell'arciduca a un ambasciatore e afferma essere i medici viennesi contrariati per questo cattivo servigio reso alla loro classe, spiandosi dedurne che qui i sanitari non brillino per sovercchia discrezione.

Il segreto professionale

Senza dubbio, il confratello va troppo lontano: interpretando così rigorosamente e illimitatamente l'obbligo di tacere sulla vita privata degli uomini illustri, scrittori e medici degli scorsi secoli avrebbero lasciato molto posto libero negli scaffali delle biblioteche. E non è la nostra epoca caratterizzata dalla passione per il romanzo biografico? Nessuna narrazione è più discussevole di quella della malattia e della morte di Voltaire: l'autore di *Candido* spirò a Parigi al 30 maggio del 1778, ma già nell'estate dello stesso anno circolavano per la capitale copie manoscritte di un *Mémoire de l'abbé Gaultier présenté à Monseigneur l'Archevêque, concernant tout ce qui s'est passé à la mort de Voltaire*; tre anni dopo, la narrazione appariva in volume, con i benestare allora occorrenti per mettere in vendita un libro. E' vero che per il signor Voltaire non si doveva abbondare in riguardi, una insonma il precedente è istruttivo.

Il dott. Eisenmenger, a chi gli ha chiesto cosa pensasse del trafiletto della *Reichspost*, ha dichiarato di ritenersi immune da colpa: trattandosi di una personalità storica, gli è parso di potere passare al disopra della discrezione professionale. D'altronde, nel libro sono descritti fatti in linea di principio già conosciuti. Il che è giustissimo: non ha forse il Sosnosky, per ultimo, parlato della tubercolosi della quale era affetto Francesco Ferdinando e ricordato che da tale malattia fosse rimasta uccisa la madre dell'arciduca? La indignazione della *Reichspost* e di coloro dei quali essa assicura di rendersi interprete manca, dunque, di base. Il presidente dell'Ordine dei medici, dottor Thenen, a cui volta intervistato, ha detto che bisognerà vedere se si tratti di indiscrezioni mediche, oppure di una narrazione storica della vita di Francesco Ferdinando; se il libro è una pura e semplice descrizione storica della vita dell'arciduca ereditario. — ha aggiunto — allora bisognerà salutarlo giusto nell'interesse della storia e lo Ordine dei medici non avrà motivo di intervenire. Ove però esista violazione del segreto professionale, spetterà agli eredi del defunto agire contro la pubblicazione del dottor Eisenmenger.

Riassumendo; l'Ordine dei medici prende la parti del collega.

Malattia e viaggi

Il dottor Eisenmenger ha scritto un volume denso di fatti, di dati, di curiosi episodi. Perchè inorridire, ad esempio, se lui riferisce una savissima frase uscita dalla bocca di Francesco Ferdinando, a proposito degli osmegoli creati dalle questioni di rango e di sangue ai matrimoni degli arciduchi? «Se uno di noi s'innamora di qualcuno, ebbe a dire l'arciduca, certo alludendo alla lotta fattagli quando decise di sposare la contessa Chotek, nell'albero genealogico si trova sempre una minuzia che impedisce il matrimonio e così avviene regolarmente che da noi marito e moglie sono imparentati una ventina di volte. La conseguenza è che la metà dei figli sono dei cretini o degli epilettici».

Per grave che fosse la sua malattia — lo stesso padre, arciduca Carlo Ludovico, dubitava seriamente della possibilità d'una guarigione — Francesco Ferdinando soltanto a sottoporsi alle cure prescrittegli, essendo in realtà convinto che i medici cercassero di farlo viaggiare e di tenerlo lontano dalla Monarchia, solo per favorire i piani dei suoi avversari, di quanti a Corte volevano minare la sua posizione: e rispetto della storia esige sia riconosciuto che la diffidenza non era poi del tutto infondata, giacchè del ministro degli Esteri conte Goluchowsky è risaputo che tentò d'indurre Francesco Giuseppe a proclamare erede al trono il fratello minore di Francesco Ferdinando, l'arciduca Ottone, senza nemmeno aspettare che la malattia a Francesco Ferdinando attribuita avesse terminato l'opera deleteria. Ma un po' il desiderio di guarire per vendicarsi dei nemici e falsi amici, assai più la violenza con la quale la tubercolosi nel 1896, mentre lui si trovava al Cairo, si estese al secondo polmone, contemporaneamente lasciando sorgere la minaccia d'una tubercolosi della laringe, lo indussero infine a sottoporsi docile alla cura. Quando si sentì veramente ammalato Francesco Ferdinando non credè più che lo si volesse isolare profittando di un innocuo catarro ed ebbe fiducia nel medico, il quale scrive: «Da allora egli credette nella mia sincerità e lealtà e così avevamo vinto io e anche lui...». Da allora Francesco Ferdinando non obiettò, ad ogni prescrizione, se fosse propria necessaria, bensì chiese al medico: «Crede lei che mi tocchi morire?». Siccome al Cairo aveva voluto fare a testa sua, se ne scusò dicendo che l'aveva fatto apposta, per mostrare che quando lui non voleva non fosse possibile costringerlo. E il medico gli rispose: «All'arciduca Franz Ferdinand io non ho nulla da comandare e nulla da proibire. E' la malattia a comandare ed a proibire. Io non sono che l'interprete».

Prima di partire per l'Egitto, Francesco Ferdinando aveva fatto sapere al console generale austriaco barone Heidler, per il tramite del medico, che essendo egli ammalato non voleva no visite, nè pranzi, nè altre cerimonie: in genere l'arciduca delle rappresentanze diplomatiche dell'Austria-Ungheria all'estero non faceva gran conto, anzi insinuava che per ottenere qualche cosa fosse necessario rivolgersi alle ambasciate tedesche. Arrivando al Cairo, scorto nel vestibolo dell'albergo il barone Heidler, afferrò per il braccio Eisenmenger e dettogli: «Eccolo qui...» si diede a salire in fretta le scale, fingendo di non accorgersi del saluto del console.

L. Z.

Rodolfo Valentino non ha una tomba

New York, 7 notte.

Si parla ancora molto della tomba di Rodolfo Valentino.

S. Georgus Ulman, l'esecutore testamentario di Valentino, d'accordo con i suoi amici, aveva nominato Joseph Schenk, segretario d'un comitato per le onoranze al divo, con l'appoggio dei diversi produttori, Carl Laemmle, M. C. Leave e John Considine.

Una rivista domandò a ognuno dei suoi lettori d'inviare un dollaro di contributo; società furono organizzate a New York e a Chicago con affiati nelle altre città americane.

Georges Ulman spedì migliaia di lettere a tutti i membri più autorevoli della industria cinematografica.

Tutto si svolgeva magnificamente. Le lettere di cordoglio per la morte dell'attore arrivavano a migliaia. Certo che la somma richiesta sarebbe stata in breve sorpassata, il comitato autorizzò la pubblicazione del seguente annuncio su un giornale di Los Angeles:

«Architetti e disegnatori sono pregati di inviare dei piani e dei modelli per la erezione di un mausoleo alla memoria di Rodolfo Valentino. I membri della famiglia faranno la scelta e il miglior progetto sarà adottato. Il monumento deve essere di dimensioni ordinarie, semplice nello stile e sobrio nella ornamentazione».

Uno «cheque» di 500 dollari arrivò, spedito da una signora dell'aristocrazia inglese; un altro di 100 dollari da parte di Ernst Torrence, così pure la stessa somma da William S. Hart.

Alle innumerevoli lettere inviate nel mondo del cinema appena una mezza dozzina di persone risposero.

La rivista che aveva lanciato il primo appello ricevette in tutto 200 dollari, che l'editore, sconfortato, restituì ai donatori. Il comitato incaricato dell'amministrazione dei fondi aspettava ma aspetta ancora. Non si riuscì a raccogliere che 2500 dollari nel mondo intero, e l'America contribuì appena per la metà di questa somma, di cui la maggior parte venne dall'America del Sud, dalle Indie e dall'Europa.

Infatti, June Mathis, che era stata una delle amiche più intime di Valentino, morì il 29 luglio 1927, mentre si trovava a New York. Ella aveva detto, allorchè il corpo del giovane venne calato nella tomba: «Tu puoi riposare qui, Rudy, fino alla mia morte».

La morte essendo giunta un po' prima che ella non pensasse, il corpo di Valentino dovette essere tolto dal luogo dove stava.

Venne deposto nella tomba attigua, riservata al marito di June Mathis, Sylvano Balboni. Quivi egli riposerà fino al giorno in cui una nuova morte non lo scaccerà, fino al giorno, forse, in cui gli si darà una tomba definitiva.

Dove sono oggi tutte quelle donne dal cuore ardente che professavano un'appassionata devozione per l'amoroso dello schermo?

Talvolta una giovanetta entra nel cimitero e depone un omaggio di fiori sulla sua tomba. Tre volte la settimana, un'italiana gli porta dei fiori freschi. Il fratello di Rudy venne spesso a visitarlo, e qualche turista s'inginocchia per pregare, a meno che non strappi dei fiori dalla tomba per serbarseli come ricordo. A Londra, nell'Ospedale italiano è stato fatto un giardino dedicato alla memoria di Valentino. Questo omaggio è l'unico che si è riusciti a fare fino ad ora per perpetuare il ricordo dell'attore. Dove verranno i fondi per pagare una sepoltura definitiva a Valentino?

Dell'enorme fortuna che gli si attribuiva, non resterà che poca cosa, una volta pagati i debiti. Un'agenzia reclama 150.000 dollari per un acquisto di terreni. G. Ulman è riuscito a fare avere un avanzo di 48,510 dollari alla moglie di Valentino, Natacha Rambova, per il suo film «What Price Beauty». Debiti all'architetto, debiti correnti divenuti tali a causa della immatura fine dell'artista.

Ultimamente, settemila sigarette, ordinate da Valentino al Cairo, dovettero essere vendute alla dogana e non si realizzarono che 28 dollari. Che diverrà del corpo del povero attore? Sarà inumato sotto una semplice pietra all'ombra dei cedri e delle palme del cimitero di Hollywood? Ritornerà in Italia, nel suo paese nativo?

Ulman ha dichiarato che desidera farlo rimanere in America e che, se bisognerà, sosterrà lui le spese per una tomba.

— Io spero — ci ha detto — che la città di Los Angeles ci dia un po' di terra e noi impiegheremo i duemilacinquecento dollari per erigervi una tomba. Inoltre non ho perduto ancora la speranza di ricevere nuovi doni poichè non voglio credere che si voglia dimenticare completamente Valentino, idolatrato fino a poco tempo fa».

Ma, aggiungiamo noi, così è fatta la gloria del mondo. Forse svuotata di quanto essa contiene di doloroso, dal punto di vista della umana solidarietà, la tragica vicenda postuma di Valentino contiene una profonda, invariabile morale, che potrebbe essere stampata nel marmo, per i cercatori di gloria di tutto il mondo.

Informatevi.

E' vostro dovere circondarvi di tutte le garanzie possibili prima di ladurvi e fare una cura, e non trattare con leggerezza la vostra salute.

E il medicamento che vi offre maggiori garanzie, è indubbiamente quello consacrato dall'esperienza, dalla pratica e dai risultati. Ragione per cui non potete certamente disconoscere la virtù delle **PILLOLE PINK** che da lunghi anni, hanno conquistato la terapia in tutti

Il dramma di casa Canella

La Corte d'Appello di Torino conferma

che lo "sconosciuto„ di Collegno è Mario Bruneri

Il più notevole passo verso la definizione della vicenda di Collegno che dura ormai da 3 anni, si è avuto ieri colla sentenza resa dalla Corte di Appello nella causa di stato iniziata dai familiari di Mario Bruneri. La sentenza conferma senza restrizioni e senza riserve il giudicato reso nell'ottobre scorso dal Tribunale e col quale fu affermato in modo inequivocabile che l'uomo senza nome, rivendicato ed ospitato dalla famiglia Canella, è il tipografo torinese Mario Bruneri.

La portata della sentenza resa dalla Corte è notevole e definitiva. Non soltanto in considerazione del grado di giudizio in cui fu pronunciata, ma sovrochia e corona il conforme e precedente giudicato del Tribunale, ma anche in considerazione della diversa fisionomia che il giudizio ora concluso aveva assunto rispetto a quello svoltosi in Tribunale. In quella prima fase, l'ex ricoverato si era mantenuto assente. Le sue ragioni furono sostenute e solo indirettamente dal custode nominatogli dopo la dimessione dal Manicomio. Fu una schermaglia processuale formale, procedurale, quella attraverso cui la difesa dell'ex custode cercò di impedire che il Tribunale arrivasse ad una pronuncia che suonasse accoglimento delle richieste avanzate dalla famiglia Bruneri.

Nessun accenno al merito della causa si ebbe allora dai patroni dell'ex custode, i quali, nella loro opera di difesa miravano naturalmente alla difesa dell'ex ricoverato. Fu solo dopo la sentenza che gli attribuiva lo stato civile di Mario Bruneri, che l'ex ricoverato si fece vivo direttamente, intervenendo nel giudizio, sia pure qualificandosi per il prof. Giulio Canella. Il giudizio d'appello, con la partecipazione del protagonista, assume quindi una fisionomia diversa, più propria, più aderente alla normalità dei giudizi. E la discussione fu senza riserve, senza limitazioni. Il merito della causa venne affrontato anche dai patroni dell'uomo contro i cui agli elementi per l'identificazione di costui in Bruneri opponeva quanto la famiglia Canella era venuta in questi anni affermando per ritenere l'identificazione col suo congiunto.

Giudizio definitivo, quindi, quello pronunciato ieri dalla Corte. Ma con esso saranno stroncate la possibilità di un sopravvivere e di un perpetuarsi della vicenda di Collegno? La sentenza varrà effettivamente ad avviare l'epilogo e lo scioglimento della vicenda? L'interrogativo potrà avere una risposta solo a distanza di tempo. Non si conoscono, per poter dare una risposta immediata al quesito, gli atteggiamenti e le decisioni che saranno prese dal protagonista da un lato e dall'autorità giudiziaria dall'altro.

La sentenza avrà piena efficacia e forza esecutiva dopo il suo passaggio in giudicato, il che avverrà tre mesi dopo la sua notifica all'interessato. Ma entro i novanta giorni dalla notifica della sentenza, Mario Bruneri potrà ricorrere ancora in Cassazione, per tentare una sorte migliore attraverso i cavilli della procedura.

Che farà nel frattempo il P. M.? Contro Mario Bruneri pendono vari ordini di cattura. Il P. M. disporrà per l'esecuzione di tali mandati ora che è dimostrata l'identità dell'ex-ricoverato in Mario Bruneri? Le notizie che si hanno per ora sono assai scarse. Si sa soltanto che la sentenza verrà notificata a cura del P. M. che, come si sa, era parte in causa.

Alla pubblicazione della sentenza — avvenuta ieri all'udienza della sezione feriale della Corte (Pres. cav. Marchetti, Canc. cav. Lubatto) — assisteva un pubblico esiguo, composto quasi esclusivamente di avvocati. E' mancata una adeguata cornice di pubblico per l'avvenimento. Ma l'avvenimento, così come si è avuto, era atteso e la lettura del dispositivo, fatta in pubblica udienza dal Cancelliere, è stata sottolineata da approvazioni.

La sentenza

La sentenza è un documento assai diffuso ed elaborato. Consta di 160 pagine circa e discutendo vastamente, analiticamente il merito della causa e le singolari situazioni di fatto dalle quali questa è stata originata, considera in pari tempo con adeguata ampiezza e con rigorosa dottrina le numerose questioni di diritto prospettate pregiudizialmente dalla difesa dell'ex-ricoverato. In Tribunale, l'avvocato Zanetti, custode dello «Sconosciuto» aveva efficacissimi queste eccezioni preliminari: nullità della citazione, inammissibilità dell'azione, mancanza di giurisdizione da parte del magistrato adito e ostacolo della cosa giudicata.

La confutazione delle eccezioni

Queste eccezioni — data la sentenza della Corte dopo la parte introduttiva dedicata a fissare i termini della causa ed a rievocare le situazioni di fatto che danno il substrato della controversia — non sono più state riproposte in secondo giudizio. Non è quindi il caso di prenderle nuovamente in esame. Ma in sede di appello l'ex-ricoverato ha affacciato un sistema di nuove eccezioni che rivolgono la natura e le persone del giudizio, le prove che in esso devono essere impiegate ed il criterio che deve guidare nella valutazione di queste prove.

Tutte queste eccezioni sono esaurientemente prese in esame dall'estensore della sentenza. L'appellante ha chiesto dapprima ed in via preliminare che sia ordinato l'intervento in causa di Eugenio Mantani e di Giuseppe Bruneri, rispettivamente madre e figlio di Mario Bruneri. In proposito la Corte osserva:

«La possibilità di disporre l'intervento di Eugenia Mantani è venuta meno, essendo costei deceduta subito dopo la spedizione della causa. Rimane quindi a stabilire soltanto se la domanda debba essere accolta nei confronti di Giuseppe Bruneri. Costui è estraneo all'attuale giudizio, poichè la madre non ha assunto la rappresentanza del figlio minore ed agisce unicamente in proprio. E' manifesto come Giuseppe Bruneri, per la sua qualità di figlio di Mario Bruneri, abbia interesse alla identificazione dello stesso. Ma ragioni di opportunità sconsigliano la partecipazione alla lite di Giuseppe Bruneri. Poichè la causa è in istato di essere decisa in via definitiva non c'è motivo di disporre il chiesto provvedimento che avrebbe per effetto di protrarre ulteriormente la definizione del litigio. L'eventualità, molto remota, di una contraddizione che possa sorgere in seguito fra Giuseppe Bruneri ed il convenuto sulla efficacia del giudicato odierno, è inconveniente assai minore della incresciosa posizione in cui verrebbe posto il figlio ove lo si costringesse a intervenire in questa causa. Nè potrebbe la partecipazione di Giuseppe Bruneri al giudizio essere legittimata dalla necessità od opportunità di accertamenti scientifici sulla persona dello stesso, all'effetto di stabilire, col raffronto fra i gruppi sanguigni suoi e quelli del convenuto, il loro rapporto di parentela e di escludere con siffatto esperimento l'esistenza di tale rapporto».

«Alto senso di sana moralità»

E la sentenza aggiunge:

«Quantunque poi la situazione creata dalla domanda possa apparire strana, in considerazione delle conseguenze che dalla identificazione deriverebbero al convenuto, tuttavia è manifesto come un alto senso di sana moralità abbia guidato e guidi gli attori. Sia pure che l'accertamento della identità possa avere sfavorevoli effetti per l'identificato. Ma poichè gli attori affermano che egli è Mario Bruneri, l'istanza diretta alla identificazione costituisce non solo l'esercizio di un diritto, ma, nel tempo stesso, l'adempimento di un incresciuto dovere morale inteso alla tutela del congiunto».

Così una delle altre eccezioni opposte, la difesa dell'ex ricoverato negava che il P. M. abbia diritto di domandare qualità di parte al fine di proporre domande autonome e di poter dedurre prove. Ma la questione circa il diritto del P. M. di esperimentare l'azione in esame non ha, secondo la Corte, alcuna importanza nella specie. Venendo al merito, l'appellante affermò in primo luogo che tema dell'odierno giudizio è unicamente l'accertamento della sua identità con Mario Bruneri e soltanto che l'onere di provare tale identità incombe agli attori e che ove a siffatto onere costoro non adempiano e la detta identità non sia accertata, la domanda debba essere respinta senza ricercare se egli sia o non sia il prof. Giulio Canella.

«L'esattezza di tali premesse — osserva la Corte — è incontestabile, essendo tutte conformi alle comuni regole processuali. Conseguentemente sono erronee le considerazioni della sentenza appellata in cui si afferma che il giudice deve attribuire uno stato civile al convenuto, che non potrebbe essere accolta una soluzione perplessa la quale non risolvesse la questione e lasciasse sussistere il dubbio sulla identità del convenuto, che non è ammissibile in uno stato civile la presenza di individui i quali non abbiano nome. L'indagine deve essere diretta ad accertare non già se il convenuto sia Mario Bruneri o il prof. Canella, bensì se egli sia Mario Bruneri. Ma in tale ricerca è pur necessario avere riguardo alla condizione di fatto in cui si trova l'appellante. Questi non afferma di essere uno sconosciuto. Ha assunto invece la personalità del prof. Giulio Canella. E perciò a questa condizione deve aversi riguardo perchè, mentre la certezza che il convenuto fosse realmente il prof. Canella porterebbe a respingere la proposta identificazione con Mario Bruneri, ove, per contro, risultasse che l'appellante non è il prof. Canella potrà da tale circostanza trarsi un argomento a favore della tesi attrice. Ed è appunto sotto questo profilo che il Tribunale compì la indagine intesa a vedere se il convenuto potesse essere il prof. Canella e, dopo avere esclusa la sussistenza di tale ipotesi, passò a ricercare se invece egli fosse Mario Bruneri, venendo su questo punto a conclusioni affermative».

La validità delle prove

Ma la difesa dell'ex-ricoverato negò che le prove offerte legittimino una tale decisione e sostenne che alle prove esibite dal P. M. non poteva essere attribuita alcuna efficacia in quanto erano state raccolte senza le garanzie fondamentali stabilite dalla legge di diritto civile e senza nemmeno le formalità prescritte dal codice di Procedura Penale per la istruzione formale. Questa tesi — dice la sentenza — non è accoglibile. L'unica prova diretta da cui potrebbe desumersi la identità controversa, sarebbe la confessione giudiziale la quale manca. L'indole del rapporto in esame e tale da non consentire altri mezzi diretti di accertamento. E' quindi necessario ricorrere, per vedere se l'identità sussista o meno, a prove indirette.

E la Corte richiamandosi agli accertamenti condotti dalla Procura del Re, afferma che bene fu dal P. M. promosso l'incidente di esecuzione e che d'altro lato non è consentito affermare che le prove raccolte non possano avere nel procedimento civile alcun valore. L'esame delle prove dimostra come larga sia la messe dei materiali probatorii offerti e come tali materiali costituiscano fonti attendibili dalle quali emerge chiara e sicura la dimostrazione della identità del convenuto con Mario Bruneri. Si conoscono attraverso l'incarto presentato dal P. M. le vicende di Mario Bruneri fino al 10 marzo 1926, la vita dell'ex-ricoverato a partire da questo giorno, le indagini compiute per l'identificazione, gli atteggiamenti del soggetto durante il corso delle medesime. Furono raccolti dati relativi a Mario Bruneri, al ricoverato ed al prof. Giulio Canelli e scritti di costoro; vennero assunte numerose testimonianze ed esperite diligenti ricerche sopra ipotesi affacciate dai famigliari del prof. Canella.

L'attendibilità dei testi

Sulla efficacia delle notizie desunte da copie di atti di pubblici uffici (certificati di Stato Civile, estratti di matricole militari, cartelle cliniche di ospedali in cui fu ricoverato Mario Bruneri) non può sorgere dubbio. Il materiale poi che servì alle indagini dattiloscopiche fu desunto da registri ufficiali e da rilevamenti diretti, avvenuti con intervento di ufficiali di polizia giudiziaria e di magistrati. La provenienza del materiale fotografico è stabilita da dichiarazioni di uffici pubblici e da testimonianze. Esso non è d'altronde contestato. Solo all'udienza del 2 luglio l'ex-ricoverato dichiarò di disconoscere formalmente tutte le lettere anzibiliteghi. Sono acquisiti agli atti scritti presentati dal Giudice istruttore al convenuto durante il corso della indagini (verbali 11 e 20 marzo 1927) e riconosciuti da questi come propri; altri portanti le firme Lapegna, Mighetti, Bruneri, o anche sottoscrizione; e in parte presentati all'identificando e disconosciuti dal medesimo, in parte non presentati allo stesso; molte lettere scritte da costui durante il corso delle indagini e portanti la firma «Giulio Canella»; infine scritti esibiti dai famigliari di questi e da essi dichiarati come di mano del loro congiunto.

La dichiarazione di disconoscimento dell'appellante è generica e non distingue fra le varie categorie di scritti. Evidentemente essa non concerne quelli che il convenuto vergò durante la sua permanenza in manicomio e sottoscrisse col nome di Giulio Canella. Il disconoscimento però non impedisce che degli scritti si possa in causa tenere conto. Infatti, non si tratta di accertare con le formalità di cui agli articoli 289 e seguenti del codice di Procedura Civile la autenticità di scritture private sottoscritte dalle parti agli effetti di attribuire alle stesse l'efficacia probatoria di cui all'art. 1320 Cod. Civ., bensì di stabilire da chi gli scritti in questione provengono e se siano tutti della stessa mano, all'effetto di desumere da tale identità e dalle circostanze enunciate nei medesimi, presunzioni utili all'accertamento in esame. Una siffatta ricerca può compiersi — afferma la Corte — con qualsiasi mezzo. Valgono quindi a questo scopo i riconoscimenti da parte del convenuto, le testimonianze di coloro che esibirono gli scritti, l'opinione dei periti che li esaminarono, il raffronto diretto fra gli scritti stessi e il loro contenuto.

Stabilito così il carattere delle prove e la portata che esse assumono nel giudizio, la sentenza osserva che la valutazione del materiale probatorio, tenuto conto di ogni emergenza, induce a credere come le asserzioni dei testi e le opinioni dei periti siano attendibili, così da non consentire di respingere le varie fonti di prova. Rilevante, tra la somma degli accertamenti compiuti, è la perizia psichiatrica eseguita dal prof. Coppola. La difesa dell'ex-ricoverato ha contestato la validità e la ritualità di questa perizia. Ma, secondo la Corte, non può dirsi che questa perizia sia irrituale, perchè compiuta da un solo perito. Essa fu disposta dal Presidente del Tribunale a sensi dell'art. 585 Cod. Proc. Pen., le cui norme escludono il diritto del ricoverato e della difesa sua di nominare esperti i quali debbano concorrere all'accertamento. Neppure è fondata la censura di eccesso nel mandato da parte del perito prof. Coppola. Poichè allo stesso era chiesto se la liberazione dell'internato potesse presentare pericoli per la persona dello stesso, in considerazione dei propositi di suicidio e costui attribuiti, è evidente come l'esperto, per accertare se tali propositi fossero o meno seri, dovesse studiare se il soggetto simulasse la malattia mentale, in quanto siffatta simulazione era circostanza idonea ad escludere la serietà dei detti propositi. Nè l'indagine sulla simulazione poteva esser disgiunta da quella sulla vera personalità del soggetto. La perizia Coppola analitica, acuta, esauriente, costituisce anch'essa un materiale prezioso per l'accertamento della identità del convenuto.

La perizia Coppola

Ma altre critiche vennero mosse alle perizie del prof. Coppola. La difesa dell'ex ricoverato, invocando a sostegno del proprio assunto una perizia redatta a sua richiesta dai proff. Perrando e Pellegrini, sostenne che i risultati dell'indagine condotta dal prof. Coppola non sono attendibili per la erroneità del metodo con cui vennero raccolti. Secondo i periti di parte, le ricerche furono avviate partendo dalla premessa che già fosse certa la identità del ricoverato con Mario Bruneri; l'indagine venne compiuta sulla base del dilemma «Bruneri o Canella?»; col proposito di dimostrare che il soggetto doveva necessariamente identificarsi col primo e non col secondo, fu trascurato lo studio della personalità biologica dell'identificando e non si tenne conto della eventualità che costui non fosse Bruneri e neppure Canella.

«Questi rilievi — nota la Corte confutando tali obbiezioni — hanno valore puramente accademico. Intanto vanno tenute presenti le situazioni di fatto e la successione degli eventi. Il soggetto appariva sconosciuto. Si credette poi che egli dovesse identificarsi col prof. Canella e come tale fu rilasciato. Indi pervenne la denuncia che egli era invece Mario Bruneri. Subito si procedette alla raccolta di prove in ordine a tale ipotesi. Per contro, il ricoverato insistette nell'affermare che egli era il prof. Canella ed i suoi famigliari appoggiarono tale affermazione. Al Procuratore del Re non interessava affatto lo studio del soggetto dal puro punto di vista della psichiatria. Aveva l'obbligo di accertare se il ricoverato fosse o meno Bruneri per dare esecuzione in caso affermativo alle condanne da esso riportate. Perciò le ricerche furono avviate per stabilire se il ricoverato fosse Bruneri e siccome egli affermava di essere Canella, il problema venne necessariamente fissato sul dilemma «Bruneri o Canella». Certo, in linea teorica potrebbe sussistere anche la possibilità che il soggetto non sia nè l'uno nè l'altro di costoro, ma in realtà l'ipotesi non fu prospettata neppure dal ricorrente il quale sostiene e sostiene ora di essere Canella. Data la situazione di fatto e dati gli scopi pratici della ricerca, l'impostazione del problema fu corretta. Non sussiste poi che le indagini siano state compiute al fine di stabilire ad ogni costo che il ricoverato fosse Bruneri. La lettura dell'incarto sta a dimostrare con quanta serenità le ricerche furono condotte. Durante tutto il corso di esse furono tenute presenti le ipotesi prospettate dai congiunti del prof. Canella, vennero vagliati gli elementi da essi offerti, escussi testi dal medesimi indicati».

Le prove dell'identità

Da queste premesse la sentenza deduce la attendibilità in genere del materiale probatorio, e prende a considerarne le emergenze. Gli episodi, gli elementi, le circostanze che provano l'identità dell'ex-ricoverato con Mario Bruneri sono infiniti. Essi sono stati messi in risalto dalle testimonianze. Le affermazioni dei testi sono così concatenate l'una all'altra e concordanti nei punti comuni, che non è possibile avere dubbi sulla veridicità dei testimoni, avvalorata d'altra parte da prove documentarie. Il fatto che per la condizione personale della Ghidini, dei Vizzoni e del Vesco può sorgere sulla loro credibilità, viene meno ove si consideri che quanto essi narrarono trova conferma in parecchie circostanze.

Ma la identità del soggetto emerge pure dall'esame della grafia e dal contenuto degli scritti. Furono posti a confronto, dai periti Ghio e Carlevero, parecchi scritti vergati dall'identificando e da lui riconosciuti, altri attribuiti a Mario Bruneri ed ai sedicenti Lapegna e Mighetti, ed infine, scritti presentati dalla moglie e dal fratello del prof. Canella, qualificati come autentici di costui. Orbene, riferirono i periti che tutti gli scritti dell'identificando e quelli attribuiti a Mario Bruneri e ai sedicenti Lapegna e Mighetti sono scritti da identica mano, ed escludere che il convenuto avesse vergato quelli presentati dai famigliari del prof. Canella come propri di costui.

L'identità trova ancora conferma nelle relazioni e nella perizia della Scuola di Polizia scientifica a proposito dei rilievi dattiloscopici. Tutti i dubbi circa eventuali falsità ed errori e proposito di questi accertamenti sono infondati. Non si fu confusione di rilievi e la prova dattiloscopica non può essere revocata in dubbio. Una nuova indagine peritale sui reperti non potrebbe dare risultati diversi. Gli stessi proff. Perrando e Pellegrini — conclude il relatore su questo punto — pur sostenendo l'inaccettabilità del responso non indicano errori da cui il giudizio in esame risulti inficiato.

Nella loro perizia di parte, i professori Perrando e Pellegrini si soffermano specificatamente sulle caratteristiche somatiche. Essi pongono in conclusione, agli effetti della identificazione, di taluni dati, contestano l'esistenza di altri, affermano che alcuni dati escluderebbero l'identità e lamentano l'omissione di parecchie ricerche in questo campo. Va notato, in linea generale, che le notizie circa i caratteri somatici di Bruneri, raccolte a mezzo di testimonianze, non possono ritenersi tecnicamente precise per la ovvia incapacità dei testi di percepire e ricordare con esattezza scientifica, i dati relativi. Più esatto sono certo le notizie desunte dalle cartelle cliniche, sebbene anche in queste non possa escludersi qualche errore di annotazione.

Ciò premesso, è necessario fare specifico cenno alle particolarità, con riferimento alle indagini peritali e a taluni dati somatici relativi al prof. Canella, richiamati dai periti e risultanti da testimonianze e dal foglio matricolare dello stesso. Un valore assoluto hanno i dati relativi alla statura dello sconosciuto. E l'estensore della sentenza aggiunge:

«Vi è ragione di argomentare che i dati in esame mentre non contrastano alla identificazione di Mario Bruneri col convenuto ed anzi lo confortano, escludono che questi possa identificarsi col prof. Canella.

Le particolarità somatiche

«Dalle dichiarazioni dei famigliari di costui e dalle fotografie in atti, appare come il professore avesse una fronte spaziosa ed ampia. Invece la linea di inserzione anteriore dei capelli del convenuto risulta nelle fotografie assai più bassa, con una lieve prominenza a punta nella parte mediana, particolare questo notato anche dal perito Carrara. Gli stessi famigliari del prof. Canella rivelarono in questa particolarità una coefficiente di differenziazione tra il soggetto e il loro congiunto, una ritennero di spiegarlo con la assai/a possibilità di crescita dei capelli a livello più basso in caso di malattia mentale. In proposito furono interpellati i medici del manicomio di Collegno ed anche un infermiere, i quali esclusero tale possibilità, e questa fu pure esclusa dalla sentenza in esame. Lamentano i prof. Perrando e Pellegrini che non siano state disposte indagini peritali intese ad accertare se realmente questa possibilità sia da escludersi, allegando che un sanitario dell'ospedale di Venezia avrebbe constatato un siffatto fenomeno. Poichè questo solo caso è citato, è lecito quanto meno supporre la possibilità suindicata sia molto problematica.

«L'indagine d'altra parte — prosegue la sentenza — non appare opportuna. Quand'anche fosse stabilito che negli anormali possa abbassarsi il limite frontale del capillizio, verrebbe sempre messo in dubbio un criterio di differenziazione fra il prof. Canella e il convenuto, ma non già escluso l'identità di questi con Bruneri, provata da molteplici altri elementi.

«Contestano questa identità le concordi e numerose dichiarazioni dei famigliari dei prof. Giulio Canella, i quali affermano di aver riconosciuto il loro congiunto nella persona dell'appellante. Sono conformi a tali asserzioni numerose testimonianze di colleghi, commilitoni e conoscenti del detto professore. Altri affermano infine che il prof. Giulio Canella sarebbe sopravvissuto al fatto d'armi di Nino-Pale e, smemorato, avrebbe fatto ritorno in patria dopo lunghe peregrinazioni. Il raffronto che molti testi affermano di aver veduto errante per l'Italia Settentrionale, dovrebbe essere identificato con il convenuto e sarebbe il prof. Canella.

Ma questa tesi è inattendibile. La sua inattendibilità è dimostrata dall'esame degli atti. E su questo punto importa fare preliminarmente cenno di due stranissime ipotesi che si erano dai famigliari del prof. Canella affacciate durante il corso delle ricerche. Si era affermato che la persona arrestata al cimitero il 13 marzo 1926 non fosse quella internata nel manicomio lo stesso giorno. Si volle supporre che Bruneri fosse l'arrestato al cimitero e che l'incontrarsi col convenuto negli uffici della Questura avesse potuto scambiare con costui i propri abiti e poscia evadere. Una apparente differenza tra l'immagine dell'arrestato al cimitero, raffigurato in una fotografia presa negli uffici della Questura e l'immagine del convenuto presa dal dott. Ferrio, l'esistenza presso gli uffici della R. Questura di due incarti che si dissero relativi a due persone diverse furono addotte a sostegno di tali ipotesi.

«Tesi inattendibili»

«La fondatezza di essa fu però esclusa dalle indagini esperite. L'apparente differenza fra le immagini riprodotte nelle due fotografie è dovuta al metodo seguito dal dottor Ferrio nel ritrarre il ricoverato. L'identità tra l'arrestato riprodotto nella fotografia eseguita negli uffici della R. Questura cui detto ricoverato è provata da testimonianze, da una relazione del dott. Sarrantino e dalla perizia fotografica dell'avv. Baravalle. A torto, questa perizia è dall'appellante censurata in considerazione della professione dell'esperto. E' noto che l'avv. Baravalle è valentissimo cultore dell'arte fotografica, e come tale è citato da pubblicazioni di questa materia. Risulta inoltre che i due incarti esistenti negli uffici della R. Questura riguardano non due persone diverse ma bensì una il procedimento penale, l'altro la pratica per il ricovero dell'arrestato nel manicomio.

L'altra ipotesi, più ardita della prima, ebbe origine da una supposizione del tenente Parisi il quale aveva creduto di riconoscere nell'internato il prof. Canella. Secondo il Parisi, Bruneri e la Ghidini, incontrato a Milano il prof. Canella in stato di incoscienza, avrebbero indotto costui a presentarsi sotto il nome di Alfonso Mighetti a don Re a suggestionato il demente fino a fargli credere di essere egli Mario Bruneri. Ciò avrebbe permesso di spiegare l'identificazione da parte di don Bo e di altri del ricoverato col sedicente Mighetti, il possesso da parte del convenuto del separabile donato da don Re e altre circostanze contrarie alla tesi dei famigliari del prof. Canella. L'ipotesi è affatto fantastica e contraddetta da molteplici elementi quali il tenore degli scritti del sedicente Mighetti, il contegno tenuto dal medesimo a Milano, che mostrò di conoscere fra l'altro il mestiere del tipografo, l'identità della grafia indossata dal sedicente Lapegna a Genova con quella portata a Milano dal sedicente Mighetti e dal convenuto all'atto del suo arresto ed altri ancora.

L'ipotesi del randagio assurdo

Sgombrato, attraverso una confutazione logica e serrata, il campo da queste tesi e da queste ipotesi assurde, la sentenza mette in evidenza come non esista alcun elemento atto a fare apparire verosimile la sopravvivenza del prof. Canella, ed aggiunge: «E nemmeno è accettabile l'ipotesi della identità del convenuto con il randagio di cui sopra, poichè le testimonianze relative non offrono elementi per siffatte identificazioni. Va ricordato come due testi che avevano asserito di aver veduto il randagio a Torino posti a confronto con l'identificando non riconobbero in lui la persona da essi menzionata».

Il relatore passa quindi a considerare l'atteggiamento assunto dai partigiani della tesi canelliana: «Ribocconti di sincero e commovente fervore sono invece le dichiarazioni della moglie, dei famigliari e di parecchi colleghi commilitoni e conoscenti del prof. Canella. Come sia avvenuta da parte di queste persone l'identificazione di costui col ricoverato, appare in modo chiaro dalla lettura dell'incarto. Una rassomiglianza fisica, sebbene non accentuata, fra le due persone, fece sorgere dapprima l'ipotesi che il ricoverato potesse essere il prof. Canella; le male arti del convenuto e il desiderio dei congiunti di ritrovare il loro caro, diedero causa alla fallace illusione. Dopo la visita fatagli dal prof. Renzo Canella, l'appellante riuscì, a poco a poco, a formarsi un corredo di notizie sul prof. Giulio Canella e sulla famiglia dello stesso, a destare con la simulata, faticosa rievocazione di frammentari ricordi, la commozione dei visitatori e a infondere nei medesimi la credenza della propria identità con lo scomparso».

Spiegato quindi processo di suggestione da una parte e di simulazione dall'altra, il relatore aggiunge: «Non giova allegare un ipotetico, profondo disfacimento della coscienza del ricoverato per spiegare la possibilità dell'oblio di tutto il patrimonio culturale del prof. Canella (filosofia, pedagogia, letteratura, religione, musica, lingue). Dagli scritti dell'appellante vergati durante la sua permanenza in manicomio, e dagli esperimenti cui fu assoggettato, appaiono non già i relitti di una cultura superiore ed organica distrutta da una malattia mentale, sibbene molteplici cognizioni raccogliticce, le quali rivelano come il soggetto non abbia mai avuta una istruzione neppure secondaria, ma abbia invece appreso nozioni superficiali e disparate».

La sentenza spiega quindi le ragioni per cui non sono da accogliersi le conclusioni della perizia di parte del prof. Mingazzini e di quella del prof. Calligaris. E dopo aver osservato a proposito di quest'ultima perizia che «assai significativa è la superficialità dei ricordi culturali in essa contenuti», nota: «La ruina intellettuale del soggetto avrebbe dato origine a questo singolarissimo stato di cose: oblio assoluto di ciò che sapeva il prof. Canella, ma ricordo vivo di ciò che sapeva o che in poche settimane poteva apprendere Bruneri. E' pertanto manifesta la inanità del metodo dal prof. Calligaris agli effetti dell'accertamento in esame».

Esaurito l'esame di merito, la Corte considera le istanze rivolte dalla difesa dell'ex-ricoverato ed intese ad ottenere nuovi accertamenti e nuove prove. La Corte nega l'utilità e l'opportunità di assumere nuove prove e conclude: «Da quanto si è esposto appare legittima la decisione del Tribunale che accolse la domanda degli attori. Assai di rado il giudice civile ha a sua disposizione un materiale così copioso ed attendibile quale quello che gli è offerto.

«Emerge da queste vicende un complesso di elementi che dimostrano la identità del soggetto con Bruneri, mentre d'altro lato, manifesto appare il deplorevole errore in cui sono caduti coloro i quali credettero di riabbracciare o di rivedere il prof. Canella. Vero che le prove furono già vagliate dal giudice penale, il quale ritenne non raggiunta la dimostrazione della identità. Non è il caso di prendere in considerazione i singoli motivi della pronuncia di detto giudice. L'analitico ed obbiettivo esame di tutte le risultanze di causa dissipa le ombre che resero dubbioso il magistrato penale, memore soprattutto del *favor libertatis*, e impongono un responso diverso.

Il dispositivo

«Per ritenere che il convenuto non debba con Mario Bruneri identificarsi, occorrerebbe ripudiare tutte le menzionate fonti di prova, negare valore alla identità delle impronte digitali, oppure supporre che si siano potute falsificare quelle esistenti sui registri carcerari, disattendere, come inconcludenti, le coincidenze somatiche, ammettere che i testi i quali deposero sulle vicende di Mario Bruneri presentarono scritti, riconobbero abiti, indicarono dati, tutti si siano intesi ai danni del ricoverato, asserendo fatti non veri, formando scritti falsi, e ciò allo scopo di permettere a Bruneri di vivere ignorato e di evitare i rigori della legge. Tutto ciò è assurdo. E quando fosse possibile, rimarrebbe pur sempre la inconciliabilità della personalità di Giulio Canella, quale è descritta dai famigliari e conoscenti, con quella dell'appellante, inconciliabilità che costituisce pure argomento a favore della tesi accolta. A giustificare una diversa decisione non sono idonee le produzioni e le deduzioni offerte dall'appellante».

E la Corte, illustrate le ragioni che impongono la reiezione della istanza dell'ex ricoverato, e ribadita l'inutilità di sentire nuovi testimoni, di ordinare altre perizie ed altri accertamenti, viene a questa pronuncia:

P. Q. M.

«*La Corte, respinte le istanze, eccezioni e deduzioni proposte dall'appellante, già ricoverato nel Manicomio di Collegno col n. 44.370 e presente in causa sotto il nome di Giulio Canella:*

«*conferma i capi della sentenza 22 ottobre - 5 novembre 1928 del Tribunale di Torino, coi quali venne stabilito che il detto ricoverato è Mario Bruneri fu Carlo e che desso stesso spetta lo stato di cui negli atti di nascita e matrimonio prodotti in causa.*

«*Conferma parimenti il capo di detta sentenza col quale il convenuto fu condannato al pagamento delle spese di lite. Pone le spese di questo giudizio e di questa sentenza a carico dell'appellante*».

La sentenza è sottoscritta dal Primo Presidente S. E. Casoli, dai consiglieri Burzio, Garino, Almone Marsan e dall'estensore comm. Carlasegna.

In campagna.

Che belle settimane di atteso riposo avete dinnanzi a voi! Che quadretti graziosi potrete ammirare durante le vostre vacanze in campagna! La villa fiorita, il vecchio castello, la fattoria, la raccolta delle frutta, il ruscello orgoglioso, i prati verdeggianti.

Qui, laggiù, ovunque, quante fotografie "Kodak"

Quando sarete nuovamente prigionieri della città, come vi piacerà rivivere questi momenti di vera felicità e di riposo! Infatti un solo colpo d'occhio sulle vostre fotografie "Kodak", e voi sarete nuovamente trasportati là, dove quest'estate avete passato delle ore gaie nella bella libertà della campagna.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

Coll'uso di un "Kodak", nessuna noia, e non c'è bisogno di camera oscura: voi premete lo scatto, indi porterete la vostra pellicola per lo sviluppo, e dopo 24 ore vi saranno consegnate delle bellissime fotografie delle vostre vacanze.

Il più vicino rivenditore di articoli fotografici sarà lieto di mostrarvi i vari modelli di "Kodak", e vi intratterrà con piacere sull'ultima novità "Kodak": l'apparecchio "Hawk-Eye" con obbiettivo anastigmatico f. 6,3 per sole L. 190.

Kodak S. A. Milano (29) Via Vittor Pisani, 6.

Comperate le migliori e più recenti novità

alle condizioni più vantaggiose se volete far fronte alla concorrenza!

Perciò vedete alla

Fiera di Lipsia

Autunno 1929

dal 25 al 31 Agosto

Il migliore ed il più vasto mercato del mondo che Vi offre le più favorevoli condizioni d'acquisto.

Chiedete informazioni al Commissario Generale per l'Italia:

TH. MOHWINCKEL :: MILANO (112)

Via Fatebenefratelli, 7 - Telefono 66-700

e per il Piemonte presso E. LOWENTHAL - TORINO, Via Mazzini, 18 - Telef. 41-454

Le Polveri Alberani al Litio sono in commercio in **scatole rosse** del tutto identiche a quelle acidulo-alcaline confezionate in scatole verdi.

Se si desiderano al Litio si chieda dunque **scatole rosse**

Polveri Alberani

per acqua da Tavola

L. 2 la scatola di 10 dosi per 10 litri

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

Tutti gli sports in tutto il mondo

I "moscerini„ nel cielo d'Europa

(Dai nostri inviati)

Lo sciame

Parigi, 7, notte.

— Volete seguire i moscerini fino a Melun?

— Altroché!

— Allora fatevi imprestare un sacco a pelle sul mio Caudron!

Chi mi parlava così era la bella, fine, Maryse Bastié, la detentrice del « record » del mondo femminile di durata.

— E quando volete partire?

— Appena avranno preso il volo i quattro Fiat.

I 47 « moscerini » rimasti qualificati per il Circuito d'Europa erano tornati ad allinearsi al lato estremo dell'aerodromo di Orly. Veramente fino dalle 8 erano pronti. Ma un acquazzone violento li aveva fatti scappare in tutta fretta sotto l'hangar del tragico « Dixmude ».

Partenza dopo la pioggia

Questo acquazzone ha provocato, oltre al ritardo della partenza, alcuni guasti. Il tedesco Risztics che con Zimmermann ha portato via a Ferrarin e a Dal Prete il « record » della durata di volo, ha rotto il treno di atterrissaggio del suo monoplano « Junker », mentre si recava dall'« hangar » alla linea di partenza. Il Romeo di Castaldi ebbe le candele bagnate, ed i meccanici e il pilota dovettero sbracciarsi non poco in vani giri all'elica per mettere il motore in azione.

Alle 9 la pioggia era cessata, ma il cielo rimaneva coperto. Le previsioni meteorologiche erano cattive. Si doveva partire al più presto, approfittando della tregua, ed ai richiami dell'altoparlante piloti e passeggeri si installarono nelle carlinghe dopo le ultime verifiche.

La prima partenza venne data alle ore 9,25 ad un gruppo composto dei tre aeroplani tedeschi di Aikliner, Carberry e Nehring, ed al francese Lemaire. Dopo cinque minuti è la volta del Romeo. Appena abbassata la bandierina i tre Romeo di Guazzetti, Benassati, Gelmetti percorrono una ventina di metri sul prato e si levano con facilità. L'Ansaldo, il cui motore era giù tutto fragoroso, li segue a due minuti.

— Salite su in fretta! Ora partono i Fiat — mi dice sorridendo Maryse Bastié, che già è al volante del suo Caudron.

— No, alle 9,35 parte Miss Spooner, con il capitano inglese Broard, ed i vostri compatrioti Barbot e Delmotte.

Sono seduto nella carlinga del Caudron da poco più di 5 minuti quando vedo alla mia destra, a circa 200 metri, un ufficiale di Marina abbassare la bandierina rossa, e nello stesso istante quattro « moscerini » bianchi corrono di corsa al suolo per una cinquantina di metri ed elevarsi al cielo con simmetria. Sono i Fiat. Ma non ho il tempo di osservare la manovra di « virage » sul campo. Quando ricevo una lieve scossa, sento alcuni sobbalzi e mi trovo su nel cielo, sopra i piccoli « hangars ». Un vento sferzante mi taglia il viso.

In volo con Maryse

Fa freddo. Pertanto mi chino fuori dall'apparecchio per cercare nell'uniformità grigia del cielo i quattro « moscerini » Fiat. Non li trovo. Allora mi volto istintivamente indietro. Vedo lontano il grande e i piccoli « hangars » di Orly che mi sembrano enormi pedine di domino abbandonate su di un tappeto verde. Il cielo di nubi è così basso che noi voliamo come in mezzo alla bambagia. Maryse Bastié prende sempre più quota ed ecco ad un tratto davanti a noi, un po' sulla destra, i quattro puntini neri che volano velocissimi l'uno presso all'altro, quasi fossero anelli di una stessa catena.

Ma, all'improvviso, un anello di questa catena si stacca. Traccia uno stretto arco nel cielo e punta verso di noi, passandoci a fianco, a non più di 200 metri. Riesco a leggere il numero di matricola: F. 5. E' il Fiat di Donati, che ha per navigatore il capitano Guglielmotti. Cosa è successo? Il rombo del motore ha il ritmo regolare, la velocità è discreta, il volo mi sembra sicuro. Ora riesco a capire. Mi sono costretto a rimandare la spiegazione dell'enigma al mio atterraggio. Frattanto, di fronte a me, la catena si è rinsaldata e procede sempre veloce nel cielo grigio.

Mancano oltre 10 « bamilen » orientale di Parigi, una improvvisa folata di nubi mi toglie la vista dei tre « moscerini ». E' tutto un velo di polvere d'argento e di goccioline ghiacciate. Maryse Bastié si avanza. Siamo sopra la foresta che si distende oltre la cittadina della « banlieu » parigina. Voliamo così bassi che i rami degli alberi sembrano braccia levate in alto, come per implorazione. Guardo attorno, guardo al sole per vedere i « moscerini »: ma non vedo nulla, e non vedo neppure le strade.

Meteore d'argento

Una meteora argentea guizza rapidamente alla nostra sinistra e ci sorpassa, perdendosi nell'ovattata bianchezza. A destra ed a sinistra il rombo di altri motori si fa sentire. E' il gruppo dei tedeschi che ha seguito i Fiat. Sono i « moscerini » in cui la qualità essenziale degli apparecchi da turismo sono state sacrificate alla dea velocità; non ci meravigliamo che essi ci abbiano raggiunti e oltrepassati. Penso che è inutile correre alla caccia dei Fiat; forse non li ritroverò più. Mi volto Maryse Bastié: capisce il mio gesto, mi descrivere un arco al suo apparecchio e ritorna al campo. Nel ritorno incontriamo rombi di tutti i ritmi e di tutte le tonalità. Il caratteristico disagio fisico della discesa mi dice che « picchiamo » verso il suolo. Allora chiudo gli occhi per non ricevere l'urto brusco della realtà. Ma li riapro subito: voglio chiarire il mistero Donati.

— *Et Donati?*

— *Il est déjà reparti* — mi risponde un meccanico francese, che è accorso verso il Caudron.

Scendo dalla carlinga, non ringrazio neppure Maryse Bastié, e corro verso un gruppo di persone, fra cui vedo l'ing. Sauda e il marchese Laurenti.

— Cosa è successo di Donati?

— Un po' d'acqua nel carburatore. Altra vittima dell'acquazzone: ma, da amerito chirurgo di motori costipati, Donati ha guarito in poco più di una ora il suo Fiat, ed è ripartito. Credo che potrà raggiungere i suoi compagni prima di Lione.

— E gli altri italiani?

— Tutti hanno demarrato felicemente — mi risponde l'ing. Sauda. Stoppani, che si trovava con tre tedeschi, ha lasciato il suolo dopo appena trenta metri, e le berline della Breda in poco più di cinquanta metri.

— E gli altri apparecchi sono partiti tutti?

— No, sono rimasti a terra il tedesco Risztics, il belga Vanderlinde e il francese Ducont, mentre il francese Barbot ha dovuto ritornare dopo mezz'ora di volo per un guasto forse irreparabile al motore. In breve, sono partiti 43 apparecchi su 47; finora ne sono in gara ancora 42.

— E il punteggio ottenuto per la qualità pratiche e le prove di consumo è stato pubblicato?

— Eccolo!

Un confronto

E l'ing. Sauda mi porge gentilmente la classifica di questa prova. Vedo in testa, « ex-aequo », con 32,50 punti ciascuno, Nehring, Wirth, Fritsch e Lussser, poi Poss e Rouder con 30,25. Il primo degli italiani è il comandante Guazzetti col Romeo, con 28,25. Seguono Stoppani con 27,25, Ferruccio Ferrarin con 26, Mazzotti con 24,25, Colombo 24, Benassatti 19,25, Lombardi 18,50, Bottalla 18, Gelmetti 18, Sauzer 18, Donati 17,50.

A Basilea

Basilea, 7 notte.

Sul campo di aviazione di Sternsfeld presso Basilea si era radunata una numerosa folla di spettatori per assistere allo straordinario spettacolo dell'arrivo e della partenza dei partecipanti alla grande gara. Dal campo di aviazione di Duebendorf in mattinata erano giunti quaranta apparecchi militari svizzeri. Grazie al bel tempo e a un leggero vento favorevole, le condizioni di volo per la prima tappa furono quanto mai buone. Fra le 11,50 e le 14 sono arrivati non meno di 30 apparecchi che si sono seguiti a distanza di pochi minuti. Quindi sono giunti: alle 15,3 Fauvel (Francia) e alle 16,11 Donati (Italia).

Il primo ad apparire a Basilea, alle 11,50, è stato Carberry. Egli ha percorso il tragitto Orly-Basilea in due ore e venti ad una velocità di circa 160 chilometri, che è probabilmente la più elevata della giornata. Carberry era accompagnato dal costruttore dell'apparecchio, Raab, col quale si alterna al timone. Alle 12,16, dopo avere adempiuto alle formalità del controllo dei passaporti e della dogana, e dopo essersi rifornito di essenza e di olio, l'apparecchio di Carberry è ripartito per Ginevra.

Alle 12,9 è atterrato Nehring, il secondo componente del primo gruppo, a tre minuti dopo è giunto il terzo, Aitmayer. Questi aveva dovuto effettuare lungo il tragitto un atterraggio forzato che gli aveva cagionato 20 minuti di ritardo. Anche il pilota francese Weiss fu costretto ad atterrare a St. Louis, a pochi chilometri da Basilea. L'unica partecipante femminile alla gara ha atterrato alle 12,23. Essa è, come è noto, miss Spooner, inglese, che però vola per l'Aero Club di Francia.

I dodici concorrenti italiani sono tutti giunti a Basilea. Donati, poco dopo la partenza da Orly, per irregolarità di funzionamento, dovette fare ritorno alla base, ma, rimasso a punto il motore, è ripartito ed è giunto a Basilea alle 16,11. Un altro concorrente italiano, Suster, fu costretto ad atterrare a Rouilly, a 125 chilometri da Parigi, e nell'atterraggio perdè un'ora. Egli tuttavia giunse a Basilea alle 13,22.

La notissima aviatrice inglese Bailey, la trasvolatrice africana, che effettua la gara fuori concorso e che era giunta ad Orly troppo tardi, è partita stamane da Basilea per Ginevra.

Gli apparecchi italiani sono ripartiti alla volta di Ginevra: Gelmetti alle 12,57, Guazzetti alle 12,55, Benassati alle 13,22, Castaldo alle 13, Lombardi alle 13,11, Bottalla alle 13,16, Stoppani alle 16,31, Ferrarin alle 13,12, Mazzola alle 13,16, Liberati alle 13,21, Suster alle 14,3.

Poco dopo la partenza da Basilea, presso Munchenstein, in seguito a una panne di motore, il pilota svizzero Burkhard ha dovuto atterrare ed ha quindi fatto ritorno a Basilea. Così pure il francese Finent. Il tedesco Hirth, alla partenza per Ginevra, ha danneggiato i comandi dell'apparecchio e la elica. Si è senza notizie, dopo la loro partenza da Orly, degli apparecchi di Barbot (Francia) e Novak (Cecoslovacchia). Bajol (Francia) ha dovuto atterrare a Luxenil presso Belfort per mancanza di benzina.

Si apprende che dal principio della gara sono in testa alla classifica generale, per la prima categoria, Nehring (Germania) con punti 32,5; e nella seconda categoria Wirth (Svizzera) pure con punti 32,5. Si ritiene che una gran parte dei concorrenti avrà potuto raggiungere in giornata la terza tappa, Lione, e qualcuna delle macchine più veloci Marsiglia.

Ecco altri arrivi: alle 13,45 Lusser (Germania), alle 13,53 Siebel (Germania), alle 13,53 Weiss (Francia), alle 13,56 Junck (Germania), alle 13,57 Wirth (Svizzera), alle 13,57 Poss (Germania), alle 14 Burkhard (Svizzera), alle 15,3 Fauvel (Francia), alle 16,11 Donati (Italia).

A Ginevra

Ginevra, 7 notte.

Una numerosa folla è convenuta oggi nel pomeriggio all'aerodromo di Cointrin, dove il direttore capitano Weber ha organizzato le cose in modo impareggiabile. Sui 40 aviatori giunti a Ginevra, sei vi sono rimasti per prendere il volo domani.

Fra questi vi è l'italiano Donati, lo sfortunatissimo, che stamane ha fornito una *performance* strabiliante sul percorso Orly-Basilea, e specialmente sul percorso Basilea-Ginevra, giungendo in questa città alle 13,15. Donati dovrà riparare leggermente l'apparecchio e domani mattina all'alba partirà per raggiungere almeno Torino. Sono esclusivamente rimasti a Ginevra gli svizzeri Wirth e Burkhardt, quest'ultimo giunto a tarda ora proveniente da Basilea. Inoltre non hanno lasciato Ginevra il tedesco Poss e il suo connazionale Hirth.

A Ginevra il primo aviatore a giungere è stato nuovamente Carberry, alle 11,31, compiendo il tragitto Basilea-Ginevra di 183 chilometri in un'ora e 15 minuti, alla media di 160 chilometri all'ora. Egli è stato seguito a brevissima distanza da miss Spooner che è quasi immediatamente ripartita. Gli italiani, ad eccezione di Donati e Stoppani, non partiti da Ginevra con la speranza di raggiungere in serata almeno Marsiglia, e forse anche Saint Raphael.

Ecco frattanto l'ordine di arrivo a Ginevra dei concorrenti: Carberry arrivato alle 11,31 ripartito alle 13,39; Nehring arrivato alle 14,14 ripartito alle 14,21; Lemerre arrivato alle 16,32 ripartito alle 17,34; Broard arrivato alle 14,15, ripartito alle 14,16; Miss Spooner arrivata alle 14,13 ripartita alle 14,38; Altemayer arrivato alle 14,11 ripartito alle 14,15; Delmosse arrivato alle 14,45 ripartito alle 14,49; Fritsch arrivato alle 14,51 ripartito alle 15,6; Klapa arrivato alle 14,56 ripartito alle 15,38. Gli altri sono arrivati dopo le 15.

Gli italiani sono arrivati e ripartiti nell'ordine seguente: Germotti arrivato alle 14,20 partito alle 15,22; Castaldi arrivato alle 14,23 partito alle 15,32; Guazzetti arrivato alle 14,33 partito alle 15,32; Ferrarin arrivato alle 14,33 partito alle 15,3; Bottalla arrivato alle 14,33 partito alle 15,48; Lombardi arrivato alle 14,37 partito alle 15,48; Mazzotti arrivato alle 14,41 partito alle 15,15; Benassati arrivato alle 14,44 partito alle 15,31; Liberati arrivato alle 14,53 partito alle 15,24; Suster arrivato alle 15,27 partito alle 16,27; Donati arrivato alle 15,15 non partito.

Le informazioni giunte a Ginevra sul volo da Ginevra a Lione e Marsiglia sono altrettanto favorevoli in quanto non si registra nessun ulteriore abbandono. Questa sera verso le 20 un violento uragano si è abbattuto sulla vallata del Rodano.

I più veloci a S. Raphael

Saint Raphael, 7 notte.

Dalle ore quattordici di oggi erano attesi qui a Saint Raphael almeno i più veloci degli apparecchi partecipanti al Gran Premio del Turismo, che erano partiti da Parigi questa mattina alle 9,30. Prima di discendere sul campo di questa graziosissima città mediterranea essi dovevano però toccare altri quattro scali obbligatori a cinque quelli di Basilea, Ginevra, Lione e Marsiglia, motivo per cui il pubblico, che si è seduto poco dopo mezzogiorno sulle panche arroventate dai raggi, preparati per l'occasione, si è letteralmente cotto al sole per sei ore prima di veder spuntare alto nel cielo, dietro la cortina dei monti Manri, il primo apparecchio che ha messo la ruota a terra precisamente alle 18,45.

Il campo di Saint Raphael, che dista dalla città quasi 3 km., e al quale è anche collegato il centro sperimentale marittimo, pure essendo di primissimo ordine non è certo il più adatto per accogliere degli ospiti borghesi i quali, per poter avere ogni l'emozionante piacere di assistere agli arrivi dei concorrenti, hanno dovuto guadagnarsele attraversando per arrivare alle tribune un terreno sabbioso e polveroso reso ancora più malagevole dalla calura pomeridiana.

Attesa impaziente

Ma il campo è militare ed è fatto specialmente per addestrare gli audaci aquilotti francesi alle acrobazie e a tutte le temerarietà. Quindi è semplicemente naturale che da esso siano bandite quelle comodità delle quali un buon soldato deve fare a meno. Un intraprendente impresario si è avventurato fin presso gli hangars con alcune cantinata di bottiglie di birra e qualche ombrellone. Ed è stato questo l'unico conforto alla arsura ed al solleone.

Per i dodici apparecchi italiani che partecipano al Giro di Europa, e cioè per i quattro Fiat, i quattro Romeo, i tre Breda e il Cant, erano stati portati sul campo per i rifornimenti millecinquecento litri di essenza e trovarono sul posto i meccanici delle varie Case e l'ing. Colombo, capo-pilota della Breda.

Su un palco alto un palo di metri sono state disposte le pompe alle quali correranno a dissetarsi gli aeroplani dopo la lunga galoppata nel cielo. Il recinto dietro al quale è trattenuto il pubblico è guardato da una cinquantina di soldati senegalesi e da una ventina di marinai dell'aeroscalo, addetti oggi al servizio di manovra, che attendono pazientemente in mezzo al campo.

La folla o tre centinaia di persone accorse da Saint Raphael verso le 17 avendo perduto la pazienza e le speranze, prendono la via del ritorno e non rimangono sul posto che i commissari, i meccanici, gli ufficiali dell'aviazione francese, i giornalisti e tre signori della dogana, impassibilmente inchiodati al loro tavolo di lavoro.

L'attesa si fa di mano in mano più impaziente, tanto più che non si posseggono avere notizie né da Parigi né dagli altri scali intermedi. Non si può quindi sapere ancora la soddisfazione di sapere se gli aviatori siano o non prossimi a giungere. Si passa il tempo facendo dei pronostici e scrutando il cielo. Il sole implacabile non si decide a scendere dietro le basse ondulazioni dei monti e il corridoio di cielo per il quale devono passare gli aeroplani rimane deserto e silenzioso fino alle 18,40.

Finalmente i « moscerini »

Ed ecco a quest'ora il ronzio alto e lontano di un motore, poi ecco un velivolo piccolo come un moscerino valicare la curva delle montagne e puntare verso la pianura. Cinque minuti dopo l'apparecchio scende sul campo leggero ed elegante. La macchina arrivata è quella che tutti attendevano prima al traguardo. E' l'aeroplano tedesco Rab, munito di motore Hermes della Casa inglese Cirrus e montato dal canadese Carberry. L'aviatore salta agilmente a terra: corre al posto di controllo e consegna il suo libretto di marcia. Il meccanico dirige l'aeroplano verso la dogana e provvede immediatamente a rifornirlo, sorchè l'apparecchio debba pernottare secondo il regolamento a Saint Raphael e non possa riprendere il volo che domani mattina alle ore sette.

Gli altri apparecchi che sono per strada debbono raggiungere questo campo alle 20 e quelli italiani che sono partiti da Parigi dopo le 10 di stamane hanno un margine di quaranta minuti. Ed ecco, a brevissima distanza dal primo, arriva sul campo l'H. 5 dell'Aero Club di Francia, l'apparecchio montato dal pilota Broad. Questi due aeroplani erano partiti da Lione, che dista da Saint Raphael circa 120 chilometri, alle ore 17,56.

Il canadese Carberry, che intanto ha fatto un po' di toilette personale, ci dice di non aver visto sulla rotta nessun'altra macchina e ci assicura che pochi saranno gli aviatori che raggiungeranno questo campo nella serata. I primi chilometri di percorso subito dopo Parigi sono stati duri, poi il tempo ha corrisposto meravigliosamente a questa prima parte del viaggio.

Alle 19,05 un'altra macchina illumina le sue ali al rosso infuocato del tramonto e prende agilmente terra tra le acclamazioni della folla. E' l'H. 6, Havilland, pilotato dalla signorina inglese Spooner. L'audace volatrice esce agilmente dalla carlinga e viene circondata dai commissari e dagli ufficiali che le tributano una calorosa dimostrazione di simpatia. La signorina Spooner dice di non essere assolutamente stanca e assicura di avere compiuto un volo meraviglioso. Mentre il suo meccanico conduce l'apparecchio alla abbeverata essa si toglie il casco e la cosacca di cuoio e inizia una rapida toletta tra il crocchio degli ammiratori.

L'italiano Mazzotti

Il campo comincia a svegliarsi dal letargo in cui l'avevano piombato l'infuocato pomeriggio e la lunga e silenziosa attesa. I motori seguitano a brontolare a tratti la canzone interrotta e a inghiottire abbondantemente la benzina, gongolando di piacere. Il pubblico che aveva disertato il campo ritorna affrettatamente da Saint Raphael e i senegalesi hanno il loro da fare a allontanarlo dagli apparecchi. Una brezza refrigerante che viene dal mare immette sul campo una freschezza di vita e di gaiezza. L'aviatrice Engiese che ha rapidamente finito di pensare a se stessa ora converge le sue cure all'aeroplano.

Alle 19,30 compare all'orizzonte il B. 5 dell'Aero Club tedesco pilotato da Nehering. L'aviatore, consegnando il suo libretto di viaggio, rifiuta gentilmente l'offerta di aiuti e assicura che la sua macchina non ha bisogno di nulla. Due minuti dopo è a terra il B. 8 pilotato da Friedrich e un minuto dopo l'apparecchio francese Caudron, motore Renault.

Ed ecco alle 19 l'Id. 6, apparecchio Breda, pilotato dal conte Mazzotti, il primo degli italiani.

La macchina, elegantissima, desta subito l'ammirazione e gli applausi dei presenti che si stringono intorno all'aviatore, complimentandolo. Dall'interno della carlinga, da un piccolo armadietto, il pilota trae i suoi indumenti e dopo pochi minuti lascia il capo con la valigetta in mano e sparisce sulle braccia come se uscisse da una stazione ferroviaria dopo un viaggio di poche ore. Egli non sa nulla degli altri apparecchi italiani. A Lione li ha perduti di vista e crede che siano a Marsiglia, con il grosso dei partecipanti al giro di Europa. Li vedremo quindi domani mattina.

Intanto molti del pubblico hanno segnalato un altro apparecchio nel cielo. Il punto nero però non si è avvicinato. Appena varcata la linea delle montagne è sparito come ingoiato dalla pianura già tutta piena di ombre. Poichè si teme una sciagura, tre automobili sono partite alla volta di Hochebrun ma non sono ancora rientrate. Si dice che l'apparecchio sceso per un attimo e poi sparito sia il B. 4, una Yunkers pilotato dal tedesco Kiser. A tarda ora torniamo a Saint Raphael e la troviamo completamente illuminata a festa. La città, elegante e quanto mai civettuola di ville e di giardini, dà questa sera il benvenuto agli ospiti aviatori.

E. Q.

La vana attesa a Torino

Il passaggio di Lady Bailey

L'attesa a Torino, all'Aeroscalo Gino Lisa, degli aviatori partecipanti al giro turistico d'Europa è stata lunga, ma vana. Nessuno degli apparecchi in gara è giunto. Si è avuta l'impressione che ben difficilmente qualche concorrente sarebbe giunto in giornata a Torino, sia da quando si conobbe l'ora della partenza da Orly, avvenuta verso le 9,30. Tuttavia al campo Gino Lisa, luogo di atterraggio dei concorrenti, tutto camminò come se i concorrenti fossero per giungere da un momento all'altro.

Spalancate le porte — immense voragini — dei grandi « hangars », pronti a dar ricetto ai « moscerini » stanchi per lungo volo; grandi calaste di latte di essenza si innalzano vicino agli « hangars » stessi, per dar nuovo alimento e nuova vita ai motori, ai cuori pulsanti delle leggere libellule meccaniche; estintori montati su ruote, pronti, con le loro lance e i loro tubi; pronto anche tutto il servizio delle segnalazioni, destinato ad entrare in gioco non appena un apparecchio fosse avvistato nel cielo per indicargli la via giusta.

Sono presenti le maggiori personalità cittadine dell'aviazione: i dirigenti dell'Aero Club, quelli del Campo Gino Lisa, ecc. Tutti i piloti civili della nostra città si può dire che si sono dati convegno al campo, e trascorrono il tempo in previsioni ed in discorsi tecnici.

Sotto una tenda che li ripara dal sole sono i membri dello stato maggiore della circostanza; i commissari sportivi, seduti ad un palo di tavolini ingombri di carte, di tracciati, di orari, e muniti di orologi e telefoni. Sono coloro che devono prendere i tempi d'arrivo dei concorrenti, coloro che hanno per così dire in mano tutte le fila della gara, poichè vengono loro segnalati i passaggi degli apparecchi nei vari scali.

La loro attesa, è naturale, è un poco snervante, poichè dura dalle prime ore del pomeriggio; ma si consolano pensando che ci sono altri che aspettano, che sono venuti apposta per aspettare... Sono costoro gli appassionati che costituiscono il pubblico del campo. Pubblico non numeroso, ma scelto e convinto. L'idea dell'attesa non l'ha spaventato; a sua disposizione ha trovato sedie, tavolini, ombrelloni da spiaggia e persino un elegantissimo e fresco « chalet », e si gode quelle comodità, discorrendo pianamente, senza lagnarsi del lento fluire del tempo. Ogni tanto una capatina al « buffet », e si prende nuova lena al discorsi ed all'attesa.

Tanta buona volontà, come abbiamo detto, non è stata premiata. Nessun concorrente è arrivato. Alle 10, qualcuno del pubblico ha cominciato ad abbandonare il campo; altri però sono rimasti fino alla fine, fino a quando, cioè, il controllo è stato ufficialmente tolto, ed anche i commissari si sono ritirati, ciò verso le 20.30. Il posto però non è stato lasciato deserto. Alcuni dirigenti e qualche commissario sono rimasti fino ad ora tarda, si può dire tutta la notte, nella eventualità di un arrivo anche in piena oscurità.

Un arrivo, però, si può dire che ieri al campo Gino Lisa c'è stato: un arrivo inatteso e singolare. E' giunta un'aviatrice, la notissima Lady Bayley, l'eroina del viaggio Londra-Capo e ritorno con un piccolo apparecchio. La coraggiosa aviatrice è partita l'altra sera da Orly, decisa a compiere anch'essa il percorso del giro turistico d'Europa, naturalmente fuori gara. E ieri mattina alle 11 essa ha atterrato senza incidenti sul campo, dopo un felice viaggio. Si è rifornita di benzina, ed è ripartita poco dopo, accompagnata dagli auguri e dalle felicitazioni che così gentile stuffetta, così valorosa avanguardia si meritava.

A cominciare dalle ore 7, ogni ci sarà servizio di autobus dell'Azienda Tramviaria da Porta Nuova al Campo Gino Lisa. L'autobus partirà da P. N. ogni mezz'ora oppure ogni ora, a seconda dell'affluenza del pubblico.

Il Giro dei Paesi Baschi

Marcel Bidot vince la prima tappa

Vitoria, 7 notte.

La prima tappa del sesto giro dei Paesi Baschi, corsasi quest'oggi sul percorso Bilbao-Vitoria ha segnato un trionfo per la « troupe » franco-belga sempre numerosa e dispulare la classica corsa ciclistica.

I reduci del Giro di Francia hanno compiuto infatti una corsa magnifica imponendo nettamente la loro superiorità sulla rappresentanza spagnola. Dewaele, Franz, Bidot, Benoit-Faure sono stati oggi di una continuità impressionante ed hanno palesato le loro grandi condizioni di forma. L'unico che si sia salvato degli spagnoli è stato Canardo, che, dinanzi alla coalizione franco-belga, si è difeso con ammirevole energia. Anche Vicente Trueba ha compiuto una buona gara e certamente il giovane spagnolo farà meglio nelle venienti tappe.

L'esigua pattuglia italiana è stata un po' sconcertata dall'energico ritmo impresso oggi alla corsa e non ha potuto figurare come il valore dei suoi componenti la meritava. Il migliore è stato Piccin che però ha dovuto oggi subire i colpi della sfortuna ed è stato ritardato nei momenti decisivi della gara. Gli italiani sono però tutti in ottime condizioni e sperano nelle prossime tappe montagnose di farsi onore e far valere la loro classe.

1. **Bidot Marcel**, che compie il percorso di Km. 186 in ore 5,54'20", alla media oraria di Km. 31,500; 2. Dewaele Maurice, a una macchina; 3. Frantz N., in ore 5,57'25"; 4. Benoit Faure, in ore 5,58'2"; 5. Canardo, a una macchina 6. Aeris, in ore 6.1'9"; 7. Verwaecke; 8. Hargues, entrambi in ore 6,1'9"; 9. Ladnecq, in ore 6,7'28"; 10. Fenian, ad una macchina; 11. Vicente Trueja, a mezza macchina; 12. Cardona, in 6,8'25"; 13. Riera, a mezza macchina; 14. Mandrazo, in ore 6.12'7"; 15. Piccin, in ore 6,12'58"; 16. Cavallini, a 1 macchina; 17. Esquerra, a 2 macchine; 18. Pomposi, in ore 6,13'15"; 19. Deolet, in ore 6,15'30"; 20. Sans; 21. Jaime Trueja; 22. Innocenti. Seguono: Bastille, Barruelabena, Govaert, Albani, Ruiz, Garcia, Guaruit, Vanameteirs, Cepeda, Garcia, Borras, Mateu, Ouaedena, Sauca, ed altri in tempo massimo. Iscritti 38, partiti 31.

Il mancato incontro del Bologna

a una richiesta di 75 mila lire di danni

Montevideo, 7 notte.

(A. A.) L'Associazione Uruguayana di foot-ball ha iniziato nei confronti del « Bologna F. C. » un'azione per rifusione di danni. Com'è noto domenica scorsa l'undici bolognese avrebbe dovuto incontrarsi a Montevideo con la rappresentativa uruguayana, ma la partita fu dovuta sospendere perchè la squadra italiana non giunse in tempo. L'Associazione Uruguayana chiede a compenso dei danni che asserisce di aver subito, la somma di 4000 pesos oro (oltre 75 mila lire italiane).

La squadra nazionale dei pugilisti

che incontra quella ungherese

Roma, 7 notte.

I componenti la squadra nazionale di pugilato, che dovrà incontrare l'11 corrente quella ungherese a Budapest, sono partiti da Roma questa sera. La squadra è così composta: Pesi mosca: Saracini; Pesi gallo: Rodriguez; Pesi piuma: Portalone; Pesi leggeri: De Horatis; Pesi welter: Fogen; Pesi medi: Piazza; Pesi medio-massimi: Meroni; Pesi massimi: Malatesta.

Accompagnano la squadra il segretario della Federazione pugilistica italiana, il capitano Scli e il signor Carlo Czerni in qualità di trainer. Di ritorno da Budapest, entro a Fiume dove in una grande riunione di propaganda incontrerà una squadra, frutto di una vasta selezione della Venezia Giulia.

La prima tappa della Coppa delle Alpi

Una dura salita in un percorso facile — Tutte le macchine superano la prova - Concorrenti italiani vivamente elogiati

Villacco, 7 notte.

La prima tappa della Coppa delle Alpi non è stata difficile. Lo dice l'alto numero dei classificati ex-aequo: 72 su 80 partenti. Le strade pianeggianti del primo tratto del percorso hanno permesso ai concorrenti di tenere senza soverchio rischio una media alta, che è andata a tutto vantaggio di quella complessiva di tappa, anche se, come vedremo in seguito, due veicoli si presentavano molto severi per la loro pendenza pronunciata. Le « équipes » più quotate — e fra queste quella della Fiat — hanno raggiunto o sorpassato notevolmente la media richiesta di 45 Km., ma, ripetiamo, oggi la velocità non aveva che un valore dimostrativo.

Le strade da Monaco attraverso Endorf, Salisburgo, Radelstatt, e cioè per i primi 215 chilometri della tappa, sono eccellenti, larghe, catramate e prive assolutamente di polvere. I concorrenti potevano sorpassarsi agevolmente grazie anche al perfetto servizio di segnalazioni. Ogni cinquecento metri, alle curve più difficili e nell'abitato, erano stati posti dei poliziemen, che davano via libera ai concorrenti, bloccando eventualmente il traffico.

Questo è avvenuto nel primo tratto tedesco fino a Freilassing a 134 chilometri dalla partenza ed è continuato in quello austriaco. Qui, anzi, il servizio era intensificato poichè occorreva avvertire i concorrenti di cambiare la mano, e cioè abbandonare la destra per tenere la sinistra.

La prima salita

La prima salita cominciarono a Postchen Huhe, ma il primo valico serio fu Tauern, precisamente, come abbiamo detto, dopo Radelstatt. Le Mercedes partite per prime divorarono il primo tratto piano toccando una media che crediamo non lontana dagli 80-85 chilometri orari, mentre le Fiat procedevano di conserva senza forzare. Fu a Tauern che le rosse marche di Nazzaro, Salamano e Pastore si avvicinarono, pur senza forzare, ai macchinoni tedeschi. Questo avvicinamento si fece più sensibile al passo di Katschberg, l'ultimo punto veramente importante della tappa e che merita una piccola parentesi.

Non ricordo di avere mai visto una salita simile. Basterà dire che essa raggiunge in un tratto il 23 per cento di dislivello. Quando iniziammo il valico numerose macchine erano ferme. Tra queste le tre vetturette di Manzoni, Cagno e Cappello, che correvano come isolati sulle Fiat 509. Molti per aumentare la velocità della vettura, avevano applicato probabilmente dei rapporti troppo forti, usando ruote alle, con grande da battistrada troppo spesse. In quella condizione era difficilissimo vincere la terribile pendenza che sulle curve di grossa inclinazione avevano superato stentatamente. Ma i tre guidatori dopo numerosi tentativi riuscivano finalmente a raggiungere il culmine. L'inclusione del passo di Katschberg in questa prima tappa è certamente errata e non risponde al concetto del regolamento della Coppa delle Alpi, che, come si sa, è fatta per vetture esclusivamente da turismo. Lo stesso regolamento internazionale prevede per le salite da includere in della prova una pendenza massima che se non erriamo è del 16 o 18 per cento. Non sappiamo come il comitato organizzatore della Coppa potrebbe risolvere il problema qualora un concorrente facesse reclamo.

L'équipe ufficiale della casa torinese fece meraviglie sul Katschberg. La contessa tedesca Enedijel, che corse due anni or sono la Targa Florio e che era fra i numerosi spettatori, al culmine della terribile salita era entusiasta. « Meraviglioso — ci dice. — Nessuna macchina fece la salita così bene come le macchine di Nazzaro, Salamano e Pastore, che filavano di corsa in modo impeccabilmente, incalzando Kimpel, che con la Mercedes, aveva nella salita molto dal vantaggio di essere partito per primo ». Dopo il passo di Katschberg più nulla di notevole presentava la tappa perchè l'ultimo valico prima di giungere a Villacco, il Grimberg-Satte), non ha pendenze eccessive.

E' strano come fra i competenti tedeschi automobilistici il sia radicata l'idea che la macchine italiane debbano vincere questa severa prova alpina. Il ricordo delle passate competizioni tedesche, ormai lontane, in cui esse ebbero parte le nostre macchine molte volte vittoriosamente, è ancora vivissimo in Germania. Il nome di Nazzaro è anche qui molto popolare.

Da molti tedeschi ho sentito fare questo ragionamento: « Se le macchine italiane ritornano qui alle corse è perchè sono sicure di vincere ». Prendiamolo come un augurio, poichè in una gara della severità della Coppa delle Alpi (la tappa di oggi è stata di semplice « avant-gout », se si toglie il passo di Katschberg) non si può mai essere sicuri della vittoria.

Pochi e lievi incidenti

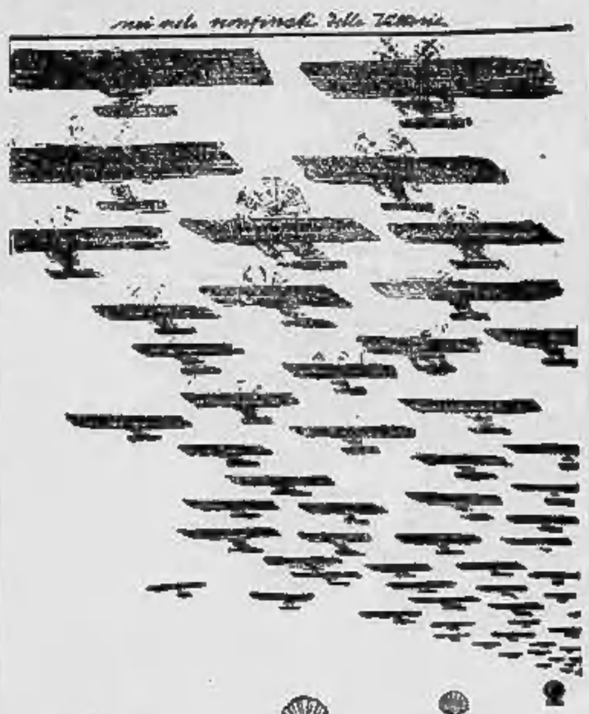
Ma torniamo alle partenze. Esse sono avvenute dopo la sfilata a Ramersdorf a partire dalle quattro. Il primo a prendere la via è stato Kimpel con la Mercedes. Essi seguiti di minuto in minuto tutti gli altri concorrenti. Si debbono registrare una decina di ritiri di una serverchia importanza, se si eccettua quello di Caracciolo con la Mercedes che doveva partecipare come isolato.

Con la guida interna fuori gara pilotata dal « divo » Cagno, abbiamo potuto incamerarci fra il 40.o e il 41.o concorrente e filare via veloci per tutta la tappa con una media degna di ottima classifica. Di notevole però non vi è nulla da segnalare. Quando si è detto che una nebbia abbastanza densa ha molestato la marcia dei concorrenti per le prime due ore, per lasciare poi il posto a una giornata meravigliosa di sole, con un paesaggio magnifico, si sarà detto tutto.

Incidenti pochi e non gravi. Il più serio è quello toccato a Laupenmühlum che rihaltava. Il guidatore e il meccanico dovevano essere ricoverati all'ospedale, ma nulla di grave è stato loro riscontrato. Anche una grossa Hanza usciva dalla strada ma senza alcun danno alle persone che si trovavano a bordo.

Giuseppe Tassi.

Challenge Internazionale aerea



SHELL Benzina e Motor-oils

SOCIETA' NAFTA' GENOVA

APPARECCHI RIFORNITI CON

SHELL

BENZINA e MOTOR OILS

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Il Comitato Intersindacale - Per i genitori operai - Il convegno agostano escursionistico - Il Gruppo «Stupchi» - Per i giovani emigrati.

Il Comitato Intersindacale ha tenuto una riunione protrattasi dalle ore 21 alle ore 1. Sotto la presidenza del segretario Federale erano presenti il comm. Negri, Vice-Prefetto, l'avv. Rotassi per l'Unione Industriale, gli avvocati Acutis e Soleri per l'A.S.M.A., l'avv. Poletti per la Federazione Commercianti, il comm. Crovino per la Federazione Agricoltori, l'ing. Pellegrini per la Federazione Trasporti, il cav. Casaro per la Federazione dell'E.N.C., l'on. Malusardi con il cav. Scolari per i Sindacati dell'industria, il cav. Pasello per i Sindacati del Commercio, l'on. Santini per i Sindacati dei Trasporti, il comm. prof. Gorgolini, ispettore Regionale della Confederazione Artisti e Professionisti, il cav. Bertola per i Sindacati dell'Agricoltura. Avevano giustificato la loro assenza gli on. Ferracini, Vismara e Ilagrasso, ed i consorati col Ulivi e Petrucci, oltre all'ing. Fano.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente Bianchi-Mina ha informato nuovamente i presenti intorno ad una iniziativa federale che dovrebbe prossimamente concretarsi in una manifestazione escursionistica operaia. Per la riunione preliminare, accanto ai rappresentanti delle organizzazioni corporative torinesi, erano intervenuti il comm. Ehrenfreund, Capo Compartimento FF. SS., il comm. Saracco, Direttore della S. A. Ferrovia Ciriè-Lanzo, l'ispettore Federale Bouvet, ed il cent. Lubiani. I presenti hanno sentito dal Segretario Federale il piano preordinato per la futura manifestazione che sarà prossimamente resa nota appena S. E. Turati avrà espresso la propria approvazione. Successivamente il Comitato Intersindacale ha iniziato e concluso i lavori posti all'ordine del giorno componendo pacificamente gran parte delle vertenze in esame e rinviandone solamente due per una maggiore documentazione e per l'assenza di una delle parti interessate.

***

Ieri la contessa Baratieri ed il cav. Cobalti, ispettore dei Gruppi Rionali Fascisti, hanno esposto al Segretario Federale i risultati del lavoro di cernita per l'invio gratuito di venticinque genitori operai a visitare i bimbi ospitati nelle Colonie marine e montane fascistiche. Non occorre ribadire che l'iniziativa della Federazione Torinese, oggetto già di rilievo da parte dei giornali, vuole portare per tre giorni, in occasione del prossimo Ferragosto quei genitori che non siano in buone condizioni economiche, a vivere tra i loro figliuoli che, anche da Torino, il Partito Fascista spiritualmente e fisicamente risana. La rosa dei genitori proposti dalla contessa Baratieri e dall'ispettore Cobalti, ha dato nominativi di persone tutte appartenenti al ceto operaio più autentico. Secondo le direttive, precedentemente impartite dal Segretario Federale, nessuno dei proposti a risultato iscritto al P. N. F. E' necessario che, ogni quindici giorni i singoli nuclei dei detti giovanissimi Camerati, appartenenti ad ogni Fascio della Provincia o ad ogni Gruppo Rionale Fascista della città, siano radunati nella rispettiva sede perchè il loro spirito cresca e fervido abbia dalla parola divulgatrice del relativo Gerarca la migliore e più fiera educazione fascistica. Per soggiarlia, nel suo intimo contenuto, la Federazione Fascista ricorda ai Segretari della Provincia e ai Fiduciari dei Gruppi l'opuscolo della Direttrice Fascista che in occasione del 21 aprile fu distribuito a tutte le reclute torinesi. *Ogni Segretario Politico della Provincia ed ogni Fiduciario di Gruppo Rionale è invitato a trasmettere immediatamente alla Segreteria federale una chiara relazione sul lavoro in tal senso fino ad oggi compiuto e su quello che da oggi deve essere messo in programma tra le opere più importanti ed impellenti.*

Bimbi che tornano dal mare

Con il diretto di Savona delle 18.30, hanno fatto lunedì ritorno a Torino i cinquanta bambini dei dipendenti delle « Stige » che per oltre un mese godettero i benefici della cura marina nella ridente spiaggia di Albenga. A ricevere la gioconda brigata si sono trovati in stazione il comm. Bolognino, amministratore delegato, l'ing. Enselli, direttore tecnico, altri dirigenti della Società, il cav. Villetti, segretario provinciale dei gasisti, nonchè un numeroso gruppo di parenti dei piccoli ospiti.

Tramvieri risparmiatori

L'Azienda Tramvie Municipali di Torino ha da tempo realizzato una iniziativa, che merita di essere portata a conoscenza del pubblico. Essa risulta perfettamente in uno dei capisaldi che il Regime ha posto a base della costruzione sociale fascista. Si tratta, adunque, della istituzione di una specie di « Cassa interna » (cioè aziendale) di avviamento al risparmio.

I dirigenti dell'Azienda, avendo fatto oggetto d'osservazione e di studio la psicologia del piccolo lavoratore in genere e dei tramvieri in specie, hanno con semplice logica constatato che chi può risparmiare una piccola somma mensile, non superiore ad esempio alle 5 o alle 10 lire, non si reca immediatamente a versarla ad una Cassa di Risparmio, o Postale, ma attende di aver accumulato una somma discreta. Ma, in pratica, avviene che, prima che questa somma discreta si sia formata, è intervenuta - non una necessità - ma la soddisfazione di un piacere, l'acquisto di un qualcosa di meno indispensabile, il cui costo viene ad assorbire la somma dei piccoli risparmi ed a cui forse non si sarebbe nemmeno pensato se, invece di essere a disposizione il danaro fosse già stato depositato.

Per raccogliere, quindi, queste piccole cifre e renderle entità fruttifere, l'Azienda ha istituito la Cassa sopraccennata, la quale funziona, fin dal 1.o novembre dello scorso anno, in questo modo. Gli agenti dipendenti autorizzato gli uffici amministrativi competenti a trattenere sulle loro paghe mensili una somma non inferiore a L. 5 nè superiore a L. 50; l'Azienda, a sua volta, provvede ad aprire gratuitamente un conto individuale per ogni agente, in cui oltre i versamenti e prelevamenti vengono segnati premi mensili, in ragione degli importi versati e corrispondenti all'incirca al 6 %. - Raggiunta la cifra complessiva di L. 500 l'Azienda provvede a versare tale somma sopra un libretto della Cassa di Risparmio di Torino, intestato all'agente, al quale viene consegnato. L'agente può continuare nei mesi successivi i versamenti presso l'Azienda fino a concorrenza di altre 500 lire che saranno poi convertite come le prime.

— Qual'è insomma la nostra funzione? — ci spiega il Direttore dell'Azienda, ing. Luigi Giuppone. — Quella dei piccoli rivoli che affluiscono al gran fiume del Risparmio Nazionale, paragonabile, per essere in carattere, alla funzione dei servizi automobilistici e tramviari locali, che portano al le grandi linee ferroviarie.

La proficua iniziativa dell'Azienda ha immediatamente incontrato il favore di gran parte del personale. In poco più di due mesi, cioè ai primi dell'anno corrente, sono ben 1183 gli agenti che si sono sottoscritti per un importo mensile complessivo di lire 15.295. Ma oggi i sottoscrittori sono più di 1500 e il numero di essi, come d'altra parte l'importo mensile complessivo accenna quotidianamente ad aumentare. Queste cifre non sono prive di significato perchè stanno a dimostrare in qual misura un importante gruppo di lavoratori della nostra città si sia reso conto immediatamente delle alte finalità per le quali una tale Cassa è stata istituita.

Il piccolo risparmio mensile, quale è quello richiesto, non può certo dimostrare che chi lo realizza viva nella abbondanza e che la piccola somma risparmiata rappresenti effettivamente un superfluo. E nemmeno si potrà affermare che questi lavoratori godano di un trattamento particolare perchè si mettono da parte cento o duecento lire all'anno. Siamo invece anche noi convinti che quei cinquanta centesimi risparmiati al giorno (tale è la media dei risparmi ripartita per ogni singolo individuo) rappresentino realmente dei piccoli sacrifici, che, però, permettano di portare giornalmente il piccolo granellino all'edificio del benessere familiare. La lieve rinuncia ad una piccola soddisfazione immediata, ad una spesa voluttuaria, ad uno svago qualsiasi, oltre a costituire una continua ascesa nell'elevazione morale dell'operaio, dà certamente in seguito i suoi benefici e tangibili frutti.

E l'Amministrazione, frattanto, allo scopo di incoraggiare maggiormente questa forma di risparmio — in analogia a quanto pratica l'Amministrazione dello Stato per i titolari dei libretti di risparmio postali — ha deciso di istituire premi speciali in danaro da sorteggiarsi fra tutti coloro che hanno sottoscritto alla Cassa.

In conclusione: si tratta di una iniziativa, che, qualora venga estesa anche ad altre grandi aziende, può costituire senza dubbio, un fattore non indifferente del Risparmio Nazionale.

Assalto ladresco
ad una palazzina in Val Salice

Mette rumore e poco spavento

Una coppia di malviventi aveva preso di mira nelle perlustrazioni di questi ultimi giorni la palazzina sita al numero 48 della Strada di Valsalice ed appartenente al signor Larsa Ekues nato a Bergen (Norvegia). Gli ignoti aspiranti della proprietà altrui avevano per alquanto tempo tenuto d'occhio il villino, e avevano accuratamente studiata la pianta del giardino che lo circonda: s'erano insomma creato un piano di azione quanto più completo possibile.

Esauriti tali preliminari i due l'altra sera, poco dopo le 22, si trovarono nei paraggi della villa Ekues. Visto che tutto era immerso nell'oscurità e che dall'interno non proveniva alcun segno di vita, essi scavalcarono il basso muricciolo e si approssimarono alla casa. Niente di sospetto; un giro di grimaldello nella serratura ed i messeri si trovano padroni della situazione nel vestibolo della villa. Per poter « lavorare » con maggiore tranquillità essi richiusero accuratamente la porta. A un tratto, essi udirono — maledizione! — la porta del cancello che stridena sui cardini e un passo che scricchiolava nel giardino. Intuendo di essere presi in trappola, i due compagnoni, non sapendo per il momento che mossa fare di meglio, saltarono di gran corsa le scale rifugiandosi al piano superiore proprio in tempo per evitare un poco piacevole incontro con il signor Ekues in persona che varcava in quel momento la soglia di casa. Quest'ultimo che di lontano aveva intravisto due ombre profilarsi nel suo giardino, entrò in casa con tutta circospezione e, avendo sentito un poco rassicurante scalpiccio proveniente dal piano superiore, dopo essersi reso conto della situazione, si attaccò al telefono posto nel vestibolo e si mise d'urgenza in comunicazione con la R. Questura. I due messeri nascosti al primo piano ascoltarono — non quanta emozione è facile immaginare — il dialogo che si svolgeva tra l'Ekues ed il funzionario di servizio alla Questura.

— Pronto? — Sì — Guardi che ho i ladri in casa.

— ....

— Grazie, vengono subito?... bene, intanto io li tengo a bada... Magari offrirò loro da bere.

Ed armatosi, infatti, di una bottiglia di marsala (ma vuota), l'Ekues si piazzò al fondo della scala e aspettò gli ignoti, nel caso volessero accettare il suo invito, ma quelli pensavano a tutt'altro che a scendere. Anzi, piuttosto che disturbare il padrone di casa si assoggettarono a scendere dalla finestra. Così, quando arrivarono gli agenti e si perquisì minuziosamente la villa, i ladri brillarono... per la loro assenza. Tutto si risolse in molto rumore senza alcun risultato nè per i ladri, i quali se ne andarono a mani vuote, nè per la Polizia che non potè mettere le mani sui malviventi, nè per il padrone di casa, che rimase con la bottiglia tra le mani.

Avventura tramviaria
di un giovane distratto

Per non pagare la regolamentare quota di una corsa in tram, e per essersi rifiutato di esibire i documenti personali che... non aveva, un giovane napoletano è finito in camera di sicurezza alla Questura centrale, ove avrà tempo di pentirsi del suo gesto inconsulto.

Costui, che è il tornitore meccanico Luigi Brussari fu Raffaele, d'anni 22, da Napoli, si trovava ieri sera sopra un carrozzone tramviario della linea n. 15, che proveniva dalla barriera di Milano, diretto all'interno della città.

Il fattorino Agostavo Giuliani, nel compimento delle sue mansioni, si rivolse, come agli altri passeggeri, al Brussari, che con aria distratta guardava fuori del finestrino, come di solito non si preoccupi della piccole miserie umane, compresa quella di pagare il biglietto del tram. Alla richiesta del fattorino per il biglietto, egli, affettando la più elegante indifferenza, rispose: « Abbonato! ». Ma la magica parola pronunciata con voce sicura, non convinse l'esperto fattorino che lo pregò di esibire la tessera. Il nell'aspetto di serena superiorità sparve di colpo dal viso del Brussari, il quale, tanto per togliersi di impaccio, rispose che aveva dimenticato il documento a casa.

Come in altri incidenti consimili il Giuliani invitò il distratto passeggero a scendere con lui alla vicina stazione delle guardie per la denuncia della sua generalità, ma il Brussari si rifiutò sdegnosamente. Tra i due si accese un serrato battibecco, mentre il tram giungeva in piazza Palazzo di città. Al chiasso delle voci concitate accorse un controllore che ripetè al recalcitrante abbonato l'invito di recarsi alla sezione dei vigili municipali.

Il Brussari, visto che ogni altra resistenza avrebbe aggravata la sua situazione, acconsentì, sebbene a malincuore, alla ingiunzione del controllore. Quando si trovò alla presenza del brigadiere comandante il posto delle guardie, riprese il suo sangue freddo, e riconfermò di essere regolarmente abbonato alla rete tramviaria, assicurando che la tessera si trovava nella sua abitazione, presso una trattoria di corso Vercelli.

La dichiarazione — com'era facile prevedere — risultò una frottola, poichè, interrogato il trattore, questi rispose che non aveva mai conosciuto nè come cliente, nè quale conoscente, l'egregio signor Brussari.

Il giovane meridionale dalla brillante disinvoltura e dall'aspetto di superuomo, venne allora inviato alla Questura centrale, per gli ulteriori accertamenti. Dinanzi al funzionario di servizio, il Brussari tentò varie scappatoie per dimostrare la sua sincerità, ma non fu creduto e il tracollo successe allorchè il commissario gli richiese le carte personali.

Il Brussari questa volta non potè dire di averle dimenticate a casa, come la tessera, e, visto il perduto, volle almeno, prima di darsi vinto, rispondere con una battuta di spirito.

— Quali documenti?... Se non ne possiedo alcuno!

— E' giusto — ammise il funzionario. Anzi, per non disturbarvi a provvedere voi stesso ai vostri documenti personali, ci penseremo noi a farne ricerca. E intanto, visto che, per qualche benedetta distrazione avete dimenticato il vostro indirizzo, vi daremo alloggio gratuito in camera di sicurezza.

Contrabbando di saccarina
fra Zurigo e Torino

La Polizia tributaria, dopo essere stata lungo tempo in allarme per far cascare nella rete certo rag. Luigi Maero, abitante in via Calvso 19, che commerciava in ogni genere ed articolo, non esclusa la saccarina, riusciva tempo fa nel suo intento. Alle 13 del 3 settembre u. s. gli agenti riuscirono a fermare il ragioniere mentre aveva con sè due chilogrammi di saccarina in due distinti sacchetti della ditta Kermess di Zurigo: uno ancora sigillato, l'altro già aperto. La perquisizione operata immediatamente in casa del Maero diede esito negativo. Ma non vs ne era bisogno. Nell'interrogatorio cui fu sottoposto il Maero fornì agli agenti tutti i dati desiderabili. Indicò il suo fornitore ed i suoi clienti. Fornitore era certo Antonio Frangi di Como, puntuale nelle consegne fattogli sempre a domicilio, onesto nei prezzi. Il traffico lo avevano iniziato nel 1925. Quando il ragioniere aveva bisogno di saccarina scriveva al Frangi chiedendogli della... seta artificiale. Il comasco partiva subito per Torino. Non si fidava nè dalla ferrovia nè della Posta e tanto meno dei corrieri. Veniva personalmente nella nostra città e si recava in via Calvso a rimettere la... seta artificiale proprio nelle mani del suo cliente.

Il Maero, giacchè era sulla strada della sincerità, andò proprio in fondo nelle cose ed indicò anche i nomi di coloro ai quali egli vendeva la saccarina: Serra Michele di Chieri, i fratelli Massero di Venaria, fabbricanti di gazosa, ed il gelatiere Bartolomeo Chiampi di via Sizza 13.

Il Frangi fu fermato a Porta Susa, proveniente da Como, con due sacchetti di saccarina, e fu non meno sincero del Maero quando fu sottoposto ad interrogatorio. I due sacchetti erano destinati ancora al ragioniere di via Calvso, al quale complessivamente aveva venduto 26 chilogrammi di saccarina. Telegrafato a Como, quella Polizia tributaria fece subito una perquisizione in casa del Frangi. Vennero sequestrati 125 Kg. di saccarina e parecchie cartoline con le quali il Maero passava commissioni al comasco, servendosi del linguaggio convenzionale. Risultò che il Frangi riceveva la merce da certo Stoppani, di professione muratore, residente in Isvizzera.

Appurati i fatti, così come sono qui descritti, tutti gli impigliati nel contrabbando furono condannati con decreto penale a pagare forti somme che diedero a quella povera saccarina un amarognolo assai sgradito. Tutti pagarono, il solo Frangi è insorto contro il decreto penale per il quale dovrebbe pagare la rispettabilissima somma di 28.000 lire. Nel suo ricorso il Frangi non espone i motivi per i quali crede di non dover pagare la multa: ma, quando egli si era recato all'Intendenza di Como per prendere visione degli atti, aveva dichiarato che non trovava corrispondente a verità il verbale del suo interrogatorio.

Per completare la cronaca diremo che, secondo i calcoli esatti della tabella contravvenzionale, il Frangi avrebbe dovuto essere multato per la somma di 37 mila lire. La riduzione a 28 mila lire rappresenta una mitigazione che era stata consigliata da ragioni di equità.

Fulmine a ciel sereno
in una famiglia di sette zitelle

Una ragazza, presentatasi ad una di esse, afferma di essere sua figlia, ma ne è respinta

E' di poche settimane addietro il caso commovente, da noi diffusamente narrato, di quella giovane donna che dopo anni ed anni di ricerche affannose, trovò con gioia, facilmente immaginabile, la propria madre, la quale per eventi diversi s'era staccata dalla creatura sua, non lasciandole nemmeno il proprio nome. Casi consimili ne succedono sovente, tutti meritevoli d'esser considerati con animo benigno e con senso di pietà, se pur raramente affiorano alla notorietà della cronaca.

Una culla

Ventisei anni addietro una giovane donna dava alla luce una bambina, trovandosi ospite d'una sorella della nostra città. Caso tipico della ragazza-madre, la giovane ch'era venuta a Torino per l'evento, dalla nativa cittadina di Provincia, ottenera poi dalla esattrice stessa che all'atto del suo ritorno alla casa paterna, la creatura venisse ricoverata all'Ospizio dei Trovatelli, evitando in tal modo ogni susseguente responsabilità.

La piccina da un ricovero all'altro, passava la sua fanciullezza fino a circa l'età di sedici anni, momento in cui lasciato il collegio ove si trovava, veniva collocata presso una famiglia, in qualità di fantesca. La ragazza che chiameremo con il solo nome di battesimo, Gina, eccetto di buon grado la sua condizione e, lavorando presso parecchie famiglie, trascorse parecchi anni tranquilla; fino a quando sul cammino della sua esistenza apparve il fatto nuovo, agognato e atteso da tutte le ragazze: questo fatto si chiamava Giovanni, operaio meccanico, il quale la fece, dopo essersi stato a lungo assiduo, serie proposte matrimoniali. A farla breve, la ragazza non rimase insensibile a quelle proposte e, lasciati i padroni presso cui lavorava, accettò l'ospitalità del suo promesso sposo. La vita dei due giovani parve dapprima essere un sentiero cosparso di rose, ma ben presto fra le rose si fecero sentire le spine. Il giovanotto un poco basandosi sugli scarsissimi elementi a sua conoscenza e molto lavorando di fantasia, si fissò in mente di scovare i genitori della Gina. Tale era pure il desiderio di lei ed in tal modo i due non ebbero più pace.

Dapprima si occuparono personalmente della cosa, poi essendo fatalmente andati a urtare contro la barriera eretta loro innanzi dal mutismo dei registri di Stato civile, ricorsero all'aiuto di terzi.

L'agente segreto

Qui entra in scena una persona che gli interessati definiscono per « agente segreto » (?), e dal quale non vogliono nel modo più assoluto dare alcuna notizia. Questa persona, stando al racconto della Gina, avrebbe fatto della accuratissime ricerche, avrebbe messo a confronto date e circostanze di fatto ed alla fine sarebbe stato in grado di fissare alcuni elementi assai sicuri. Quando i due giovani conobbero i risultati di questa misteriose ricerche, credettero di aver toccato il cielo con il dito. Il desiderio di raggiungere la mèta sospirata diminuì innanzi alla loro mente le difficoltà, spianò come per incanto la strada dell'avvenire. L'informatore aveva loro narrata la storia da noi accennata in principio ed essi la credettero perfettamente rispondente a verità e si disposero ad agire in proposito.

« Tu sei mia madre! »

La Gina credette bene d'intervenire personalmente, e, spinta specialmente dal proprio amor filiale, pensò: « Quella è mia madre; vado a trovarla ». Avuta l'indicazione precisa della cittadina dove la presunta madre si sarebbe dovuta trovare, domenica mattina con il primo treno vi si recò. Qui giunta ricercò l'indirizzo indicatole e così capitò in casa di una tranquilla famiglia composta di sette sorelle tutte nubili, a quanto mai lontane dall'attendersi una visita del genere.

La scena che accadde è assai più facile ad immaginare che descrivere: la Gina rivoltasi a quella delle sorelle che le era stata indicata dall'informatore, fe' al sciaguattò incontro gridando: « Mamma!... mamma! ».

Grande stupore da parte delle sorelle, tosto seguito da indignazione. Da una parte infatti, dopo il primo istante di tenerezza, la Gina, vista un'accoglienza così diversa da quella che s'era aspettata, non potè trattenere frasi di sdegno, mentre dal gruppo delle zitelle, passato il primo stupore, scoppiarono a levarsi alta protesta per l'affronto subito, per l'onore della famiglia profondamente leso.

Per l'onore d'una famiglia

Così la Gina, nel giro di pochi minuti, trovò si può dire l'inferno, proprio là dove aveva sperato di trovare il paradiso. Primo suo pensiero fu di ritirarsi e con l'animo affranto manifestò questo suo desiderio. A questo punto però furono le sorelle della presunta madre che si opposero. La ragazza nelle sue concitate spiegazioni aveva accennato all'« informatore » che l'aveva assicurata di quanto essa asseriva. Le donne volevano ora sapere con precisione di chi si trattava. Tra le accuse delle une e le ripulse dell'altra si venne finalmente ad una conclusione. La Gina sarebbe venuta a Torino con due delle sorelle della presunta madre, e qui si sarebbero chiarite le cose. Nemmeno il viaggio però valse a mettere d'accordo la contendenti; anzi, appena a Torino, le tre donne quasi si accapigliarono, incolpandosi e offendendosi a vicenda. Nella baruffa intervenne anche il Giovanni, il quale, quando si vide capitare in casa la Gina con così inaspettata compagnia, cadde dalle nuvole e, un po' per difendere la Gina e un po' per naturale risentimento, rincarò anche la dose delle accuse di « senza essere e senza viscere » mosse dalla Gina alle sette zitelle.

Una prima conclusione della vicenda si ebbe ieri nello studio di un avvocato, presso il quale le due sorelle si sono recate a cercar tutela per il nome della propria famiglia, incolpando di tutto non tanto « quella povera Elisa » quanto colui che l'aveva messa su così falsa strada. Il nome del famoso « agente segreto » non è però ancora stato rivelato.

La disfida di Barletta
in corso Palermo

Due contro due: quattro feriti

Tra le due famiglie Ferrero e Venturini, ambedue abitanti nel caseggiato segnato con il numero 140 di corso Palermo da parecchio tempo non correvano eccessivi rapporti di buon vicinato. Risalire alle prime origini del fatto che stiamo per raccontare, oltre che essere cosa quasi impossibile, sarebbe certo tempo sprecato, poichè, come tutte le vicende del genere, anche di questa le remote cause si disperdono in una serie di scortesie reciproche, di ripicchi, di pettegolezzi, di piccole malignità. Protagoniste (occorre dirlo?) due donne, e precisamente le nominate Demichelis Felicita in Ferrero di anni 32 e Torino Andreina in Venturini, d'anni 30, le quali per il trovarsi più a lungo dei rispettivi mariti in casa e cioè in condizioni di continua vicinanza, ebbero maggiore agio di svolgere la loro attività di pettegole e ripicchi.

Pare che un tempo le due donne e i relativi mariti, Ferrero Carlo d'anni 36 e Venturini Filade d'anni 30, fossero in assai stretta relazione d'amicizia. Più tardi, a causa del poco spirito di cristiana sopportazione di una delle due (non possiamo dir quale, perchè le rivali si incolpano a vicenda), la grande amicizia si trasformasse in fredda deferenza, per degenerare poco di poi in aperta rottura.

Da questo istante fino a ieri, le relazioni tra le due famiglie furono essenzialmente improntate a scambio di male parole e di reciproci dispetti, finchè a che tanto tuono che piovve: e giovvero sul serio botte sul capo e sulle spalle dei quattro contendenti, in modo tale da rendere necessaria una gita collettiva al San Giovanni.

Nelle prime ore del pomeriggio i relativi mariti facevano un po' di siesta. Il Ferrero riposandosi dalle fatiche di officina ed il Venturini dalle cure del negozio di drogheria da lui esercito, quando avventura volle che le donne si incontrassero.

Alle male parole stavolta seguirono alcuni ceffoni e relativi sgambetti che fecero accorrere sul campo di battaglia — il pianerottolo di casa — anche i due uomini, irritati per il brusco risveglio. Questi, per difendere le rispettive consorti, non trovarono di meglio che azzuffarsi a loro volta. Nel campo rimasero dei resti della mischia, qualche ciocca di capelli, qualche pezzo d'indumento strappato, un manico di scopa, i cocci d'un vaso di fiori, non torno la pace che quando i contendenti si ritirarono, con le teste indolenzite e con le faccie peste e graffiate a dovere.

Al San Giovanni, dove i quattro contendenti si recarono contemporaneamente, ma separatamente a farsi medicare, i medici giudicarono i feriti guaribili in otto giorni ciascuno.

L'agente di servizio, quando volle interrogare i reduci dal combattimento, per conoscere le cause delle ferite, dovette mettere in gioco tutta l'autorità della sua funzione per evitare che i corridoi dell'ospedale divenissero teatro di una nuova battaglia. Visto lo stato d'animo dei quattro, l'agente ritenne opportuno demandare la risoluzione della questione al Commissario della Sezione Barriera di Milano, a presso quest'ultimo fece accompagnare da due agenti i poco pacifici inquilini di corso Palermo 140.

La morte del Questore Fedele

Il cav. uff. Gaetano Fedele, ultimamente questore a Cremona e già vicequestore della nostra città, dove risiedette per ben dieci anni, è morto a Malosso in Valdinon ove erasi recato con la famiglia per rinfrancare la sua malferma salute. Aveva 54 anni. Era un funzionario intelligente e retto. Lascia la moglie e due figlioli in tenera età. La notizia della sua morte desterà largo rimpianto.

Offerte per il Duomo

Pubblichiamo il 19.o elenco delle offerte per i restauri del Duomo:

Dal Fondo Culto, ricavo vendita beni ecclesiastici, L. 100.000 — Lascito del defunto Mons. Arcivescovo Davide dei Conti Riccardi, L. 93.305,60 — Sua Eminenza il signor Cardinale Arcivescovo, offerta varie pervenuti da lui assegnate ai restauri del Duomo, L. 20.000 — On. Conte Carlo Passa, Deputato al Parlamento Nazionale, L. 7200 — Concerto di Polifonia sacra, del 21 gennaio, in Duomo, L. 6000 — Vista e cospicua offerta successive, L. 1152 — LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, pel predetto Concerto, L. 500 — Società An. Acqua Potabili, Torino, L. 5000 — Manifattura Lane in Borgo Scia, 1.a offerta, L. 5000 — Società Stige, L. 3000 — Parrocchiani del Carmine, Torino, nella Processione al Duomo, per bicentenaria fondazione della Parrocchia, L. 2500 — Barone Ilenio Casana, 2.a e 3.a offerta, L. 1000 — Can. Prof. Giuseppe Picono, della Metropolitana, L. 1000 — Parroco di Settimo Torinese, per la Visita Pastorale di Sua Eminenza, L. 500 — Comm. Pietro e Donna Maria Carello, 2.a offerta, L. 500 — Comm. Amilcare Mulassano, L. 500 — Compagnia dei SS. Crocifisso, nella Metropolitana, 2.a offerta, L. 500 — Discorsi nella Predicazione Quaresimale del Duomo, L. 423,40 — Cav. Uff. Achille Cavalletti, L. 250 — Fascio G. Andrea, Vigone, 2.a offerta, L. 200 — Filipello Giuseppe fu Sebastiano, Castelnuovo d'Asti, L. 200 — Banco Ambrosiano, Sede di Torino, 3.a offerta, L. 200 — Parrocchia San Donato, Torino, nella Processione al Duomo per Giubileo, L. 200 — Dalle bussole del Duomo, L. 113,15 — Cav. Nicola Giuseppe, L. 100 — Mons. Matalia Pasquale, Vigone, L. 100 — Bosticco Ida, Bardonecchia, L. 100 — G. G., L. 100 — Offerte minori di L. 50, L. 916 — Totale delle offerte L. 258.844,35. — Elenchi precedenti L. 1.603.233,70. — Totale generale L. 1.862.088,05.

Il pane malcotto

S. E. il Prefetto della Provincia ha ordinato la chiusura per giorni 3 della panetteria del signor Musso Eugenio per avere smerciato pane malcotto: ed ha pure ordinato per lo stesso motivo la chiusura per giorni tre della panetteria del signor Gibellino Gerolamo abitante in via Vanchiglia, 14.

Musica al pubblico

« Il Corpo di musica « L'Operaia », musica ufficiale dell'E.N.C. — prima di iniziare le prossime feste, eseguirà questa sera alle ore 21 di piaz a Palazzo di Città il suo ultimo concerto con un interessante programma in onore della maternità e cooperazione torinese. Dirigerà il maestro sig. Antonio Arturo Ferrari.

Seguendo la cronaca

AL MARE - AI MONTI - SIGNORA CHE CAMBIA VESTITO TRE VOLTE IN UN GIORNO

Tutte le signore potranno imitarla, rivolgendosi unicamente alla grande Casa di confezioni

Romana Calzaghi

Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 40.

poichè questa Casa è unica per i prezzi ridottissimi, per l'originalità dei modelli e per la bontà dei tessuti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. operetta Molasso). — Ore 21: « Federica » operetta lirica in 3 atti di F. Lehar.
MOTOVELODROMO (Spettacolo d'opera). — Ore 21: « Carmen » di Rizzi.
NAPPEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-EAGNI: Ore 8-9: — Danze ore 21.
CHALET VALENTINO. Ore 21: Molinari, dir.

Cinematografi

GHERSI — « Slim carceriere », (premio oscar). Protagonista Karl Dane. - Successo.
VITTORIA — « La ragazza del corpo di bronzo », Anita Dorela. Numeri di varietà.
ITALIA — « La carriera di Ridolini ».
SPLENDOR — « L'agonia sui ghiacci », con Richard Barthelmess e Lilian Gish.
SAVOIA (v. Digione) — « Scatarellina ». Ore.
ALFIERI — Ore 15: Riposo a Cinematografo.

I Divertimenti

CINEPALAZZO

« SIGARI, SIGARETTE, SIGNORINE » *Il capolavoro Metro - « Norma Shearer »*

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 272,7.

Il programma d'oggi

Ore 11-13,30: Comunicazioni degli arrivi al Campo Gino Lisa dei partecipanti al Circuito Aereo d'Europa - Trasmissioni varie — Ore 16,45: Borsa - Cambi - I dieci minuti dei bambini — Ore 17-18,15: Concerto Quart. ETAR: 1) Saint Saens: « Le déluge », preludio; 2) Krauss: « Douce intimité », valse; 3) Pardini: « Chant d'amour »; 4) Delibes: « Le roi s'amuse », suite; a) Rilli: « Serenata Orientale »; 4) a) Bizet: « Vita in Giappone »; b) Cerri: « Serenata diabolica »; 5) Cornicen: « Alba nel pineto »; 6) Lack: « Caprice tarantelle ». — Ore 19,15-20,30: Trasmissione grammofonica.

Ore 20,30-20,35: Stefani e Segnale orario — Ore 20,35: Trasmissione simultanea dalla Staz. di Milano (Sfipe) - Cavo Ponti) del-l'Opera « Pagliacci » di R. Leoncavallo e del prologo del « Mefistofele » di A. Boito — Negli intervalli: dott. F. Lulli: « Conversazione d'igiene » - « A. Tasconi-Esame Law; « Una bancarotta settecentesca ». — Ore 22,55: Notizie varie — Dopo la trasm. dalle Opere, fino alle 24: Ellar-Jazz (i MI).

Un corso per ufficiali esattoriali

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

In seguito alle istruzioni emanate dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, a norma del R. D. 9 maggio 1929, n. 1013, la Segreteria provinciale impiegati esattoriali di Torino, allo scopo di facilitare tutti coloro che aspirino alla abilitazione alle funzioni di ufficiali esattoriali, sta preparando un corso di istruzione teorico-pratico per gli esami che avranno luogo entro il corrente anno. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al segretario provinciale dei Sindacato Esattoriali, signor Vittorio De Vecchi, non oltre il 15 del c. m., dal quale si potranno avere programmi e istruzioni in merito.

I ladri

La signora Erminia Coggiola fu Domenico ha denunciato al Commissariato di P. S. di Vanchiglia che ignoti ladri, forzata la serratura della porta della sua abitazione, in via Reggio 4, rubarono diversi capi di biancheria per circa 3000 lire, nonchè un orologio d'argento e braccialetto del valore di lire 80.

VARIE

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-VALLI DI LANZO. — In occasione del Ferragosto i biglietti di andata e ritorno distribuiti da Sabato 10 saranno valevoli per il ritorno fino a tutto Lunedì 19 corrente. Domenica 11 si effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alle ore 4.40 con fermata a Germagnano-Trave-Pessinetto-Ceres in coincidenza con gli automobili per Via-Balme a Forno Alpi Graie.

Note spicciole

IX Gruppo Rionale Fascista « Luigi Serafino ». — Si fa calorosa invito ai camerati appartenenti al Gruppo di provvedere al ritiro delle tessere del Partito entro il mese di Agosto, nelle sere dei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana dalle ore 21 in poi.

Soc. Mutuo Soccorso « La Fraternale », via Balangero 9, giovedì 15 c. m. p. p., pomeriggio Lagni di Avviliana in tempesta.

Bollettino demografico

7 Agosto 1929

NASCITE	34
MATRIMONI	7
MORTI	39

Stato Civile di Torino

7 Agosto 1929.

NASCITE: Maschi, 16; Femmine, 20.
MATRIMONI: Alice Giuseppe con Buffetto Angela — Bongiovanni Eraldo con Revel Estella — Galasso Giovanni con Rigoletti Antonia — Levi Giorgio con Aprile Paolina — Giacone Lorenzo con Fratoo Giovanna — Saffirio Giuseppe con Persono Quintilia — Talice Giovanni con Brignolo Emma.
MORTI: Facelli Ugo, gliorni 28, di Torino, via Miglietti, 29 — Benedetti comm. Silvio fu Flaminio, d'anni 68, di Macerata, pensionato, piazza Statuto, 9 — Parola Adalgisa di Vincenzo, id. 2, di Torino, corso Belgio, 24 — Maria Giuseppa ne Tenca, id. 66, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 33 — Cottino don Francesco fu Giovanni, id. 83, di Buttigliera d'Asti, sacerdote, via Cernaia, 15 — Canuto Orsola ne Serrano, id. 52, di Pontanetto Po, casalinga, via Ivrea, 9 — Vignolo Carola ne Villa, id. 62, di Rivalta Torinese, tessitrice, via Boccardo, 27 — Bernardi Marina di Carlo, mesi 11, di Torino, via Villafranca, 101 — Pignatta Maria fu Vincenzo, d'anni 68, di Carmagnola, casalinga, via Massena, 25 — Ghidri Anna Maria fu Cesare, id. 32, di Castelnuovo, estetica, corso Reg. Margherita, 150 bis — Lazieri Benvenuto di Giovanni, id. 21, di falegname, muratore — Bassi Maria ved. Sostero, id. 81, di Rivalba, religiosa — Robino Irene di Eugenio mesi 11, di Settimo — Gini-Chel Rosa ne Chirio, id. 54, di Ciriè, casalinga — Trivero Giuseppe fu Agostino, id. 79, di Pollenzo, sarto — Alisio Teodoro fu Costanzo, id. 77, di Vercelli, musicista — Perlini Pietro fu Pietro, id.

ULTIME NOTIZIE

Inghilterra ed Egitto

Disparità di commenti laudatori alla progettata alleanza - La nomina del nuovo Alto Commissario.

Londra, 7, notte.

Le ombre e le luci del nuovo trattato in gestazione tra l'Inghilterra e l'Egitto influenzano l'Estrema Destra, laddove l'Estrema Sinistra, estasiano le radicalerie, inveleniscono gli imperialisti militanti, seccano uno stuolo di fanfaroni coloniali, mandano in brodo di giuggiole altri in aspettativa di grandi occasioni, ma lasciano abbastanza calma l'opinione media normale che qualche volta riesce perfino a ottenere il sopravvento. Quali che siano i meriti e i demeriti dei politici egiziani, a qualche trasformazione in Egitto presto o tardi l'Inghilterra doveva pure aprire il cuore. E il Ministero laburista non spalanca certo un uscio da esso trovato ermeticamente chiuso. L'uscio era già semiaperto.

L'angolo di apertura può esporsi a critiche, ma il suo principio informatore esisteva da un pezzo. Vero è che Roosevelt aveva intimato agli inglesi: « In Egitto: o governare o andarvene », ma una Commissione statuaria presieduta nel 1921 da un conservatore imperialista come il compianto lord Milner, al quale la saldezza dello Impero britannico premeva certo non meno che all'ex-Presidente americano, aveva replicato che in Egitto conveniva lasciare governare un po' di più gli egiziani. Anzi la commissione Milner aveva raccomandato una via di uscita effettivamente analoga a quella incorporata nelle proposte ora sul tappeto e basata su di un trattato di alleanza. Quelle raccomandazioni caddero a tutta prima nel vuoto ma in buona parte venivano resuscitate in questi ultimi anni dallo stesso ministro Baldwin sotto la spinta di Chamberlain. L'ex-Ministro degli Esteri conservatore contemplava il richiamo delle forze inglesi dall'interno dell'Egitto, esattamente come lo contemplava il suo successore laburista. Soltanto Chamberlain voleva andare più adagio di Henderson quantunque sia erato credere che Henderson voglia proprio andare di galoppo. Giacchè il trasferimento delle truppe britanniche dalla zona del canale di Suez non potrà effettuarsi in alcun caso se non in un paio di anni dal giorno della eventuale ratifica delle clausole ora in dibattito. Tutte queste cose l'opinione media normale a ragione o a torto sia rimuginandole con manifesta pacatezza d'animo; e se non è pronta a sottoscrivere di prima mochito l'intero capitolato delle clausole che conoscete, non è neanche pronta a sfilarsene per partito preso. Tanto più che ciò potrebbe risolversi in un inutile spreco di energie essendo probabile che ai situazionisti provvederanno tra breve i nazionalisti egiziani.

Di questa opinione media normale si fa portavoce il *Times* il quale è bensì in vena di chiedere maggiori rassicurazioni su parecchi punti del progettato accordo, ma riconosce che le nuove proposte discendono in linea retta dai progetti precedenti e perfino da criteri originariamente nutriti da lord Cramer, il creatore dell'Egitto di oggi. L'importante, secondo il giornale, è che rimanga intatto e inalienabile il caposaldo fondamentale e cioè la imprescindibile necessità per l'Inghilterra di mantenere in territorio egiziano un adeguato numero di truppe. La località in cui queste debbono essere acquartierate importa una questione relativamente banale.

La legittima richiesta inglese di mantenere truppe in Egitto non fu mai intesa a fornire mezzi per il mantenimento dell'ordine interno e tanto meno a perpetuare un Esercito di occupazione, ma soltanto all'assolvimento di un obbiettivo puramente esterno, vale a dire la difesa dell'impero britannico.

« Questa rimane ancora, come è sempre stata — termina il *Times* — la necessità suprema, al fiume della quale, in ultima analisi, ogni accordo con l'Egitto dovrà essere giudicato. Nessuna concessione è realmente di materiale importanza, una volta che il proposito suddetto risulti completamente assolto ».

Attaccano invece senza misericordia il progetto la *Morning Post*, il *Daily Telegraph* e il *Daily Express*, mentre lo esaltano il radicale *Daily News* e naturalmente il laburista *Daily Herald*.

Fra i giudizi personali è notevole quello di Chamberlain che si conferma tra i favorevoli a un'alleanza con l'Egitto e in pratica rimprovera il nuovo trattato, pur considerando troppo frettolosa la proposta di concentrare le forze inglesi sul canale di Suez.

Al contrario un suo ex-collega di Gabinetto, Joynson Hicks, già Ministro dell'Interno si pronuncia in termini violenti contro le attuali proposte deprecandole come un'abietta resa ai politicanti egiziani e come un grave colpo alla sicurezza dell'Impero. Frattanto i giornali del Cairo sembrano accogliere con benevolenza l'abbozzo del trattato e accingersi ad apporgli nella lotta elettorale che fra poco si impegnerà su di esso.

Sir Percy Loraine, attualmente Ministro ad Atene, è stato nominato oggi Alto Commissario al Cairo in successione di lord Lloyd con la prospettiva di vedere trasformata la propria veste ufficiale in quella di Ambasciatore di Inghilterra alla Corte di Re Fuad.

M. P.

Lo sciopero dei minatori romeni

I morti sarebbero 32 - Centinaia di feriti

Bucarest, 7 notte.

Dopo l'eccidio di ieri, che secondo alcuni giornali sarebbe costato la morte di ben 32 minatori, a Lupeni è ritornata la calma. Il maggior numero delle vittime si spiega con il fatto che diversi minatori feriti dalle salve delle truppe cercarono di darsi alla fuga attraverso i campi; ma, ormai privi di forze, furono con il calare della sera uccisi. Anche i feriti supererebbero di molto il centinaio. Le autorità però assicurano che non furono i gendarmi a sparare per primi bensì gli operai, come dovrebbe dimostrare una circostanza che alcuni gendarmi e soldati hanno riportato ugualmente ferite di arma da fuoco. Si esclude la possibilità di nuovi disordini e di scioperi di protesta in altre regioni industriali. Con i rappresentanti degli operai hanno avuto luogo trattative che lasciano sperare una immediata ripresa del lavoro. Il Presidente del Consiglio, Maniu, prevenendo il desiderio dei deputati socialisti, ha dato disposizioni affinchè sia compiuta un'inchiesta.

Un appello di MacDonald

per la ripresa del lavoro nel Lancashire

Londra, 7 notte.

MacDonald, tornato dalla sua breve villeggiatura, ha conferito con i rappresentanti degli industriali e degli operai cotonieri ed ha lanciato un appello nel quale esprime la speranza che datori di lavoro e lavoratori dell'industria cotoniera trovino al più presto una base di discussione onde indire un nuovo convegno fra le due parti. Il « Premier » dichiara che il « Ministro » del Lavoro continuerà a prestare i suoi buoni uffici alle parti in conflitto e che egli stesso si terrà sempre in stretto rapporto con loro, pronto ad assisterli perchè un accordo sia rapidamente raggiunto.

E' questa la sola nota nuova che si sia avuta oggi nella crisi cotoniera: ma finora non ha portato nessun mutamento nell'atteggiamento inconciliante degli interessati. Tuttavia i proprietari di filande hanno mostrato di dichiarare che essi non intendono con la serrata mettere alla prova la resistenza dei lavoratori prolungandola ad oltranza, essi hanno la sensazione che si riuscirà a pervenire alla soluzione della vertenza che interessa centinaia di migliaia di operai e coinvolge interessi vastissimi, mediante un arbitrato.

Dalle cifre ufficiali il numero dei disoccupati al 29 luglio risultava di un milione 154 mila con un aumento di 31.457 sulla settimana precedente. Naturalmente questi dati non comprendono i cotonieri «serrati» in quanto essi non riscuotono l'indennità che viene corrisposta ai lavoratori disoccupati involontariamente.

Frattanto vari osservatori intravvedono un vago principio della fine dell'arresto del lavoro nel Lancashire, in una decisione presa oggi da alcune importanti Ditte cotoniere di Salford presso Manchester, un centro della grande contesa. Queste Ditte hanno deliberato di riaprire i loro stabilimenti accordando alle maestranze le paghe ordinarie. La Ditte in parola rinunziano quindi ad imporre immediate riduzioni di salario e si dispongono a mantenere i salari vecchi fin chè non si addivenga ad un concordato generale.

Sciopero di tipografi a Salisburgo

Salisburgo, 7 notte.

Duecentosettantaquattro tipografi addetti ai locali stabilimenti di arti grafiche hanno proclamato lo sciopero per questioni di salario. I giornali sono potuti uscire, ma in formato ridotto. (R. S.)

Gitti col Rubattino maltese

Le dimissioni del Ministro del Tesoro

Malta, 7 notte.

Il Ministro del Tesoro, colonnello Sammut, si è dimesso come Ministro, come senatore e come capo del partito stricklandiano dichiarando che, motivo di tali dimissioni, è una crisi di coscienza manifestatasi in lui in seguito agli ultimi avvenimenti. La stampa nazionalista commenta favorevolmente la sua decisione e loda il suo operato che afferma essere improntato a correttezza politica. (R. S.)

Verso un accordo franco-inglese

per le aviolinee africane ed orientali

Londra, 7, notte.

Il Ministro francese dell'Aria, Laurent Eynac, giunto ieri sera a Londra, ha avuto oggi una conferenza col Ministro dell'Aria britannico, lord Thompson. La conversazione ha avuto per oggetto tutti i problemi, dalla cui soluzione dipende lo sviluppo dell'aviazione civile dei due Paesi. E' stato in particolare studiato un accordo di principio per una mutua collaborazione allo scopo di estendere i trasporti aerei in Africa, Medio ed Estremo Oriente e nel Sud-America. A quanto risulta il servizio aereo inglese dell'India verrebbe esteso all'Indocina.

(R. S.).

La sanguinaria impresa dei banditi in Bessarabia

Bucarest, 7 notte.

L'azione iniziata dalla gendarmeria romena contro il banditismo, non ha impedito ai briganti di assalire e depredare in un solo giorno, nella regione di Szekicer usate automobili. Anche in Bessarabia le cose non sono per nulla migliorate. I commercianti non hanno più il coraggio di affrontare viaggi da soli per non esporsi a sicure aggressioni, quindi si formano vere e proprie carovane scortate dalla gendarmeria. Una di queste carovane lasciò giorni addietro Nacesli per raggiungere Carpioni. Mentre una automobile precedeva davanti ad un bosco, saltarono fuori i banditi che ridussero alla impotenza i commercianti e i gendarmi. Prima di tutto i banditi bastonarono a sangue i gendarmi fino al punto di far perdere loro la conoscenza, indi depredarono i commercianti e siccome il bottino era stato magro, li spogliarono perfino della camicia. Fatto ciò i briganti fecero rinvenire a furia di pedate i gendarmi e li sottoposero ad una specie di processo, svoltosi rapidamente e terminato con la condanna a morte dei rappresentanti della legge. Se uno dei banditi, all'ultimo momento, non fosse stato assalito da scrupolo, certamente la condanna sarebbe stata anche eseguita. Il tenero brigante però si limitò a dare con i colleghi molte pedate ai gendarmi ed a minacciarli di morte per la prima occasione. Quindi i predoni si dileguarono nel bosco.

Sciagura automobilistica a Vienna

La morte di un banchiere italiano

ed il ferimento della moglie

Vienna, 7, notte.

In conseguenza di un gravissimo accidente automobilistico, è morto in una clinica il signor Ernesto Schiffmann, direttore della locale sede della Società Italiana di Credito Commerciale, che è una filiazione della Banca Commerciale Italiana. La sua perdita ha destato impressione dolorosissima nel mondo finanziario austriaco e nella intera colonia italiana di Vienna che stimava oltremodo il defunto. La signora Schiffmann, la quale ha corso ugualmente pericolo di vita, potrà guarire. La signora dice che l'accidente automobilistico è dovuto alla *chauffeur* che fece andare la macchina contro un albero e ne provocò quindi la caduta in un fosso.

La pubblicazione di documenti sulla politica estera dell'Italia

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il senatore Salata, che gli ha riferito sulla sua recente missione a Vienna quale regio delegato per gli Archivi Austro-Ungarici.

L'on. Mussolini ha preso atto, con compiacimento, della relazione fattagli sia per quanto si riferisce alle necessità delle pubbliche amministrazioni, sia per promovimento degli studi storici, ed ha approvato in particolare le proposte definitive presentategli dall'on. Salata per i primi volumi della raccolta voluta dal Duce dei documenti diplomatici sulla politica estera d'Italia dalla costituzione del Regno alla guerra mondiale. Per la fine dell'anno e nei primi mesi del 1930 usciranno due volumi della prima serie, comprendenti il periodo dal 1860 alla Convenzione di Settembre del 1864 e due altri volumi della terza serie relativi ai precedenti ed al negoziati per la conclusione del primo e del secondo trattato della Triplice Alleanza del 1882 e del 1887; fondamentali per la conoscenza di tutta l'ulteriore politica estera italiana.

In questi primi quattro volumi ha molta parte la questione romana, alla quale sarà data anche nel successivo sviluppo della raccolta la maggiore ampiezza, eventualmente con volumi speciali, ad essa per alcuni periodi esclusivamente dedicati.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato vivo interesse alle comunicazioni fattegli sui preparativi per la prossima convocazione della Commissione italo-jugoslava per gli archivi, che per accordi tra i due Governi riprenderà i suoi lavori nella prima metà del prossimo settembre. L'on. Mussolini ha impartito le opportune direttive al senatore Salata, capo della delegazione italiana e presidente della Commissione mista.

Sono in corso, nell'interesse speciale di Fiume, trattative con l'Ungheria in sostituzione e complemento della convenzione di Roma sugli archivi del 1922.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto ascoltare dall'on. Salata, che mercè il pronto concorso della principesca famiglia di Torre e Tassi è assicurato il ritorno a Duino del prezioso archivio di quel castello trasferito al principio della guerra Italo-austriaca a Vienna, e sinora rimasto in deposito presso quell'archivio di Corte, è stato inaccessibile agli studiosi non solo della storia locale, ma anche delle importanti relazioni politiche militari e letterarie tra i Duinati e la vita italiana.

In chiusa del colloquio, l'on. Salata ha prospettato a S. E. il Primo Ministro alcuni problemi culturali ed economici della Provincia d'Istria, invocando il di lui personale intervento per la loro sollecita favorevole soluzione. L'on. Mussolini ha dato assicurazioni luminali alla più affettuosa sollecitudine per le sorti di quella regione.

(per

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il senatore Visconte di Modrone, ex-presidente dell'*Italica*, il quale gli ha presentato una diffusa relazione sull'opera svolta in questi mesi dall'Istituto ed ha sottoposto alla sua approvazione il programma delle manifestazioni future.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per la ministeriosa e feconda attività dell'Istituto.

I Prefetti a rapporto dal Duce

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale i Prefetti di Trapani Lecce, Brindisi e Foggia.

(*Stefani*).

Ufficiali di cavalleria

ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 7 notte.

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i 14 ufficiali che hanno preso parte a concorsi ippici internazionali di quest'anno. S. E. il generale Gazzera, Sottosegretario di Stato, nel presentarli ha ricordato come in otto competizioni questi nostri ufficiali abbiano vinto ben 6 coppe delle nazioni, e 192 altri premi. S. E. il Capo del Governo ha voluto personalmente congratulare ogni singolo ufficiale, e si è detto lieto di trovare tra uomini di sport, che hanno saputo mantenere alta la fama della Cavalleria italiana in tutta Europa. Ha quindi invitato gli ufficiali a continuare la seria preparazione, con rigore di metodo e con quello slancio e con quell'ardore che sono la singolare caratteristica di nostra gente.

(Stef.)

Lo scambio delle ratifiche

del Trattato tra l'Italia e l'Etiopia

Roma, 7 notte.

Il giorno 3 agosto 1929-VII, ha avuto luogo in Addis Abeba lo scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato tra il Regno d'Italia e l'Impero Etiopico, firmato in quella capitale il 2 agosto 1928-VI.

La generosità del Duce

Sussidio alla moglie di un confinato

Firenze, 7 notte.

In più casi è stata riconosciuta la generosità e la sollecitudine del Duce. Oggi da Santa Croce sull'Arno se ne segnala una nuova prova nei riguardi di certa Fedora Ciabattini, moglie del confinato Virgilio Pontanari, che ha ricevuto dal podestà un sussidio di lire 400, pervenuto dal Ministero degli Interni. E' da notare che il Pontanari, poco tempo fa, chiese direttamente al Duce la grazia per i suoi tre anni di confino, ottenendone per due il condono.

Il patto di lavoro degli operai saliziali

L'accordo su tutti i punti

Roma, 7 notte.

Oggi presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'avv. Carlo Alberto Sabatini, Segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, assistito dal dott. Rosario Purpura, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana e della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Industria per portare a conclusione l'esame e la discussione dei punti controversi del contratto collettivo nazionale di lavoro per la trattura e torcitura della seta.

Erano presenti per la Confederazione dell'Industria il prof. Balella, l'avv. Toscani, il comm. Gallese, il dott. Arimassi, e per la Confederazione dei Sindacati dell'Industria il sig. Giuliani e il dott. Piano.

Mercè lo spirito di collaborazione che ha animato nel corso delle difficili trattative i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, è stato possibile raggiungere l'accordo su tutte le clausole del contratto. I punti più controversi erano quelli relativi alle ferie, alla indennità di licenziamento, alle clausole disciplinari, nonchè alle multe per difetti di lavorazione ed alle trattenute per risarcimento di danni. Su tutti questi punti è stato raggiunto l'accordo con completa soddisfazione per i datori di lavoro e per i lavoratori.

La Conferenza dell'Aja

La tesi di Snowden

nei rilievi della stampa romana

Roma, 7 notte.

La stampa romana commenta largamente la prima giornata della Conferenza dell'Aja. Naturalmente il discorso di Snowden è considerato in tutta la sua portata. Il *Popolo di Roma* così mette in rilievo le strane preoccupazioni di Snowden di tutelare gli interessi inglesi, i quali sono dal piano Young protetti assai meglio che dagli accordi di Spa. Infatti, gli accordi stabiliti dal piano Young assegnano all'Inghilterra delle annualità germaniche che fino ad oggi, insieme con le annualità che le sono dovute dagli antichi alleati, coprono esattamente il suo debito verso gli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'Italia, accusata di aver ottenuto percentuali superiori ai danni ed ai sacrifici incontrati nella grande guerra, il *Popolo di Roma* scrive:

« Snowden evidentemente dimentica che le riparazioni all'Italia furono assegnate sulla base di dati insufficienti e incompleti e che all'Italia sono venute meno perfino le riparazioni « orientali » dileguate come nebbia al sole ».

Contro l'accordo

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato come il discorso del Cancelliere dello Scacchiere sia animato da una vis polemica diretta chiaramente contro l'intento di un accordo, e dopo aver notato come i principi laburisti si vengano a trovare in terribile contraddizione con le affermazioni di Snowden, scrive: « Nel 1919 per la sistemazione territoriale d'Europa, occorreva un democratico come Wilson, un liberale come Lloyd George e un ex-comunardo come Clemenceau per gettare intere popolazioni dei Balcani e dell'Oriente europeo sotto il giogo di avidi imperialismi e per tentar di sopprimere vitali nazioni come quella turca. A dieci anni di distanza, occorreva oggi un Governo laburista inglese per intraliare il primo serio programma di assestamento economico e quindi anche di pacificazione spirituale che si sia avuto dalla fine della guerra. Diciamo « intraliare » e non « infrangere », perchè non siamo pessimisti e vogliamo credere che dopo un così brusco inizio, la Conferenza dell'Aja riesca a raggiungere egualmente utili risultati ».

La *Tribuna*, dopo aver notato come Snowden si è nettamente allontanato dai fini che la Conferenza si propone e come egli faccia del piano Young una cosa interessata, egualmente si scaglia sulle contraddizioni dei risultati di tutti i regimi e di tutte le ideologie democratiche e scrive:

Sahara della democrazia parolaia

« Ecco qui un Cancelliere di Governo laburista il quale si palesa rigidamente attaccato a un egoismo nazionale; richiama il convegno di Spa che fu il convegno assurdo dell'imposizione di una cifra astronomica di pagamenti alla Germania e fu oggetto di violente recriminazioni democratiche; rifiuta un accordo che importa la pregiudiziale economico-finanziaria di una liquidazione politica di guerra, proprio quando si è chiamati a tentare questa liquidazione politica; sopprime tutte le affermazioni laburiste contro le vertenze residue della guerra e specie contro quella delle riparazioni; rinnega la continuità di Governo; si presenta con il suo singolare temperamento personale in distacco da ogni lecita previsione. Sono proprio questi gli scherzi della democrazia parolaia, pacifista, fanatica. In un altro senso e con altri errori, l'Europa sta scontando a proprio col pasticcio delle riparazioni una delle più colossali truffe ingannatrici che la democrazia ha regalato alla storia: Wilson. Oggi la democrazia si presenta un'altra sorpresa: il signor Snowden. Staremo a vedere ».

Per il *Lavoro Fascista* il discorso di Snowden rimane la Conferenza a un bivio:

« Sarà possibile risospingere l'Europa ancora verso gli assili e la lotta? ».

Il giornale si augura di no, e ha fiducia che « la proverbiale calma e la fortezza secolare inglese non cederanno le loro ragioni al giuoco interno della politica di un partito che vuole conquistarsi a ogni costo un titolo qualsiasi di successo nei confronti dei liberali e dei conservatori ai quali soltanto ieri ha succeduto ».

L'*Osservatore Romano*, dal canto suo in un lungo editoriale del suo direttore, consiglia di non svuotare fin da ora la Conferenza del suo significato, e di essere, anzichè pessimisti, ottimisti nei riguardi dei lavori dell'Aja perchè solo così l'idea della pace può prevalere.

L'opinione di Chamberlain

Londra, 7, notte.

L'ex-Ministro degli Esteri Chamberlain parlando stasera a Belfast ha accennato alla Conferenza dell'Aja ed ha detto:

« I sacrifici fatti dal nostro Paese per la pace europea nel campo finanziario sono già gravosi, e il nostro popolo ne sente sempre più acuto il peso. Ora ci vengono chiesti ulteriori sacrifici, forse sacrifici più grandi di quelli che noi dovremmo fare. Ma quantunque io capisca di fare un rilievo non molto popolare, osservo che, sebbene questa Conferenza sia convocata in primo luogo per occuparsi del regolamento delle riparazioni, le questioni politiche che vi sono connesse sono non meno importanti di quelle economiche, e che la pace europea può essere aiutata oppure ostacolata dall'esito di questa Conferenza. Anzi, in merito a quelle particolari proposte che si stanno discutendo, mi limiterò a dire che se il nostro Paese è chiamato a fare ulteriori sacrifici economici, esso dovrebbe chiedere e ricevere soddisfazioni nella sfera politica. Nuovi e più gravosi sacrifici aggiunti a quelli che abbiamo già fatti potrebbero essere giustificati alla sola condizione che in seguito a questa Conferenza la pace europea risultasse meglio assicurata ».

Il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph* stasera cablografa:

« Quantunque il sentimento pubblico in America generalmente simpatizzi con il punto di vista inglese sulla ripartizione delle riparazioni, l'atteggiamento del Governo laburista in questo momento è considerato intempestivo ed in contrasto con gli influssi conciliativi che erano esercitati dal Governo conservatore. Si propende qui a credere che le domande avanzate da Snowden non verranno spinte fino alle estreme conseguenze, ma dovranno servire più che altro a scopi di mercanteggiamento ».

L'*Evening Post*, in un editoriale, osserva che la questione dei versamenti arretrati può costituire una questione di peculiare interesse per l'Inghilterra, ma ignora il benessere economico generale dell'Europa.

« I sacrifici che il Governo laburista non vuole fare — soggiunge il giornale — erano proprio quelli che il Governo socialista potrebbe essere il primo ad addossarsi nell'interesse della solidarietà internazionale ».

CANELLA-BRUNERI

Mario Bruneri è in villeggiatura

Verona, 7 notte.

A tarda ora si è sparsa con rapidità la notizia della deliberazione della Corte d'Appello di Torino intorno al dramma Bruneri-Canella. Per quanto la sensazionale sentenza, che conferma in pieno la ormai indiscussa personalità dell'uomo di Collegno, non sia stata diramata ai giornali locali, in breve l'intera cittadinanza è venuta a conoscenza della clamorosa notizia, che ha dato luogo ai commenti più disparati. Non ci è possibile avere contatti con la famiglia Canella, poichè, come è noto, lo ammonorato e la signora Canella si trovano attualmente in villeggiatura e gli altri congiunti si sono rapidamente squagliati. Certo è che i canellisti ora sono più che mai decisi a portare la vertenza in Cassazione, ultima fragile speranza di un sogno forse irrealizzabile.

D'Annunzio non andrà a Ronchi

per la celebrazione della marcia

Gardone, 7 notte.

Per quanto alcuni giornali d'Italia e dell'estero pubblichino, con insistenza, che D'Annunzio andrà a Ronchi in occasione della celebrazione della fatidica marcia, si ha ragione di credere che oggi, per tale giorno, non si muoverà dal Vittoriale. Difatti, pur godendo ottima salute, tanto che in questi giorni, approfittando di una splendida serata lunare, è uscito a bordo della propria automobile, spingendosi fino a Sirmione, egli avrebbe espresso il fermo proposito di non lasciare in tale giorno il Vittoriale.

Il sommergibile « Fratelli Bandiera »

varato felicemente a Monfalcone

Trieste, 7 notte.

Con una cerimonia di carattere prettamente privato, è stato felicemente varato a Monfalcone il sommergibile « Fratelli Bandiera », primo della seconda serie di sommergibili che la R. Marina ha commesso al cantiere navale triestino. (*Stefani*)

L'escursione al Piccolo San Bernardo

dei dopolavoristi piemontesi

Aosta, 7 notte.

Ferve il lavoro di propaganda per l'escursione dei dopolavoristi piemontesi al Piccolo San Bernardo. Al Segretario provinciale Celestino Ravegnini sono giunte le adesioni di quasi tutte le sezioni dal Dopolavoro della provincia d'Aosta e dalle altre provincie piemontesi. Circa 60 automezzi di trasporto saranno dallo speciale comitato, requisiti. Le Ferrovie hanno concesso il 50 % di riduzione, e la direzione del Dopolavoro ha disposto che le spese del viaggio di andata e ritorno da Aosta al Piccolo San Bernardo sia fissata in lire 15 per persona. Ad Aosta, nei giorni 14 e 15 agosto, gli esercizi pubblici rimarranno aperti anche la notte. Bandiere e festoni verranno esposti alle finestre e, attraverso le vie illuminate a giorno, transiterà la lunga teoria di macchine. Al Piccolo San Bernardo sarà celebrata — come è noto — la messa da campo; sarà impartita la benedizione ai gagliardetti e verrà data lettura del messaggio del Duce, e della adesione del Segretario del Partito.

Prossimi campeggi degli Avanguardisti

per il Ferragosto

Alessandria, 7 notte.

Il Comitato provinciale dell'O.N.B. ha emanate le disposizioni ai comandanti di reparti avanguardisti degli ex-circondari riguardanti i prossimi campeggi da svolgersi nell'epoca del ferragosto a favore degli avanguardisti operai. I presidenti dei Comitati comunali sono invitati a segnalare ai rispettivi Comandi di Legione A.G.F. i giovani più meritevoli.

Nomine sindacali

Roma, 7, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti, che approvano la nomina dell'on. prof. ing. Gianpiacomo Ponti, deputato al Parlamento, a Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista dei concessionari telefonici; la nomina del grand'uff. Ezio Brambilla a Presidente della Federazione Nazionale Fascista della lavatura serica; la nomina del signor Basilio Morelli a Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei ferro-tranvieri e internavigatori.

Il reddito del sale

73 milioni di utili

Roma, 7 notte.

La relazione dell'azienda dei monopoli dello Stato, testè pubblicata, dà le seguenti notizie e statistiche circa la gestione del sale. Il bilancio si è chiuso con circa 73 milioni di utili netti nel 1927-28, in confronto ai 68 milioni del 1926-27. Nelle saline di mare l'andamento della campagna salifera, è stato nel 1927-28 particolarmente favorevole. La produzione è ascesa a circa 1 milioni e mezzo di quintali; aggiungendo la produzione delle saline di terra a Lungaro e a Volterra, si ha un totale di 3 milioni di quintali, che rappresentano il quantitativo massimo fin qui conseguito dalle saline dello Stato.

Concorso per il cartellone

della Quadriennale di Roma

Roma, 7 notte.

Occupandosi della prima Quadriennale d'arte nazionale, da tenersi a Roma alla data definitivamente fissata dal 3 gennaio 1931 al 15 giugno dello stesso anno, il *Giornale d'Italia* riferisce che il Comitato organizzatore della Mostra ha formulato in questi ultimi giorni alcune garanzie e modificazioni al regolamento primitivo, ed ha pubblicato i termini del bando di concorso per un cartellone réclame della Quadriennale, nonchè i particolari per la aggiudicazione dei premi.

I lavori al Lago di Nemi

Roma, 7 notte.

Questa mattina si è proceduto sul Lago di Nemi ad un importante rilievo per individuare con maggior precisione la posizione della seconda nave romana. Come è noto, la nave si trovava, all'epoca dell'inizio dei lavori, ad una profondità di circa venticinque metri. Siccome già le pompe hanno abbassato il livello di oltre sette metri, la nave si trova ora ad una profondità presso a poco di una quindicina di metri. Presenti i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, della Direzione Generale delle Belle Arti, ed altre personalità, un palombaro è sceso in acqua compiendo gli opportuni rilievi.

La Fiera di Fiume

Fiume, 7 notte.

La mostra degli animali da cortile organizzata dalla 5.a Fiera di Fiume incontra grande favore ed è incoraggiata dagli enti e dalle organizzazioni agricole. S. M. il Re ha concesso alla mostra degli animali da cortile una grande medaglia d'oro, e medaglie d'oro e d'argento sono state pure concesse dai Consigli dell'economia, dai Comuni e dalle Casse di Risparmio di ogni parte d'Italia. (*Stefani*).

Le imprese truffaldine

di un sedicente ragioniere

Milano, 7 notte.

Tre anni fa giungeva a Milano da Ferrara, dove era stato colpito da un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, Francesco Offelmi, d'anni 36, il quale assunse il nome di Francesco Rimondi e il titolo di ragioniere. E trovò un buon impiego di amministratore presso la ditta per il commercio di mercerie di Pietro Mondelli, a Rogoredo. Il sedicente rag. Francesco Rimondi si acquistò presto, oltre che la fiducia del principale, quella dei clienti della ditta. E guadagnò tanto da permettersi il lusso di una automobile.

Ma il Mondelli doveva, poi, accorgersi che la prosperità del proprio amministratore non poteva aver fonti legittime. Il falso Rimondi aveva assunto come impiegato contabile un Rimondi autentico, forse per far credere a protezioni di carattere famigliare, e cioè tale Livio Rimondi di Aristide, che lo condusse nelle imprese poco limpide che meditava. I due stringono rapporti con una comitiva di venditori ambulanti meridionali, ai quali vendevano a prezzo modesto merce che rubavano al Mondelli, merce che veniva poi rivenduta sui mercati della provincia. Ma, per conto suo, l'Offelmi accumulò altre marachelle. Si appropriò 20.000 lire in danno di certo Giuseppe Calmi, da Cologno Monzese, che gliele aveva affidate con l'incarico di comperargli una automobile, acquistò tre tappeti, per l'importo di 14.000 lire, dalla ditta Savario, di via Agnello, senza curarsi di pagare poi la fattura, e altrettanto fece, per altra merce, in danno di tale Renato Renzi.

Un giorno il Mondelli si accorse dei furti subiti e denunziò il fatto alla polizia. Le indagini misero subito in evidenza la responsabilità del falso rag. Rimondi. Il quale non tardò a essere identificato per l'Offelmi. Venne pertanto arrestato e denunziato per falso generalità, per appropriazione indebita, furto e truffa.

Una famiglia avvelenata

La morte di due bambini

Lucca, 7 notte.

La famiglia del ferroviere Ettore De Rossi, di Castelvecchio, composta di due figli di 2 e di 6 anni, e della moglie, è stata avvelenata da carne deteriorata mangiata a colazione. I piccoli Remo e Mario, trasportati all'ospedale, dove gli furono praticate alcune lavature gastriche, spiravano dopo poche ore fra dolori atroci; i loro genitori, invece, guariranno in pochi giorni. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Grave sciagura automobilistica

presso Dignano

La morte di un ufficiale aviatore

Pola, 7 notte.

Stamane presso Dignano è rimasto vittima di una mortale sciagura automobilistica il tenente aviatore Ettore Ulcich, figlio di un volontario irredento morto durante la guerra e fratello del sottocapo Ulcich, uno degli eroi del sommergibile «F. 14», dal quale proprio oggi ricorreva il primo anniversario dell'estrazione del cadavere dalla tragica bara di acciaio.

La salma dell'aviatore è stata trasportata a Pola e ad essa si preparano solenni onoranze. Il tenente Ulcich aveva partecipato tra l'altro alla recente crociera del Mediterraneo orientale.

Tre gravi investimenti a Milano

Milano, 7 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono verificati tre gravi investimenti, in uno di essi l'impiegato Enrico Ciaghi, di anni 36, dimorante ad Affori, ha riportato gravi contusioni al torace e alla testa; in preda a commozione cerebrale, egli è stato ricoverato all'ospedale. L'automobile privata che lo ha investito, in via Carlo Farini, con il suo numero di matricola, è stata ancora identificata. Poco più tardi, in via Pilacenga, un'automobile pubblica ha travolto la signorina Laura Peduzzi, di anni 17, dimorante in via Scarpa 21, provocandole una gravissima ferita addominale. La terza vittima è la signora Maria Mascelli, d'anni 65, abitante in via Solferino, 44. La donna è stata violentemente gettata a terra in corsa dalla, da un ciclista, che riuscirà poi a dileguarsi. Trasportata all'ospedale la Marcoli fu giudicata in gravissime condizioni.

DA CERCHIARE.

Cremona, ha avuto luogo la funzione per la benedizione del gagliardetto del Gruppo locale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Sono intervenuti il Fiduciario Provinciale cavalier Grivelli in rappresentanza anche del Presidente dell'Associazione, generale on. Maschieri, il Podestà comm. Giuseppe Raimondi, il capitano Carrer in rappresentanza del 6.o Regg. Bersaglieri, le rappresentanze di numerose Sezioni vicinieri, e di tutti i sodalizi locali. E' stato offerto il rinfresco durante il quale gli intervenuti hanno inneggiato a S. M. il Re e al Duce.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 7. — Il mercato è stato molto irregolare fino dall'apertura. All'inizio, il tasso del denaro era dal 10 per cento, e a poco a poco, è andato diminuendo all'8, ma questa diminuzione non ha apportato alcun beneficio al mercato; anzi, si può dire che ne ha aumentata la irregolarità. L'attività, tuttavia, è stata abbastanza importante, e oltre 3 milioni 700 mila titoli vennero scambiati.

Le Azioni più sostenute sono ancora state quelle del Rame, principalmente nella mattinata. In chiusura, però, esse perdettero qualche punto, a pesto del massimo raggiunto nella giornata. Anche numerose Compagnie Ferroviarie hanno realizzato buoni guadagni.

Le Steel si sono mostrate molto resistenti; similmente le Caucciù e le Petrolifere. Le Piretti hanno perduto più di un punto e mezzo, chiudendo a 63 1/8.

Le Obbligazioni hanno resterano pratica mente invariate. Ecco i corsi:

Fiat 7 % 1918 con warrant	109 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	93 1/8
Prestito Italiano 7 % 1949	95 ¾
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	94 ¼
Città di Roma 6 ½ % 1936	96 ¼

Amsterdam, 7. — Il mercato si è fatto oggi molto irregolare, sovrattutto in seguito a notizie provenienti dalla Borsa di New York. I titoli maggiormente in vendita, come le Philips, hanno perduto numerosi punti. Le Stella Ronda, invece, e le Royal Dutch, si sono mostrate piuttosto sostenute.

Londra, 7. — Lo « Stock-Exchange » si è alquanto ravvivato oggi, benchè per qualche ora cadesse in preda a tregiadano creatosi da voci di fracchi bancari a New York, voci che poi risultarono infondate. A rincasdenarli un certo grado di fiducia vitalità hanno giovato due fatti immuni tutte. Il ritorno dall'America di Montagu-Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra, che invano procurò di viaggiare in incognito, e che ebbene tenga l'acqua in bocca, appare soddisfatto della sua gita a New York. In

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Non fu senza inquietudine che la signora Desprez vide introdurre nel santuario della sua famiglia quel giovane forestiero. Elisa aveva sedici anni e non era più una bambina; la vita comune con un bel giovane di venticinque anni poteva avere i suoi pericoli.

Elisa comunicò i suoi timori al marito.

— Lascia fare, — disse egli; — Paolo è un bravo cuore, è un uomo onesto e leale; se potesse amare Elisa e Elisa lo amasse, io sarei il più felice degli uomini, perchè ella non potrebbe trovare, riguardo alle qualità morali, un miglior marito. Del resto egli non abiterà a lungo con noi; sto occupandomi per trovargli impiego; ma tu non lo riceverai in casa durante la mia assenza e lo studierai e lo sorveglierai anche, se vuoi... e se amerà Elisa e Elisa lo contraccambierà, li marito remo fra due anni, al mio ritorno.

La signora Desprez aveva acconsentito alla prova e la prova era stata più che favorevole a Paolo Maisonneuve; egli aveva saputo conquistarsi in simpatia della madre e l'amore della figlia.

Carlo Desprez aveva parlato al sig. Reginbal del suo progetto, ma la signora Reginbal, avendo visto Paolo Maisonneuve, disse che sarebbe assai meglio al suo posto in una Banca che non nel commercio dei diamanti. Egli parlava e scriveva lo spagnuolo, l'inglese, l'italiano, e poteva, rendendosi utile, arrivare ad un'eccellente posizione.

Per la prima volta, forse, nella sua vita la signora Reginbal aveva avuto una buona idea.

— Il consiglio è buono — le aveva risposto Carlo Desprez. — Vado a trovare Roberto Dachet; egli è uno dei personaggio, ma spero non abbia dimenticato le proprie antiche relazioni.

— Vuole che ne parli a mio padre? — domandò la signora Reginbal.

— Grazie; saremo sempre in tempo di usare di quel gran mezzo, se non riesco col signor Dachet.

Carlo Desprez aveva conosciuto il banchiere sei anni innanzi, nel corso di uno dei suoi soggiorni a Parigi, in un'epoca in cui Roberto Dachet non era ancora ricco, nè uomo ragguardevole; avendolo trovato attivo, intelligente, laborioso, lo aveva aiutato colla sua borsa e colle sue raccomandazioni. Due anni dopo, ritrovandolo avviato alla fortuna, s'era accontentato di rallegrarsi con lui senza immischiarsi dei mezzi che Roberto aveva impiegati per riuscire. Finalmente, al suo ultimo viaggio, trovatolo nipote della contessa Switzer, socio del famoso banchiere Mittermann e milionario, non potè più mettere in dubbio le capacità eccezionali del signor Dachet, la sua alta intelligenza, la sua probità. Se non fosse stato così come mai la contessa Switzer gli avrebbe dato sua nipote, come mai il barone Mittermann e il signor I. Starke lo avrebbero accettato per socio?

— Tutti i miei complimenti, mio caro Dachet, — disse Carlo Desprez al banchiere quando si trovò in sua presenza; — voi siete come quei militari che, incontrati a lunghi intervalli, si trovano ogni volta saliti in grado. Ma ormai saresse generale.

— E voi, mio caro Desprez, a quando il primo milione?

— Oh! mai! Io ho gusti modesti e mi accontenterò del mezzo milione.

—Vedremo, signor mercante di diamanti, vedremo di darvi un po' più d'ambizione e di farvi milionario a vostro malgrado. Sì, di matto in mano le... e da me non avrete alcun dispiacere che sono vostro obbligato, che m'avete aiutato quando non ero per voi che una semplice conoscenza, un estraneo.

— Sono ben lieto di sentirvi parlare così, Dachet, perchè vengo a domandarvi un servizio.

— Dite pure;

— Vengo a domandarvi un posto nella vostra Banca per un giovane che amo al punto da desiderare di chiamarlo un giorno mio figlio.

—Che età ha il vostro protetto?

— Ventitrè anni.

— Bella età! Siamo intesi; mandatemelo.

— Grazie — disse Desprez.

— Quando ritornerete? — domandò il banchiere.

— Fra due anni.

— Ebbene, mi ringrazierete allora, perchè non dipenderà da me che il vostro giovane amico... A proposito, come si chiama?

— Paolo Maisonneuve.

— Non dipenderà da me, volevo dire, che Paolo Maisonneuve non occupi allora una bella posizione nella nostra Casa. E' ricco?

— No.

— Tanto meglio! Mi dovrà anche la ricchezza e mi sarà così, in parte addebitato con voi.

— Lasciate che vi stringa la mano, mio caro Dachet, — disse cordialmente Desprez porgendo la sua mano leale al banchiere; — voi avete tutta la buona qualità.

Come s'ingannava il povero padre! L'indomani, calorosamente accolto da Dachet e presentato da lui al barone Mittermann e ad I Starke, Paolo Maisonneuve era ammesso nella Casa dei grandi banchieri.

Carlo Desprez rinarti pel Brasile, dove le lettere di sua moglie, quelle di sua figlia e di Paolo Maisonneuve vennero ad sopprendergli, in seguito, che il suo ritorno sarebbe una doppia felicità per loro, poichè, terminando l'esilio che egli si era imposto, permetterebbe eziandio la realizzazione della loro più cara speranza.

La gioia la più dolce inondava il cuore di Elisa e della signora Desprez. Ancora pochi mesi di attesa, e quel padre, quel marito adorato sarebbe loro reso. Era quel prossimo ritorno, era la certezza della felicità che l'aspettava che aveva fatto decidere la signora Desprez a dipartirsi dalle sue abitudini ed a condurre la figliuola al ballo di Dachet.

— Cara mamma, — disse la fanciulla come ebbe finito di abbigliarsi, — mi trovi di tuo gusto?

— Ti trovo bellissima per tutti i gusti — rispose la fortunata madre.

— Sei troppo indulgente per la tua piccola Elisa.

— Credi? Ebbene, aspettiamo Paolo per decidere sulla grave questione... Chi sa che egli non ti trovi brutta e mal vestita...

— Oh! Cattiva! Cattiva! — esclamò la fanciulla.

Ma i suoi sguardi smentivano le sue parole; ella buttò le braccia al collo della madre aggiungendo:

— Ah! Sei buona, sei buona! e ti amo tanto!

— Perchè ti parlo di Paolo?

— Oh! no! Ti amo perchè sono ai mondo, e Paolo non lo amo che da un anno. Tu, il mio caro babbo e... Paolo... occupate il medesimo posto nei miei pensieri... forse il posto tuo è un po' più largo, cara mammina... Ma che non fa quel brutto Paolo che non giunge?...

— Sono le dieci e mezza, — disse la signora Desprez; — egli non doveva venir prima, e non può tardare.

In quel momento s'udì il suono del campanello.

— Eccolo — esclamarono le due donne.

La porta s'aprì e la cameriera annunziò il signor Maisonneuve.

— Entri — disse la signora Desprez.

Il giovane era già nel salotto.

Era un bel giovane, alto, slanciato, dall'occhio vivace e brillante, dai baffetti biondi, morbidi, leggermente rivolti all'insù.

Baciò con effusione la signora Desprez sulle due gote, poi si mise a contemplare la sua fidanzata. Questa lo guardava, sorridente, felice.

— Ebbene? — gli disse come interrogandolo.

— Non guardatemi in quella maniera. — rispose il giovane, — o mi renderete pazzo.

Le prese la mano, e all'attaccatura del braccio, sul collo sottile e profumato, depose un bacio.

Elisa arrossì e fremette nello stesso tempo.

— Andiamo? — ella disse.

— Un momento. — fece Paolo; — ho una buona notizia da annunziarvi.

— Una buona notizia! Ditela presto.

— Stasera il signor Roberto Dachet mi fece chiamare e mi disse: « Quando aspettate il signor Desprez? ». « In primavera » io gli risposi. « E qual grande progetto di cui mi aveva parlato? ». « Quale, signore? ». « Il vostro matrimonio colla signorina Elisa? ». « Aspettiamo il suo ritorno per realizzarlo ». « Ebbene — aggiunse il signor Dachet — potete annunziare alla signora Desprez che il giorno della firma del contratto di matrimonio il vostro stipendio sarà portato alla cifra di seimila franchi, e spero — aggiunse ancora — che quella cifra sarà anche raddoppiata fra due o tre anni ».

(Continua)

NOCERA - UMBRA

SORGENTE ANGELICA

E' l'acqua da tavola per eccellenza perchè leggera, gassosa, digestiva.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Agenzia in TORINO: Corso S. Martino, 2

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DAPO fonderia ghisa competente, energico ricercasi da importante fonderia subalpina. Trattamento ottimo. Scrivere Cassetta 74 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA cerca bigiotteria, Bellezza. L. Presentarsi subito con referenze serissime.

SIGNORINA dattilografia veloce, pratica fatture conchiama. Comunicare età, studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 86 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità ufficina e paghe cercasi. Referenze e pretese scrivendo cassetta 94 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47903

TORNITORE giovane, capacità cerca Demaria, Corso Spezia, 18. 21847

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico trentenne, diplomato, referenze primordine, cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 87 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47904

GEOMETRA ventiduenne, ottime referenze offresi seria impresa o stabilimento. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47917

ORE serali lavori casa, contabilità, corrispondenza, assumo praticissimo, miti pretese. Scrivere cassetta 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47908

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FARMACIA provincia vendesi. Portiere, Donati, 14. 47937

MAGAZZENO legna carbone, libero subito, locale grande. Corso Vercelli, 6. 47947

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI casa modesta fronte, profondo cortile per magazzino, zona corso Regina Margherita-Valentino. Offerte fermo Posta, tessera Postale N. 111.920.

RIVOLI, Buttigliera, cascinetta, ottimo giornate 4½ vendo. Bassino, Po, 21.

SPLENDIDA grande villa sopra Orbassano (m. 1000) ricchemente ammobigliata, giardino, pineta, garage, portineria, tutte comodità, vendesi 350.000. Scrivere Gambetta, Principe Tomaso, 91. 7905

VILLA comodissima Torino vendesi, bassissimo prezzo. Dott. Alpignano 47903

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI, bottega retro, alloggio libero, presso corso Belgio, Perinaia, Lessolo, 36.

AFFITTASI libero subito alloggio signorile ammobiliato. Via Pelletti, 36. 47901

AFFITTO alloggi di sola camera e cucina. Via Sponturi, 26. 48008

ALLOGGIO vuoto centrale mobile signorile, tre letti vani. Vendesi. Scrivere cassetta 34 H. presso Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTI signorili 3, 4 camere, Corso Regina Margherita, 24. 47919

APPARTAMENTO otto camere pianterreno via Bonelleron, 4, libero subito vendesi.

BELLISSIMO appartamento signorile, via Cortalone 10, sei vani. Rivolgersi portineria.

CERCASI possibilmente fra via Garibaldi e Porta Palazzo oppure fra il Corso Vittorio e Piazza Nizza, locali a terreno per uso magazzino. Scrivere indicando grezza e superficie. Cassetta 50 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47819

CERCO alloggio sei otto camere vicinanze Porta Nuova, Piazza Castello. Scrivere Cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47900

CERCO settembre ottobre alloggio due camere cucina, entrata. Serra, San Quirino, cinquantacinque. 47897

UFFICIO cinque vani. Donati, 14, ottimali.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO mobiliata bellissima, camera cucina entrata giardino, direttamente stazione. Peretti, Borgata Vica, Rivoli. 70031

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Altissimi prezzi compro gioielli di valore, argenterie, oro 8 a 10 grammi). La Genova, via Viotti, due. 21871

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida Metropoli via Nomaisi 9, (di fronte int via Nizza) camere matrimoniali millecinquecentocinquanta, camere pranzo milleecento, armadi a 3 p., comò, guardaroba, scrivanie, librerie, sedie, 11 letti ferro, salotti, cristalliere, attaccapanni, sofaletto, ottomane, lana 7 Kg., crine 1,65. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati Statali, Municipali, Regio Esercito.

A L'Italiana Mobili, Corso Francia, 9 vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, materassi, poltrone. Prezzi convenientissimi massima garanzia, facilitazioni pagamento. 21682

ALLA Grande Esposizione del Mobile Moderno; Visitateci Agevolazioni pagamenti. Corso Vittorio angolo via Frejus. 21700

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano, Corso Siena angolo Goldoni. 21870

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Dorosz, via Maria Vittoria, 42. 47769

FABBRICA mobili d'ogni genere, massima garanzia, ottimi prezzi. Bertolazzi, via Bocchi, 28. 48003

STRAORDINARIA OCCASIONE. Ricca camera pranzo rinascimento. Camera letto mogano stile inglese. Modena, 47. 47907

VENDESI carretto a mano nuovo. Michetti, via Monferrato, 11, pomeriggio. 21853

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO (trasmissioni, supporti qualsiasi, pulegge ferro, ghisa, legno, cinghie, qualsiasi paranco, bindo, incudini, morse, accessori, macchinari. Gandi, Virle, Qualiano. 21475

INVIANDO L. 10 riceverete franco di porto pettine geniale per ondulare i capelli. Effetto garantito. Skoff e C. Trieste, Piazza Vinci, 9. Cercansi rappresentanti.

LIQUIDAZIONE causa fabbricazione coperture brevettati bellissimi. Sala, via Genola, 5. Telef. 21-674. 48011

ROVERE tavole rifilate stagionatissimo vendesi. Righetti, via Sobrero, 3, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE fabbrica prodotti chimici cerca abili viaggiatori per Piemonte, Lombardia, Emilia, Puglie, buona conoscenza clientela drogherie, mercerie. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati, articoli trattati, riferire alla cassetta 5 A, Unione Pubblicità, Milano. 5095

RAPPRESENTANTE importante ditta colori seria combinazione società a viaggiatore disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 83 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE massima referenza cerca, vasta clientela coloniali tutto Piemonte rappresenterebbe importante fabbrica prodotto affine, grande consumo. Scrivere Cassetta 45 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47934

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AL Mare, Finalmarina, distinta pensione (bulbeco. Trattamento ottimo, modicità. Prospetti. 2961

FINALMARINA. Pensione Virginia vicina mare, ottimo trattamento. Prezzo mite. Tratta Samoce, Berzola, 39. 47941

Educa l'intestino

a smaltire ogni 24 ore senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le farmacie, scatola orig. da 36 dosi L. 3,60.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO -

LA RIVOLUZIONE

si estende al Campo Medico

dopo l'apoteosi del Calcio Vitale

nella Biologia, nella Fisiologia, nella Patologia, nella Farmacologia, nella Clinica

IL VINCITORE

In tutte le stagioni

ma

NEL CALDO

specialmente

Rifiutare ogni flacone che non porti trasversalmente la parola

CALCIOVITALIZZATO

Ricostituente
Rigeneratore
Ritempratore
Attivatore
Stimolatore
Sviluppatore
Equilibratore

Riparatore
Conservatore
Rialzatore
Regolatore
Dinamizzatore
Alimentatore
Vitalizzatore

IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO

A. - Flacone normale . . . L. 9
B. - Flacone per bambini . „
C. - Scatole Fiale . . . . „
D. - Scatole Cachets . . . „
E. - Flacone quadruplo tanto normale che per bambini „ 27
F. - Flacone gigante . . . „ 45

PER POSTA

A. - B. . . . . L. 12
C. - D. . . . . „ 10
E. - . . . . . „ 30
F. - . . . . . „ 45

Cartolina vaglia;

Stabilimento C. FISSORE - Genova

Per DIABETICI quadruplo L. 27 - Per posta L. 30

Coi bollito provate i

Peperoncini sotto aceto CIRIO

semplicemente deliziosi!

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE torinese, gradevole, posizione discreta, sposerebbesi con signorina residente Torino, simpatica, buona, quarantacinquenne, anche nullatenente. Scrivere cassetta 73 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47900

TRENTENNE, commerciante, 500.000 sposerebbesi con signorina dote. Scrivere cassetta 60 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47815

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUECENTONOVE. Weyman, Coupé, 10 HP, perfetto, pneumatici 500-500. Coupé 508. Amadio, Citroen, Boucheron, 19, tel. 50-877.

FIAT, Assortimento autovetture usate vendonsi, pagamento rateale. Corso Massimo d'Azeglio, 16. 47901

FIAT 509 Spider 6500 lire, 509 Torpedo 10.500 Berlina 500, trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 47914

FREGA motoaratrice vendo 1300; ciclomotore C. D. occasionissima, Portinaio, Berzola, 34.

GUIDE interne 509 di lusso fuori serie, quattro porte, rateizzansi, cambiansi, accettansi pagamenti rateali. Via Petrarca, 21.

MOTO Guzzi, Ciclomotore Gala ultimo tipo, sidecar Rialdi come nuovo vendonsi. Corso Stupinigi, 5. 21646

TORPEDO 521 vendesi occasione. Via Petrarca, 21. 48010

VENDO eccezionale occasione miglior offerente moto H.R.A. 250 Via Mazzini, 51.

VENDO motoleggera Peahan, occasione, buonissimo stato, Via Vigone, N. 69.

Veicoli d'occasione

assortimento d'ogni genere - Vendita rateale - Via Belfiore, 29 - Telef. 43-099

«SAVA»

SADAF — Concessionaria « F.I.A.T. » Via S. Francesco d'Assisi, 22 - 30-429

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Gio. TRINCHIERI Via Passalacqua, ang. n. 16 TORINO (108)
Telef. 43-080 - Visite giorni feriali ore 13-16

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretre diretto dal
Studio Röhl Dott. Dr. G. A. Röhl
Corso Vinzaglio, 6, e via Schiaparelli, 7 (Palazzo)
Telefono 40-178 - Ore 10-12, 2 - Festivi 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, Galleria - Ore 9-16

STUDIO Dr. VERALDI **DERMOSIFILOPATICA**
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Galliera, 4 (Porta Nuova) - Ore 10-12, 13-16

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 10-12, 13-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami completi sangue (prof. Dott. SALVI) MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia 4 - Ore 8-9; 13-15 - Fest. 9-10

Ulceri, Scolo, Eiaculazione Fimosi, Varici Dott. CHIAVARINO Via Belzoia **SIFILIDE** Ore 10-12 e 13-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
via S. Domenico ang. Vicolo grande, piano terreno

Tipografia del giornale LA STAMPA